

CASA EDITRICE CESCHINA
VIA CASTELMORRONE, 15 MILANO

PUBBLICAZIONI ANCORA DISPONIBILI
della sezione lombarda dell'Istituto di Studi Romani

LOMBARDIA ROMANA, I — Scritti di A. CALDERINI, A. VISCONTI, A. DE
CAPITANI D'ARZAGO, A. MONTEVERDI, P. PASCHINI, G. LOCATELLI,
F. LECHI, F. FRIGERIO, E. NASALLI ROCCA, 1938.

L. 300. —

A. DE CAPITANI D'ARZAGO, *La Chiesa Maggiore di Milano* (Santa Tecla)
Vol. in-8° di 250 pagine con tavole f. t.

L. 2500. —

A. CALDERINI, *Virtù Romana*, 1936 L. 100. —

STUDI

in onore di Aristide Calderini e Roberto Paribeni

con la raccolta di monografie e memorie di 150 studiosi
di tutto il mondo

I Volume - STUDI DI STORIA E ANTICHITÀ GRECHE E ROMANE
in-8° di XCII-484 pagine con 17 illustrazioni

II Volume - STUDI DI PAPIROLOGIA E ANTICHITÀ ORIENTALE
in-8° di XII-560 pagine e 55 illustrazioni

III Volume - STUDI DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE ANTICA
in-8° di XII-890 pagine con 356 illustrazioni

I tre volumi rilegati in tutta tela L. 18000.—

Atti dell'8° Congresso di Studi Alto-Medioevali

1° Stucchi e mosaici alto-medioevali

Volume in 8° di 390 pagine con oltre 200 illustrazioni,
disegni e piante, indici analitico e generale, in broccatura
con sovracoperta a tre colori, plasticata L. 8000.—

*Raccoglie 25 relazioni di studiosi di 8 nazioni, su
argomenti di alto interesse storico e scientifico*

2° La chiesa di S. Salvatore in Brescia

Volume in 8° di 334 pagine, con oltre 200 illustrazioni
e 16 grafici di grande formato, indici analitico e generale,
in broccatura con sovracoperta a tre colori, plasticata
L. 8000.—

*Due relazioni che analizzano e fanno il punto sulla
famosa chiesa bresciana, cardine alla datazione di
tutti i monumenti altomedioevali dell'Italia Settentrionale*

ANNO XXV - FASC. 1-4

GENNAIO - DICEMBRE 1963
pubblicato nel 1964

EPIGRAPHICA

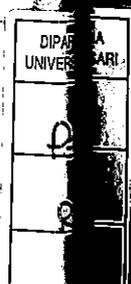
RIVISTA ITALIANA
DI EPIGRAFIA



MILANO - CASA EDITRICE CESCHINA - VIA CASTELMORRONE, 15

Pubblicazione trimestrale

Spedizione in abbonamento postale



EPIGRAPHICA

RIVISTA ITALIANA DI EPIGRAFIA

diretta da ARISTIDE CALDERINI

Esce in 4 fascicoli annuali

Direzione presso il prof. Aristide Calderini - Via Giustiniano, 1 - Milano

Amministr. presso la Casa Ed. Ceschina - Via Castelmorrone, 15 - Milano

PREZZO DEL PRESENTE FASCICOLO: Italia Lire 2500.-; Estero Lire 3500.-
(Annate arretrate Lire 2500)

SOMMARIO DEL PRESENTE FASCICOLO

SOFFREDI A., <i>Sul codice Braidense AE XIII, 25</i>	pag. 3
CARETTA A., <i>Nuove epigrafi romane da Laus Pompeia</i>	„ 19
SOFFREDI A., <i>Iscrizioni inedite recentemente inventariate del museo provinciale Francesco Ribezzo di Brindisi</i>	„ 32
SCIARRA B., <i>Iscrizioni inedite di Brindisi</i>	„ 53
SOFFREDI A., <i>Considerazioni sulle epigrafi inedite del museo provinciale di Brindisi e indici onomastici</i>	„ 98
ALFONSI L., <i>A. Lurius Geminius di Mactaris (ad A. Calderini)</i>	„ 107

Recensioni e cenni bibliografici

WUILLEUMIER P., <i>Inscriptions latines des Trois Gaules (A. Degrassi)</i>	„ 110
--	-------

(Segue a pag. III della copertina)

EPIGRAPHICA

RIVISTA ITALIANA
DI EPIGRAFIA

ANNO VENTESIMOQUINTO — GENN. — DIC. 1963



UNIVERSITA' DI SASSARI
DIPARTIMENTO DI STORIA
BIBLIOTECA

dono di _____
Prof. G. Sestini

MILANO - CASA EDITRICE CESCHINA - VIA CASTELMORRONE, 15

Pubblicazione trimestrale

Spedizione in abbonamento postale

SUL CODICE BRAIDENSE AE XIII, 25.

Alla Biblioteca Braidense si conserva un Codice cartaceo del sec. XVI (cm. 32×22) legato in pelle rossa con incisioni dorate su ambo i piatti e con taglio rosso sui tre lati, dal titolo *Andreae Alciati, Mediolanensis, antiquae inscriptiones veteraque monumenta patriae*. Esso è una copia della *Sylloge perfecta* dell'Alciato dal titolo: *Monumentorum veterumque inscriptionum quae cum Mediolani tum in eius agro adhuc exstant collectanea*, trascritta da Cattellianus Cotta giureconsulto milanese per qualche magistrato della nostra città.

Il Mommsen nel CIL V parte II pag. 625 e seg. cita il manoscritto e lo dice studiato nel 1747, per la composizione della silloge Calogerana, dallo Zaccaria. Al ms. non attinse dunque direttamente il Mommsen per il suo *Corpus*, per cui possiamo dire che è inedito nella forma, sebbene non lo sia nella sostanza se si escludono poche iscrizioni.

Il Codice dovette essere studiato perchè per molte epigrafi viene riportato il numero corrispondente con cui appaiono nell'opera del GRUTERO, *Inscriptiones Antiquae*, Amsterdam 1707. Le iscrizioni trascritte con caratteri capitali, senza che si possa stabilire dalla forma delle lettere il secolo a cui vanno ascritte, sono incorniciate dal disegno del monumento ad aquarello con leggera ombreggiatura. I disegni, per i confronti che si possono fare con le iscrizioni superstiti, sono fedeli all'originale e se un errore si può notare è quello comune a tutti i disegnatori di queste raccolte: insistere un po' troppo su alcuni particolari per ridurli in forme geometriche. Le iscrizioni sono per lo più funebri, ma l'A. non distingue l'epigrafe latina antica da quella pure

latina, ma medioevale, e facendo lo spoglio dei marmi scritti di tutti i monumenti milanesi li riporta fedelmente. Le iscrizioni stanno sul retto del foglio mentre sul verso del foglio precedente sono poste le note. Il primo foglio non numerato reca sul retto il nome dell'A. e il titolo dell'opera: *Andreae Alciati | mediol. | I C | Antiquae inscriptiones | veteraque monumenta | patriae*. Tutte le lettere sono in caratteri capitali ed è visibile la traccia a matita per contenere le lettere. Il verso di questo foglio è bianco. Nel retto del primo foglio numerato ha inizio il proemio col titolo: *Andreae Alciati | in patrias antiquor. Inscriptiones | veteraq. monumenta | Proemion*. Esso continua nei fogli 2, 3 e 4. Sul retto del foglio 5 fino al foglio 198, senza interruzioni per le note e senza fogli bianchi, seguono le iscrizioni con il commento che dà anche, sul verso del foglio precedente, l'indicazione, invero non sempre chiara, del luogo in cui l'A. le vide. Il foglio 198 non ha la rispettiva nota. Dal foglio 199 al 200 è riportata una epistola che inizia: *Delectavit*.

L'Alciato nato ad Alzate nei pressi di Milano nel 1492 e morto a Pavia nel 1550 oltre che insigne giureconsulto fu anche appassionato studioso di epigrafia e raccogliitore di iscrizioni tanto che a lui si deve il primo *Corpus epigraphicum* variamente poi imitato o seguito da altri compilatori. Nel proemio di questa silloge egli spiega l'origine del lavoro. L'A. dice che a lavoro avanzato della *Storia Patria* che andava componendo, sentì il desiderio di *levaret se laboris taedium* e di dedicarsi a qualche cosa che lo diletasse, perciò si diede ad osservare i vecchi monumenti della nostra città e si propose di tramandarceli rendendo accessibile alla lettura anche quelle iscrizioni che sembravano le più oscure. L'esempio di molti raccoglitori greci e latini, bizantini e italiani gli fu di sprone. L'opera nacque quindi dal suo desiderio di far sì che il nome dei concittadini venisse strappato all'ingiuria della morte affinché *nomina quae iam perierant, Apollinea ope ad vitam revocarentur*. All'A. sembrò poi quanto mai opportuna questa opera di raccolta di quanto i barbari avevano risparmiato, perchè servisse ad altri studiosi quale testimonianza di vita nell'antichità.

Da uomo dotto e sensibile l'Alciato piange la perdita di molte epigrafi e in particolare di quella che doveva stare sotto la statua di Bruto che miracolosamente illesa in età imperiale era andata poi persa.

Dopo aver sottolineato l'importanza delle epigrafi agli effetti della documentazione delle cariche pubbliche e della onomastica romana sopravvissuta in provincia più che nei grandi centri, l'A. inizia a chieder venia per gli errori che potranno essere contenuti nella sua silloge. Egli ha cercato *oculorum acie* anche le iscrizioni più nascoste, ma soprattutto per quelle dell'ager milanese non è sicuro di non aver lasciato qualche lacuna. Alcune epigrafi poi gli sono state segnalate, ma egli non le ha potute vedere perchè per l'*imperitia opificum* sono state usate poi per far calce. Onestamente l'A. aggiunge che se qualche nuova epigrafe verrà alla luce egli la raccoglierà e la presenterà in una addenda. L'Alciato conclude dicendo che non ha lavorato per la sua gloria personale ma per esaltare l'antichità della nostra Patria.

Al foglio 5 ha inizio la trascrizione delle epigrafi che sono numerate sul verso del foglio con il numero romano e sul retto in basso a destra col numero arabo. Il numero romano inizia da 1 la numerazione per cui non si accorda con l'altro.

Passo ora all'analisi delle singole iscrizioni limitandomi in particolare a quelle che presentano qualche differenza rispetto alla pubblicazione del Mommsen, dando anche notizia di quelle che si segnalano particolarmente per la forma del monumento. Al termine poi del lavoro aggiungerò due tavole di disegni che sintetizzano la varietà delle forme di monumenti sepolcrali quali appaiono in quest'opera e che a mio giudizio costituiscono una preziosa documentazione anche perchè molte di esse sono ormai irreperibili.

- F. 5 = CIL V 5894. Grande sarcofago di un medico su i cui lati sono rappresentate due scene della sua vita: la visita ad un malato a letto e l'esercizio della sua professione nella sua casa. Il testo collima col *Corpus*.
 F. 6 = CIL V 6041. Cippo funebre.

- F. 7 = CIL V 6256. Iscrizione funebre a cartiglio.
- F. 8 = CIL V 5859. Base a forma di parallelepipedo su cui si sofferma nelle note l'Alciato per commentare la funzione degli *Augustales*.
- F. 9 = CIL V 5899.
- F. 10 = CIL 6208. Sarcofago senza elementi decorativi.
- F. 11 = CIL V 5940. Base di monumento funebre. Il CIL legge il primo rigo: *C. Allius Pu(eus)* invece di *Gallius Pu*.
- F. 12 = CIL V 6070. Sarcofago inornato di cui l'Autore lamenta i danni apportati da gente incompetente.
- F. 13 = CIL V 6250. In nota si ricorda che S. Ambrogio scrisse questo erudito epigramma quando trovò il cadavere di S. Nazario e lo seppellì nel sepolcro di Serena moglie di Stilicone.
- F. 14 = CIL V 5262. Loda l'Alciato la generosità di Plinio.
- F. 15 = CIL V 5966. Stele funeraria a timpano inserito. Il CIL vide l'iscrizione mutila.
- F. 16 = CIL V 6036. Stele a timpano non inserito dove sono rappresentate tenaglia e martello. Nella parte centrale la figura di due coniugi.
- F. 17 = CIL V 5878. Erma funebre. Si sofferma l'autore ad illustrare il significato e l'uso delle erme.
- F. 18 = CIL 5795. Cippo funebre.
- F. 19 = Iscrizione funebre di *C. Tiliae Eutyctiae*. Stele funebre a timpano non inserito. L'iscrizione è posta sul timpano. Nel quadro centrale è rappresentato un giovane che tiene sollevato per la coda un leone. L'iscrizione non appare neanche nell'opera del Grutero e nella nota l'A. dice che generalmente si pensa alla figura di Ercole, ma egli propende per quella di Bacco.
- F. 20 = CIL V 5861.
- F. 21 = CIL V 6182. Base funebre i cui ultimi righi sono mutili.
- F. 22 = CIL V 6249.
- F. 23 = Non è riportata l'indicazione del Grutero; l'iscrizione dice *D P M | Hic Cubat*.

- F. 24 = CIL V pag. 623. È l'iscrizione funebre della sorella di S. Ambrogio, Marcellina.
- F. 25 = CIL V 6240. Nella nota si ricorda che dopo l'imperatore Graziano non fu più permesso seppellire i morti nelle vicinanze del luogo del martirio dei Santi.
- F. 26 = Cippo votivo agli dei e alle dee da parte di *Plo. Tertius*.
- F. 27 = CIL V 6192.
- F. 28 = Base funebre di *Priscus Crispinus*, superstite ai tempi dell'Alciato sulla torre di S. Francesco a Milano.
- F. 29 = CIL V 6052. Cippo funebre utilizzato come acquasantiera. Il CIL riporta il testo con molte lacune.
- F. 30 = CIL V 6253. L'A. si sofferma sull'ufficio dei *sacrorum*.
- F. 31 = CIL V 6266. Il *Corpus* aggiunge a questo testo tre righi. Il testo poi è riportato, rispetto a quello dello Alciato, con una diversa suddivisione dei righi.
- F. 32 = CIL V 3801. Base funebre di cui l'A. dice che potrebbe essere di un esorcista non pagano ma cristiano.
- F. 33 = CIL V 6155. Monumento funebre ornato ai lati con due colonne.
- F. 34 = CIL V 5829.
- F. 35 = CIL V 6214. Nota l'A. l'importanza del documento in quanto rivela una serie di discordie per l'eredità.
- F. 36 = CIL V 6207 e 6188. Sono due iscrizioni funebri molto frammentarie.
- F. 37 = Iscrizione greca funebre in cui non compare il nome del defunto. L'A. dà in nota la versione in latino.
- F. 38 = CIL V 6626. Base funebre.
- F. 39 = CIL V 6086. Cippo funebre frammentato nella parte superiore e in tutto il lato destro.
- F. 40 = CIL V 6202. Iscrizione funebre cristiana su sarcofago ornato con edere e con colombe.
- F. 41 = CIL V 6220, 6097, 6005. Tre iscrizioni funebri molto frammentate.
- F. 42 = Sarcofago di età barbarica dedicato *Bonae Memoriae Domui Marchianis*. L'A. in nota sottolinea l'aspetto barbarico del testo dal dialetto usato e com-

- menta la professione del defunto come *satellite* dell'imperatore.
- F. 43 = CIL V 7879. Importante nota dell'A. sulle cariche pubbliche dopo Teodosio.
- F. 44 = CIL V 5942. Stele funebre a timpano non inserito.
- F. 45 = Sarcofago funebre di *Valeria Virginia*. Non appare neppure nel Grutero; era superstite in S. Celso.
- F. 46 = Iscrizione greca funebre di un santo, venerato insieme a S. Celso, nella chiesa omonima.
- F. 47 = CIL V 6116. Cippo funebre mutilo nella parte superiore. Si sottolinea l'uso scambievole dell'aggettivo *sacera* e *sacra*.
- F. 48 = CIL V 5895. Il *Corpus* vide mutila questa iscrizione. Essa è dedicata a *M. Valerius Maximus* grande storiografo e insieme, come si ricorda qui, astrologo.
- F. 49 = CIL V 6081; 6131.
- F. 50 = CIL V 6030. Cippo molto mutilo.
- F. 51 = CIL V 6035. L'A. afferma che ha trascritto questa epigrafe per la singolarità delle lettere. In realtà essa consiste soltanto nell'uso arcaico della E maiuscola con due soli tratti verticali E = II.
- F. 52 = CIL V 5889. Cippo funebre sui cui lati sono rappresentati un uomo con lancia e maschera e un uomo togato. In nota si ricorda che si tratta di un pantomino originario della Licia di cui si parla anche nel Suida.
- F. 53 = CIL V 6100.
- F. 54 = CIL V 5853. Stele funebre ad arco non inserito. Commenta l'A. il significato ornamentale dei delfini come velocità della morte.
- F. 55 = CIL V 5905. Cippo funebre, usato come acquasantiera.
- F. 56 = CIL V 5768. L'A. discute sul significato del primo rigo.
- F. 57 = Stele funebre data come vista sulle scale della Curia milanese.
- F. 58 = CIL V 5932. Cippo funebre di un *negotiator* che vendeva utensili e stoffe per i palazzi imperiali.
- F. 59 = CIL V 5871. Cippo funebre.

- F. 60 = CIL V 5851. Stele funebre ad arco non inserito. L'abbreviazione della tribù oufentina (OVF) viene sciolta dall'A. con *Omnia vota facta*.
- F. 61 = CIL V 6037. Cippo funebre.
- F. 62 = CIL V 5897. Iscrizione a cartiglio molto mutila che l'A. vide al Broletto.
- F. 63 = CIL V 5959.
- F. 64 = CIL V 5839. Le ultime righe dice l'A. che sono illeggibili perchè erose dal tempo.
- F. 65 = CIL V 5771. Cippo funebre.
- F. 66 = CIL V 6082.
- F. 67 = CIL V 4102. Iscrizione metrica funebre su una semplice base che l'A. dice tra le cose più belle che abbia visto, sebbene alcune lettere siano purtroppo rovinate.
- F. 68 = CIL 5956. Cippo funebre di cui l'A. apprezza la bellezza della lavorazione.
- F. 69 = CIL V 5995. Il *Corpus* ricorda la diversa divisione dei righe. Si tratta di un cippo nella cui parte superiore a timpano sono rappresentati due delfini e al centro una gorgone con sirene. Nel riquadro centrale sono stati tolti i ritratti dei defunti. L'iscrizione è riportata sulla base.
- F. 70 = CIL V 5865. L'A. la dice di età post-aureliana.
- F. 71 = CIL V 5866. Nel Mommsen figurano all'inizio due righe non compresi invece dall'A.
- F. 72 = CIL V 6025. Per l'A. si tratta di una base funebre, per il Mommsen di una stele con figura muliebre.
- F. 73 = CIL V 6109. Il Mommsen riporta di questo testo due versioni. Una dal Codice di Dresda con cui collima l'A. e l'altra dalla silloge del *Cholerius*. Alla base di questa stele è rappresentata una lupa con i piccoli.
- F. 74 = CIL V 5975. Stele funebre ad arco inserito nel quale è rappresentata una corona d'alloro. Il Mommsen riporta le due versioni: quella di Dresda che collima con l'A. e quella della silloge del *Cholerius*.
- F. 75 = CIL V 5870. Cippo funebre. Il CIL legge il cognome del defunto *Primitivus* invece di *Primivus*.

- F. 76 = Base funebre di *Secundi Mundini Primitivi*. L'A. dice che era nel chiostro dei Padri Serviti come vera di pozzo.
- F. 77 = CIL V 5776. Cippo votivo che l'A. dice *Monumentum vetustissimum* usato come acquasantiera in San Marco a Milano.
- F. 78 = CIL V 6019. Cippo funebre che l'A. dice *Monumentum elegantissimum*.
- F. 79 = CIL V 5906. L'A. dice *Elegans mensa marmorea* in S. Babila.
- F. 80 = CIL V 5784. Cippo funebre.
- F. 81 = CIL V 6063 e 2918.
- F. 82 = CIL V 5762. Cippo votivo ad Apollo.
- F. 83 = CIL V 5998. Base funebre.
- F. 84 = CIL V 5985. Stele funebre a timpano non inserito con gorgone nel riquadro centrale e figure di coniugi che si stringono la destra. L'A. commenta lungamente il significato della congiunzione delle mani e della mela che tiene la donna come simbolo dell'amore.
- F. 85 = CIL V 6034. Cippo con timpano e figura di Gorgone.
- F. 86 = CIL V 5892. L'A. afferma essere il testo poco leggibile. Cippo funebre rastremato alla base.
- F. 87 = Cippo funebre scritto sulla facciata anteriore e sul lato destro. Alla base sono rappresentate due bambine cioè le due sorelle di *Sex. Blandius Profuturus* e un cane.
- F. 88 = CIL V 6060.
- F. 89 = Cippo visto nella collezione Trivulziana con ai lati un giovane incoronato con patera. È la dedica ad Esculapio e Hygiae da parte di *C. Oppius Leonas*.
- F. 90 = Base vista nella collezione Trivulziana con una serie di rappresentazioni di figure femminili alate. Il testo dice: *Dedicat eidib. ianuar. Plautio Quintilio Statio Prisco Cos.*
- F. 91 = CIL V 5927. Per l'A. nella collezione Trivulziana, per il Mommsen di provenienza ignota.
- F. 92 = CIL V 4866. Secondo l'A. nella Collezione Trivul-

- ziana. Cippo onorario dell'imperatore Marco Aurelio Antonino. Esso sarebbe stato fatto venire da Cosimo.
- F. 93 = CIL V 6055.
- F. 94 = CIL V 5919. Cippo che reca alla sommità del timpano due delfini. Alla base è rappresentato un uomo che lavora al suo deschetto.
- F. 95 = CIL V 6189, 5969, 6125.
- F. 96 = CIL V 6048. Cippo funebre, un tempo, dice l'A., nel tempio di Ercole presso la porta erculea oggi in S. Lorenzo.
- F. 97 = CIL V 5982, 3008.
- F. 98 = Base molto mutila che l'A. dice vista in una casa privata. Manca il nome del defunto, ma ci sono le cariche pubbliche esercitate.
- F. 99 = CIL V 5852. Cippo funebre coronato nella parte superiore da una pigna.
- F. 100 = CIL V 6069, 6008.
- F. 101 = CIL 6103. Epigrafe funebre con un'interessantissima nota dell'A. sui simboli più frequenti nei monumenti funebri. Cane = fedeltà, toro = moderazione, leone sovrastante l'ariete = pudicizia muliebre perchè l'ariete è simbolo: *stultitiae levitatisque et ideo feminis congruit*, mentre il leone è simbolo della forza quindi dell'uomo.
- F. 102 = Cippo funebre con rappresentazione di cavaliere a cavallo e ai lati figure umane che lavorano nella campagna. Bellissimo marmo, dice l'A., scolpito da ogni parte che indica che il defunto fu soldato e agricoltore. E l'A. vide questa iscrizione in *Domo Joannis de Sintonis* de Scotia presso il Carrobio.
- F. 103 = CIL V 6128. Cippo funebre mutilo nella parte superiore.
- F. 104 = CIL V 6104.
- F. 105 = Iscrizione greca funebre di cui l'A. dà la versione latina.
- F. 106 = CIL V 5790, 6080.
- F. 107 = CIL V 6094, 5890. L'A. si sofferma a spiegare per la seconda epigrafe le cariche pubbliche.

- F. 108 = CIL V 5779, 5764. Due cippi funebri.
 F. 109 = CIL V 6271. Si tratta di un neofita cristiano.
 F. 110 = CIL V 5801. Per l'A. l'iscrizione è presso *Jacobus Alifer*, per il CIL nella Collezione di Brera.
 F. 111 = CIL V 6015, 5796. Due stele funebri.
 F. 112 = CIL V 6110. L'A si sofferma a lungo per indicarci il sistema di monetazione romana.
 F. 113 = CIL V 2007, 6064. L'A. precisa che le epigrafi successive a queste fino al foglio 119 sono state trovate sulle mura cittadine.
 F. 114 = CIL V 6083, 5792.
 F. 115 = CIL V 5941, 2364. Iscrizioni molto frammentarie.
 F. 116 = CIL V 5845. Cippo funebre mutilo nell'ultima parte.
 F. 117 = CIL V 6051. Stele funebre ad arco non inserito con testa del Sole.
 F. 118 = CIL V 6024. Cippo funebre visto frammentato dal CIL.
 F. 119 = CIL V 5925. Cippo funebre di un venditore di abiti, Apulo, morto a Milano.
 F. 120 = Iscrizione funebre di un soldato milanese non riportata neanche dal Gruetero.
 F. 121 = CIL V 5896. Secondo il Mommsen questa iscrizione va posta al seguito del foglio 124. L'A. in effetto si meravigliava molto che non ci fossero i nomi dei committenti che compaiono invece al foglio 124.
 F. 122 = CIL V 5972. Iscrizione funeraria molto mutila. Il CIL porta qualche modificazione soprattutto nella lettura dei committenti.
 F. 123 = CIL V 6039. Si sofferma l'A. sul nome gentilizio romano Maria.
 F. 124 = CIL V 5896. È la parte iniziale della iscrizione riportata al foglio 121.
 F. 125 = CIL V 6047. Cippo funebre.
 F. 126 = Iscrizione molto mutila trovata in via Ponte Vetero.
 F. 127 = CIL V 5503. Iscrizione trovata presso Brebbia (Besozzo). È un cippo funebre. L'A. sottolinea che il cognome del defunto *Baron* non indica in latino una dignità speciale.

- F. 128 = CIL V 5749. Iscrizione funebre a cartiglio con due putti che reggono dei festoni. È nel Duomo di Monza e l'A. sottolinea che tutte le altre iscrizioni contenute in questo tempio sono longobarde. Il CIL ci dice che l'arca ha le lettere molto rovinate.
 F. 129 = CIL V 5747. Stele molto rovinata. L'A. discute sul nome del committente.
 F. 130 = CIL V 5748. In Monza nel tempio di S. Maurizio.
 F. 131 = CIL V 5752. Stele funebre ad arco non inserito superstite a Monza nella chiesa di S. Maria.
 F. 132 = CIL V 5750, 5753. A Monza nel monastero di S. Francesco. L'A. dice che quantunque si tratti di iscrizioni molto mutili ha voluto ugualmente pubblicarle perchè nulla sia sconosciuto agli studiosi.
 F. 133 = Ara funebre nelle vicinanze di Monza, di *Varia Severa*.
 F. 134 = Ara trovata a Vimercate. Il testo è piuttosto mutilo.
 F. 135 = CIL V 5735. Ara trovata a Vimercate.
 F. 136 = CIL V 5730. Arca vista dall'A., ma al tempo del Mommsen non più superstite.
 F. 137 = Cippo votivo ad Ercole di *M. Lusor Albucius* sempre di Vimercate.
 F. 138 = Iscrizione greca con lunga nota dell'A. Si tratta dell'arca funebre del tiranno *Aureolus* che insieme all'Imperatore Gallieno domò una rivolta. L'Alciato dà la traduzione latina e spiega anche il significato simbolico degli animali rappresentati. L'ippopotamo la ferocia, il serpente che si arrotola su se stesso indica che Aureolo fu tiranno.
 F. 139 = CIL V 5167. L'indice del *Corpus* dà l'indicazione errata per questa epigrafe: 5767.
 F. 140 = CIL V 5634. Base votiva trovata a Tradate.
 F. 141 = Base trovata presso Tradate appartenente a un tempio distrutto. Qui furono poi deposte come dice l'A. le ossa di *Valpertus* mandato da Ottone I contro Berengario. Vi sono rappresentati draghi, delfini e cavalli montati da bambini. La scritta dice: *Vade dormitum. I, reduc. Bona nocte Carpentum.*

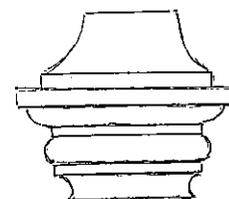
- F. 142 = CIL V 5964. Ara funebre trovata a Bruzzano (Milano). Il CIL dà una diversa disposizione dei rigghi.
- F. 143 = CIL V 6003. Ara funebre trovata a Bruzzano.
- F. 144 = CIL V 5876. Base funebre trovata a Brusuglio (Milano). Il CIL riporta anche le *hederae distinguentes*.
- F. 145 = CIL V 5532. Trovata a Besnate per il CIL. È una base con lettere male scritte.
- F. 146 = Cippo votivo al Dio Silvano trovato a S. Donato Milanese.
- F. 147 = CIL V 59. Cippo funebre trovato a Castelseprio.
- F. 148 = CIL V 5607. Cippo votivo a Giove trovato a Castelseprio.
- F. 149 = Stele funebre ad arco non inserito mutila: *D M | Vera | vixit | annos...* e un cippo a Giove e agli altri Dei senza il nome del committente. Tutti e due i monumenti vengono da Castelseprio.
- F. 150 = Due iscrizioni onorarie a Ercole e a Mercurio viste a Gallarate nella casa parrocchiale.
- F. 151 = CIL V 5566. Stele funebre.
- F. 152 = Cippo votivo al Dio Silvano dedicato da *Severus Adiutor*. Visto a Gallarate.
- F. 153 = CIL V 5555. Cippo votivo dedicato a Giove nei pressi di Gallarate.
- F. 154 = CIL V 5559. Cippo votivo ad Ercole trovato a Cedrate (Gallarate).
- F. 155 = Cippo votivo a Giove dedicato dai *Montunates Vicari*. Trovato ad Albiate.
- F. 156 = CIL V 5486. Stele funebre ad arco non inserito trovata ad Angera. L'A. fa l'etimologia di Angera derivandola da Anglo il figlio di Ettore che l'avrebbe fondata.
- F. 157 = CIL V 5473. Cippo votivo a Giove con ai lati patera e corona.
- F. 158 = CIL V 5480. Base votiva a Giove con la raffigurazione di un sacrificio nella facciata principale e con ai lati la figura dell'aquila con festoni.

- F. 159 = CIL V 5478. Stele votiva a Mercurio. Le note sono scritte da una mano diversa e compaiono molte cancellature.
- F. 160 = CIL V 5491, 5477. La prima è data per errore dall'Alciato ad Angera, mentre è di Lentate.
- F. 161 = CIL V 6221.
- F. 162 = CIL V 6624. Nel Codice erroneamente è riportata l'indicazione del numero romano CLX invece di CLIX. L'A. lo dice ad Angera, il *Corpus* ad Arona. È un cippo funebre.
- F. 163 = CIL V 6622. Cippo votivo ad Ercole.
- F. 164 = CIL V 6598. Cippo funebre trovato non lontano da Arona in un villaggio, dice l'A., molto abitato ai tempi in cui Mario vinse i Cimbri.
- F. 165 = CIL V 6599. Cippo funebre.
- F. 166 = CIL V 6602, 6600. Due piccole are funebri.
- F. 167 = CIL V 6597. Nella nota si discute l'impossibilità che Mario abbia vinto i Cimbri presso il fiume Adige a Verona e si porta invece la battaglia a Fontaneto presso Novara da cui viene questa iscrizione.
- F. 168 = CIL V 5667. Si fa la storia della famiglia dei Plinii discutendo se originari di Como o di Verona.
- F. 169 = CIL V 5713. Cippo funebre.
- F. 170 = CIL V 5714.
- F. 171 = CIL V 5613. Cippo funebre.
- F. 172 = CIL V 5289. Base riccamente lavorata ai lati con vasi e rami fioriti.
- F. 173 = CIL V 5666. Cippo votivo di Minerva. In nota si fa tutta l'etimologia dei vari nomi del lago di Como e dei luoghi vicini come Mont'Orfano da cui viene questo cippo.
- F. 174 = CIL V 5460, 5458, 5462, 5461. Piccole arette votive.
- F. 175 = CIL V 5446. Cippo onorario.
- F. 176 = CIL V 5658. Cippo onorario rastremato alla base.
- F. 177 = Cippo votivo a Mercurio proveniente da Daverio offerto da *Cantonius Maximus*.
- F. 178 = CIL V 5586. Base funebre con rappresentate le insegne militari.
- F. 179 = CIL V 2315. Cippo funebre. Da Morimondo (Milano).

- F. 180 = CIL V 7752.
 F. 181 = Cippo votivo dedicato a Giove da *Secundinus Uranius*. Per un errore del codice l'indicazione in lettere romane è CLXXXVIII invece di CLXXVII.
 F. 182 = Aretta votiva dedicata a Giove da *Verinus Severinus Albucius*.
 F. 183 = CIL V 5126. Stele funebre.
 F. 184 = CIL V 5272. Lunga iscrizione funebre di cui si commenta in nota il significato di Dendroforo e di Tesserario.
 F. 185 = Iscrizione funebre in versi giambici dedicati ad un infante.
 F. 186 = CIL V 5474. Ara votiva.
 F. 187 = CIL V 5475, 5469. Due iscrizioni di Angera. La seconda oggi è perduta.
 F. 188 = CIL V 5480. Manca nell'A. la seconda parte, mentre il CIL vede frammentate le prime lettere di ogni rigo.
 F. 189 = Ara votiva ad Ercole. Nella nota si spiega che a Sesto Calende nel punto ove esce il Ticino i pagani costruirono un tempio oggi chiesa di S. Donato.
 F. 190 = Due arette votive una a Silvano dedicata da *Curcius Virianus* e l'altra a Mercurio dedicata da *Galbinus Maximus*. Trovate a Sesto Calende.
 F. 191 = CIL V 5525.
 F. 192 = CIL V 5523. Cippo funebre molto decorato.
 F. 193 = CIL V 6645.
 F. 194 = Cippo votivo dedicato da *Lipara Valeriana*.
 F. 195 = CIL V 6644. Stele a timpano non inserito con figura di cinghiale. Trovata a Pallanza.
 F. 196 = CIL V 5506.
 F. 197 = CIL V 5156, 5141. Due stele funebri. La seconda è mutila nella parte superiore.
 F. 198 = Sul verso del foglio precedente non è riportata nessuna indicazione. È il monumento funebre di *Sex. Juli C. f. parentibus suis* di cui non si sa nè l'origine nè si indica se è stato pubblicato dal Grutero.

ADRIANA SOFFREDI

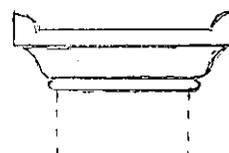
Tavola I



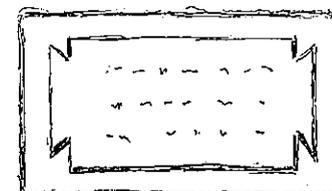
CIL. V, 5473



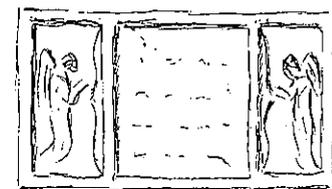
CIL. V, 6624



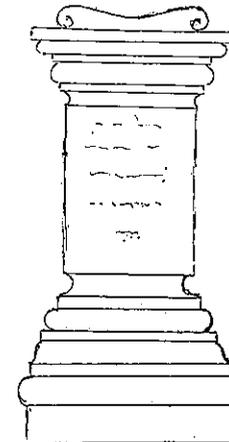
CIL. V, 5764



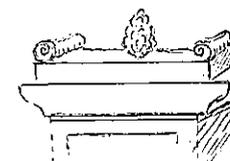
CIL. V, 6256



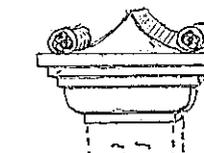
CIL. V, 5749



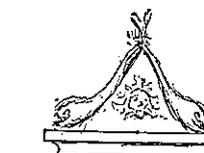
CIL. V, 5666



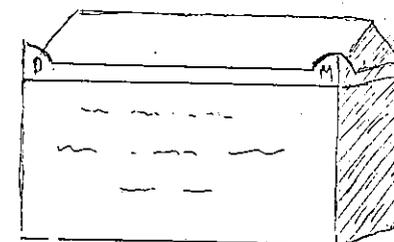
CIL. V, 5852



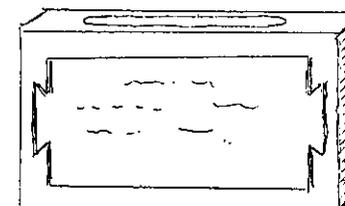
CIL. V, 5523



CIL. V, 5919

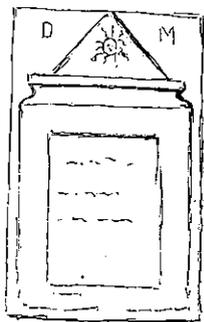


CIL. V, 6070

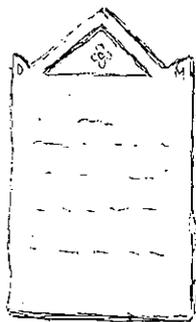


CIL. V, 5506

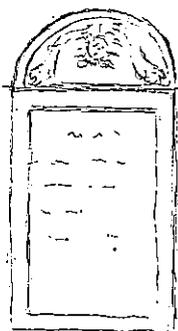
Tavola II



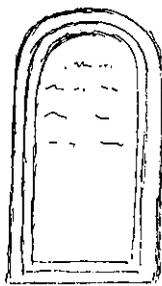
CIL. V, 5735



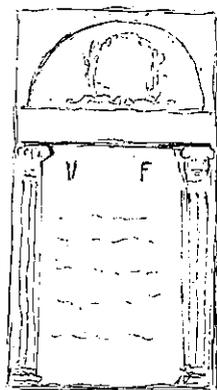
CIL. V, 5942



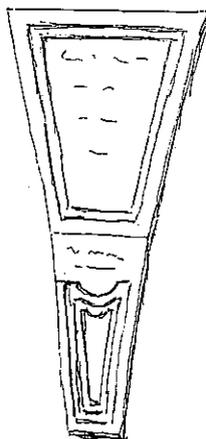
CIL. V, 5853



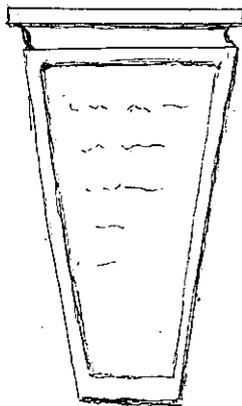
CIL. V, 5487



CIL. V, 5975



CIL. V, 5658



CIL. V, 5892

NUOVE EPIGRAFI ROMANE DA LAVS POMPEIA

Si era sempre sostenuto che la Cattedrale di Lodi Nuovo era stata costruita con abbondante materiale ricavato dalle macerie dell'antica città romana di Laus Pompeia distrutta dai Milanesi nel 1111 e poi nel 1158. Quella tradizione sembra oggi avvalorata dai ritrovamenti di tre epigrafi romane recentemente tornate alla luce durante i lavori di restauro in corso nella Cattedrale ad opera della Soprintendenza dei Monumenti per la Lombardia (arch. A. Degani). Evidentemente, come in altri numerosissimi casi, anche a Lodi Nuovo, nel sec. XII, il materiale da costruzione difettava. Dovette apparire comodo il saccheggio delle rovine della città romana: mi riferisco soprattutto alle mura (che una fonte del sec. XII dice saccheggiate già dai Milanesi all'atto della prima distruzione) (1), ma soprattutto alle zone cimiteriali romane che sorgevano ad est (basilica dei XII Apostoli) e ad ovest (chiesa di S. Pietro) lungo i tratti di strada che congiungevano Laus Pompeia con Piacenza e con Milano.

Le epigrafi che qui illustro, assieme con altro materiale romano recuperato durante i medesimi lavori, verranno custodite nell'*antiquarium* della Cattedrale di Lodi.

1. - Il testo cronologicamente più antico venne trovato dagli operai della Cattedrale il 27 marzo 1963 nelle fondamenta del lato est, all'altezza della cripta verso l'esterno. Si tratta di un blocco massiccio di giallo di Verona di cm. 57×34×20, inciso con precisione e con perizia con lettere alte da cm. 7,5 nella prima linea fino a cm. 5 nella sesta.

Il testo è mutilo di circa un terzo del totale sulla sinistra,

(1) *Notae de Mathilda comitissa*, in *MGH ss XXX 974, 27*.

e poi in basso. A destra è integro; in alto, al massimo, manca una linea con la dedica agli Dei Mani, ammesso che tale dedica esistesse. Non sopravvivono tracce di ornamentazione. L'analisi paleografica riporta alla metà circa del sec. I d. C.; unico legamento è in *matri* tra *T* ed *R*. I punti di separazione sono triangolari e fortemente segnati.

] IO · L · F
] M A R O
] B A E B I A E
] A E · M A T R I
] O · L · F · C A L V O 5
] T R I
] N I G E R
 - - - - -

..... io L(uci) f(ilio)/ Maro/ Baebiae/ ae
 matri/ o L(uci) f(ilio) Caluo/ [fra]tri/ Niger/

L'ultima linea, dove compaiono le parti superiori di alcune lettere che si possono leggere per *Niger*, ci fa pensare che questo Nigro sia il dedicante del marmo; costui era figlio di Maro e di Bebia e fratello di Calvo. Poichè quest'ultimo è detto esplicitamente figlio di Lucio, ne risulta che anche Maro aveva quel prenome; quindi la prima linea del testo dovrebbe iniziarsi con la sigla *L*. Nella seconda si ha integro il cognome di Maro; lo spazio che precede potrebbe essere supplito, più che con la sigla del prenome dell'avo più *N* (*nepos*), con la tribù di appartenenza. Se *Marus* era *laudense*, come è estremamente probabile, nella seconda linea si dovrebbe leggere *PVP* oppure *PVPIN*, vale a dire *Pupinia (tribu)* (1).

Il testo non offre alcuna novità circa la vita romana di

(1) Sulla tribù *Pupinia*, v. le testimonianze nel mio *Laus Pompeia* etc., Milano 1954, p. 32 e n. 1.

Laus Pompeia, perchè i personaggi qui ricordati non rivestirono alcuna magistratura municipale o alcun sacerdozio. Il marmo offre invece una novità in campo antroponomastico. Pur restando ignoto il gentilizio di Maro e dei suoi due figli (rappresentato solo da ..IO preceduto, forse, da una *C*), compare certo invece il gentilizio dei *Baebii* nella persona della madre. I *Baebii* erano già noti nella Transpadana, ma più nel Veneto e in Piemonte che non in Lombardia (1); a *Laus Pompeia* erano ignoti affatto (2). Altrettanto e più vale per il cognome di *Marus*, che non compare nella *Transpadana* (3), mentre invece *Caluus*, sia per gli ingenui, come è il caso nostro, sia per i liberti, è attestato bene anche in Lombardia (4). *Niger* poi è noto a *Laus Pompeia* anche nella forma femminile *Nigella* (5).

2. - Questa seconda epigrafe è la prima trovata. Nell'agosto 1962, smontandosi il portale ovest della Cattedrale per spostarlo verso la fronte di una campata come era in origine, si rivelò che i capitelli delle colonne erano stati scolpiti nel marmo di una stele funeraria romana; tale destino era toccato già a C.I.L. V 6370 che era stata scalpellata, forse dopo il 1380, per ricavarne il basamento di un pilastro della Cattedrale gotica di Lodi antica, restaurata dal vescovo Paolo Cadamosto (Lodi, Mus. Civico).

Fatte eseguire le fotografie ed i calchi, i pezzi vennero immediatamente rimontati, ed oggi la lettura diretta del testo intero è tornata impossibile. Quando chi scrive ebbe notizia del reperimento, era troppo tardi per ispezionare *de visu* il marmo. Già avvenuta la ricomposizione del portale nella sua sede originale, ci si dovette accontentare

(1) Cfr. C.I.L. V, indici e per Mantova PAIS, *S.I.*, 669.

(2) Per l'elenco dei gentilizi di *Laus Pompeia*, v. il mio vol. cit., pp. 32-3.

(3) C.I.L. IX, 652 (DESSAU 6481) Venosa, e X, 6555 (DESSAU 3697) Velletri, usato però come prenome; cfr. XV, 7490.

(4) C.I.L. V, indici.

(5) C.I.L. V, 6383 e FORNI, *Laudensi nel mondo romano*, in «A.S. Lod.», 1954, p. 35.

delle fotografie e di leggere solo alcune lettere non coperte dall'arco, e misurarle (cm. 8, fr. *d*).

Il fr. *a* mostra chiaramente che si trattava di una stele il cui specchio iscritto era contornato da una modanatura e sormontato dal timpano (1). L'altezza della stele doveva raggiungere, come pare, almeno un metro ed ottanta di altezza; il marmo (giallo di Verona) e le dimensioni della stele furono la ragione della frantumazione in almeno quattro parti da sagomare a capitello. Il resto andò distrutto durante la lavorazione romanica.

I quattro frammenti, nell'ordine, recano:

- (a) C
I
- (b) CORNELI
RV
- (c) · V
SIBI · ET
RNELIO · L
PATRI · ET
IL
- (d) VSCF

La ricomposizione dei quattro frammenti, così come la propongo, per quanto mi sembri probabile, non è affatto sicura; l'integrazione, poi, non è scevra di interrogativi:

C · [C]ORNELI[
F ·]RV[F
· V
SIBI · ET
[CO]RNELIO · L · [F] 5
PATRI · ET
]IL[
]V S · C · F

(1) Altri esempi laudensi, C.I.L. V, 6371. 6372.

Prima della linea 1 mancava con ogni probabilità la dedica agli Dei Mani, perchè non se ne scorge traccia nello spazio vuoto tra la linea stessa e l'ornamentazione superiore; perciò il nome di G. Cornelio doveva essere al nominativo, o al dativo, escluderei il genitivo. Il cognome di questo Gaio Cornelio pare fosse Rufo, che è laudense (C.I.L. V, 6364. 6386. 5856). Nello spazio precedente il cognome non si doveva trovare la tribù, perchè lo spazio del fr. *a*, all'altezza della seconda linea, è vuoto; si doveva leggere solo la filiazione.

Nella linea 3 colloco in prima posizione la seconda lettera visibile nel fr. *a* (forse una I), quindi le due lettere del fr. *b*, una delle quali dubbia (I?), l'altra chiara, cioè V.

Alla linea 5 l'ultima lettera è certo una L, anche se ne rimane la sola metà inferiore; mi pare quindi che il supplemento *Cornelio L. f.* possa dirsi sicuro.

Alla linea 6 la lettera P è visibile solo nella metà superiore. Nessuna traccia per poterla dire una R piuttosto che una P, quindi leggo *patri* piuttosto che *fratri*.

Alla linea 7 quel che rimane mi porterebbe alla lettura *filiae*.

Le quattro lettere che compaiono nel fr. *d* e che colloco nella linea 8, non sembrano divise da punti: però, quelli che ho inserito mi paiono possibili. I supplementi che prospetto sono due: *Cornelius C. f.*, oppure *uius c. f.*

Dalle osservazioni sin qui fatte, scaturiscono due possibili ma diverse interpretazioni del testo.

(i) Se suppliamo il fr. *d* con *Cornelius* {*C(ai) filius*}, dobbiamo concludere di conseguenza che il dedicante, ancor vivo, eresse la stele per Rufo (ma il rapporto di parentela tra i due resta ignoto), per sè, per il padre e, probabilmente, per la figlia. Allora i tre nomi di Rufo andrebbero integrati al dativo, dinanzi a *sibi* va integrata una *et* e dinanzi a *Cornelio L. f.* va integrata una *C.*, perchè costui sarebbe il padre del dedicante che appunto si dichiara figlio di Gaio.

(ii) Se invece suppliamo il fr. *d* con la comunissima formula *uius c(urauit) f(aciundum)*, la prima conseguenza

che ne deriva è che i tre nomi di Rufo debbono essere intesi al nominativo. Allora è proprio Rufo il dedicante della stele che doveva servire a lui stesso, ancor vivo, al proprio padre ed alla figlia. In tal caso il prenome del padre di Rufo resta ignoto, e dinanzi a *sibi* nulla va aggiunto.

La *gens* Cornelia, ben rappresentata in Transpadana (1), compare a Laus Pompeia solo col marmo V, 6378 che ricorda una *Cornelia P. Corneli mater*, mentre invece V, 6394 che dà *Q. Co.*, sembra piuttosto rimandare alla *gens* Corellia (cfr. V, 6366) a motivo del prenome di Quinto.

All'unica testimonianza laudense si deve aggiungere V, 5856 che è milanese, perchè trovata nella vecchia porta orientale di Milano, e conservata nel Castello; ma il personaggio ricordato è certo laudense, come il liberto dedicante dice esplicitamente (2): *C(aio) Cornelio/ N(umeri) f(ilio) Rufo/ Vluuro IIIluuro/ Laude et sibi/ C(aius) Cornelius C(ai) l(iber- tus)/* Questa epigrafe pare dell'ultima fine del sec. II d.C.

Sorge ora il quesito se è possibile identificare i due Corneli Rufi, entrambi laudensi, in una medesima persona, tenendo conto che il marmo della Cattedrale sembra leggermente più antico di quello del Castello. Per semplicemente impostare il problema, senza pretesa di risolverlo, bisogna rifarsi ancora alle due diverse possibilità di integrare il fr. *d*, e cioè:

(i) Se G. Cornelio Rufo dedicante abbia eretto da vivo la stele a sè, al padre ed alla figlia premortigli;

(ii) oppure, se Cornelio figlio di Gaio, abbia eretta la stele a G. Cornelio Rufo, a sè, al padre ed alla figlia.

Nel primo caso, G. Cornelio Rufo, dedicante, avrebbe eretto la stele a Laus Pompeia quando padre e figlia gli furono morti. Poteva già essere seviro e quattuorviro, come risulta dal testo del Castello, e come la linea 3 del

(1) C.I.L. V, indici e NOGARA, *Il nome personale nella Lombardia* etc., Milano 1895.

(2) FORNI, *Laudensi* etc., p.102-3, cliché in *Lodi, profilo* etc., Milano 1958, lav. IX.

testo della Cattedrale potrebbe nascondere; ma potrebbe anche non esserlo stato ancora. Si sarebbe riservato un posto accanto al padre ed alla figlia nella sua patria, ma poi, emigrato per una ragione qualsiasi nella vicina Milano, là sarebbe morto qualche tempo dopo, e sarebbe stato ivi sepolto a cura del suo liberto. La sua famiglia sarebbe ricostruibile così:

L. Cornelio (avo, testo di Lodi)

N. Cornelio (padre, testo di Milano)

G. Cornelio Rufo (figlio, testi di Lodi e di Milano).

Le prime due linee del testo di Lodi andrebbero ricostruite così:

C·[C]ORNELI[VS]
[N·F·]RV[FVS]

La terza linea, probabilmente:

[VI VIRO III] V[IRO]

mentre il fr. *d* va integrato, come sopra dicemmo, secondo l'ipotesi:

[VIV]VS·C·F

Se si accetta invece la seconda possibilità, noi avremmo un Cornelio figlio di Gaio che dedica la stele a G. Cornelio Rufo, al padre, a sè ed alla figlia. Pur ammettendo che Rufo (i cui nomi andrebbero integrati al dativo) sia il seviro e quattuorviro del testo del Castello, non si capirebbe come possa esser stato sepolto prima a *Laus* poi a Milano. Il che non è possibile; in questo caso bisognerebbe senza altro ammettere che i due Rufi son personaggi diversi.

3. - Questa pietra costituiva parte del basamento esterno della Cattedrale di Lodi sul lato orientale. Quando questa parete venne demolita in parte, nel sec. XIV, per aprirvi una serie di cappelle, la pietra, assieme con altre che servivano alla medesima funzione, venne rimossa e sotterrata sotto il pavimento della terza cappella.

Nel marzo 1963, operandosi lo sterro delle cappelle per riportarne il pavimento alla quota originale, la pietra venne rinvenuta.

Si tratta di un miliario. In origine aveva la forma di una delle ben note colonne fiancheggianti le strade romane, dal diametro presumibile di cm. 42, mentre l'altezza attuale è di m. 1,36, giacchè la colonna è stata tagliata nella parte inferiore a metà della dodicesima linea del testo. In età romana, il miliario, ricavato da un blocco di granito di Valmasino, venne sagomato per adattarlo al nuovo impiego di cordonatura del basamento della erigenda Cattedrale.

Perciò, la superficie cilindrica è quasi totalmente scomparsa, se si eccettua una striscia verticale irregolare, larga circa cm. 10-12, su cui ancora si legge l'epigrafe ridotta a due, tre, o, al massimo, quattro lettere per linea.

I caratteri sopravvissuti sono in pessimo stato di conservazione, il che fa supporre che la superficie del miliario sia stata rovinata, ancor prima che dagli scalpelli romanici, dai contadini altomedievali. Costoro debbono aver trasformato in rullo per aia quel comodo e gratuito cilindro di pietra, caduto ai margini di una strada romana ed ormai inutilizzato nella sua funzione originaria (1).

Le lettere sono alte circa cm. 9-10, e risalgono alla prima metà del sec. IV d. C.

MP	
·CO	
MAX	
VICT	
OIN	5
XIII	
NS	
OC	
MA	
TIM	10
VI·C	
IO	

(1) Nel piano superiore del miliario (un tempo circolare) si nota al centro un incavo che può indicare la sede di un perno metallico su cui girava il cilindro.

1: M è quasi completa, di P è accennata la parte superiore della curva: IMP 2: CONSTANTI/NI 3: di M manca la prima asta: MAXIMO 4: di V è accennato l'apice estremo dell'asta destra, di T la barra orizzontale: P·F·VICTORI 5: OIN, delle tre lettere chiara è la lettura, ma si deve prevedere un errore del lapicida che forse stava incidendo una T, prima di N, poi se ne pentì trascurando di completarla con la barra orizzontale. Si legga quindi: PO|I|NT·MAX 6: della X si scorgono le sole estremità destre delle due aste incrociate: TR|P·XXIII 7: CONS·VII 8: la C non è completa in basso: PROC 9: di M manca la metà inferiore della prima asta, di A è visibile solo la prima asta, obliqua verso destra in alto: HVMANARVM 10: si scorgono solo due aste verticali che sembrano indipendenti l'una dall'altra; segue quindi un'asta obliqua verso destra in alto; proporrei: OPTIMO 11: della V si scorge l'asta destra solo; IC sono complete, il punto di separazione è appena accennato: DIVI·CONSTAN/TI 12: la linea è fratturata e manca la metà inferiore delle due uniche lettere superstiti, I, più alta del normale, ed O: FILIO.

La ricerca mi ha portato ad identificare in questi pochi segni un testo epigrafico ben noto nell'Italia superiore. È il testo che Costantino fece incidere nel 328 sui miliari collocati sulle strade da lui fatte restaurare. Il testo, con poche varianti nelle parole, ma con notevoli differenze nella disposizione per linea delle medesime, compare in ventitré miliari della Liguria, Transpadana e Venetia. L'integrazione del nuovo documento laudense, il ventiquattresimo, operata col soccorso degli altri testi, ma specialmente di C.I.L. V, 2 8011.8025.8041.8065.8069.8079.8080, cui il nostro si avvicina maggiormente, offre la seguente lettura:

*d(omino) n(ostro) i]mp[(eratori) Caes(ari)
 Fl(autio)]Co[nstanti
 no]max{(imo)
 p(io) f(elici)]uict{(ori) aug(usto)
 p]on[t(ifici) max(imo)
 trib(unicia) pot(estate) x]xiii[imp(eratori) xxii
 co]ns{(uli) vii
 p(er)p(etuo) pr]oc{(onsuli)
 hu]ma[narum rerum
 op]tim[o] principi*

*di]ui C[onstanti]
fil]io*

Sono da aggiungere la formula: *bono reipublicae nato*, e la sigla *M(ilia) P(assuum)*, ammesso che vi fosse segnata, infine il numero delle miglia.

«Al nostro signore, imperatore Cesare Flavio Costantino, massimo, pio, felice, vincitore, augusto, pontefice massimo, insignito della potestà tribunicia per la ventitreesima volta, imperatore per la ventiduesima volta, console per la settima volta, proconsole perpetuo, ottima guida delle cose umane, figlio del divo Costanzo, nato per il bene dello stato».

Il nuovo miliario va storicamente inquadrato nell'opera di restauro stradale che Costantino attuò nel suo ultimo periodo di regno. Ecco l'elenco completo delle numerose vie di cui egli si prese cura nell'Italia superiore:

Ariminum-Altinum (C.I.L. V,2 8004-5)

Vicetia-Verona (8011-13-14)

Verona-Brixia (8025-27; Ghislanzoni, in «Athenaeum» 1938, 291 sgg.; Mirabella Roberti, in «Atti d. 3 Congr. Intern. d. Epigr.» Roma 1958, p. 353 sgg., n. 3)

Brixia-Bergomum (8040)

Verona-Veldidiana (8041-48-61)

Ticinum- ?? (8059+Mirabella Roberti, p. 353, n. 1)

Ticinum-Augusta Taurinorum (8065-69-70-72; Fiorelli, in «Not. Sc.» 1882, p. 365, n. 1)

Augusta Taurinorum-Susa (8079-80)

Genua- ?? (8082)

Mediolanum-Nouaria (Palestra, in «Epigraphica» 1947 (IX), p. 36 sgg.).

In tutti questi miliari Costantino è solo, il testo che vi si legge è quello riferito sopra, e la data, ove sia segnata, è quella dell'anno della ventitreesima potestà tribunicia di Costantino, tranne che in un caso solo («Athenaeum» p. 391, a. 329).

Prima di tale anno, Costantino e Licinio (*ante* 324) compaiono assieme sulle seguenti strade:

Verona-Brixia (8026-33)

Verona-Veldidiana (8049-50)

Augusta Taurinorum- ?? (8081)

uia Iulia Augusta (8108-09).

Costantino, Crispo e Licinio (*ante* 324) hanno lasciato un solo miliario (8015) sulla Verona-Brixia (1).

Costantino dunque si occupò di vie di grande traffico, soprattutto di quelle che congiungevano l'Italia superiore con l'occidente europeo. La mancanza di ogni indizio di provenienza del nostro frammento, data la singolare sorte toccatagli, rende arduo riconoscere la collocazione della pietra laudense sulla rete delle tante strade di cui si occupò Costantino. Tuttavia, almeno due elementi non sono da revocare in dubbio.

a) La pietra viene certo dall'*ager laudensis*. Sembra piuttosto difficile pensare che i costruttori romanici della cattedrale di Lodi nuova si siano spinti oltre i limiti naturali del territorio nella loro ricerca di materiale edilizio di recupero, soprattutto se si tiene conto dello stato di guerra semipermanente che caratterizzò gli anni della fondazione e dei primi albori della nuova città (1158 segg.), delle difficoltà di spostamento del materiale, ed infine del fatto che non solo Lodi aveva fame di materiale da reimpiegare.

b) Se l'origine del miliario è laudense, tra le strade romane che allacciavano Laus Pompeia alle città viciniori, la *Placentia-Laus-Mediolanum* è senz'altro da considerare la più importante di tutte (2), in quanto allacciava Medio-

(1) Cfr. A. LUSSANA, *Alcune osservazioni sulle pietre miliari della Transpadana, della Venetia e della Liguria*, in «Epigraphica» 1947 (IX), p. 68 sgg., e A. PALESTRA, *Iscrizione latina su una colonna miliaria rinvenuta a Robecco sul Naviglio*, ivi 1947, p. 36 sgg.; v. anche E. GHISLANZONI, *Miliario di Costantino il grande etc.*, in «Athenaeum» 1938, p. 291 sgg.

(2) Sulle strade romane del territorio laudense, v. il mio *Laus Pompeia etc.*, p. 56 sgg., oltre che A. PASSERINI, in *Storia di Milano*, I (1954), p. 135 sgg.

lanum con Roma e con tutto il mezzogiorno. Quindi, la strada locale che si deve cercare come sede d'origine del miliario costantiniano, non può essere che la Piacenza-Milano.

Le vicende di questa strada non ci sono ignote (1). Costruita probabilmente dopo la metà del sec. II a. C., con gli imperatori della tetrarchia ebbe bisogno di un rifacimento, il primo che sia a nostra conoscenza, attestato da V, 8057 conservato nel Museo Civico di Lodi. Alla fine del sec. IV, Valentiniano II, Teodosio ed Arcadio intervennero nuovamente, e sul retro dei medesimi miliari della tetrarchia (di marmo rosso di Verona) i municipi interessati al restauro fecero incidere, poco prima del 392 (anno di morte di Valentiniano II) l'epigrafe dedicatoria al dativo; questo intervento è attestato da 8058, cui vanno aggiunti due altri frammenti (Lodi, Museo Civico) dall'identico marmo su cui si legge il medesimo testo, molto lacunoso, che si legge su 8058 (2). Si deve supporre che anche i due frammenti ultimi recassero il testo attestato da 8057, giacchè essi sembrano usciti dalla medesima officina di quello. Le provenienze sono: Salerano al Lambro per 8057/8, Massalengo e Pieve Fissiraga per gli ultimi due frammenti, località prossime (Salerano) o addirittura adiacenti alla strada Piacenza-Milano.

Il testo costantiniano ripropone la questione dello stato della strada nell'intervallo tra i due restauri sinora noti. L'immissione di nuove colonne, in granito ora, anzichè in marmo, fa pensare che fossero deteriorate, o rese inservibili o scomparse una o più delle precedenti colonne in marmo della tetrarchia, ma non è nemmeno escluso che fosse bisognosa di restauro la strada stessa in uno o più punti. La sua importanza commerciale e strategica impose l'intervento costantiniano.

(1) *Laus Pompeia*, p. 58.

(2) *Due frammenti di colonne miliari dell'agro laudense*, in «*Epigraphica*» 1949, p. 44 sgg.; allora ritenni che i due frammenti provenissero dalla Laus-Cremona, ma a torto.

Purtroppo però il nuovo miliario manca della parte inferiore che sarebbe stata la più interessante, giacchè avrebbe potuto fornirci il numero delle miglia; avrebbe potuto, dico, perchè, come è noto, tale indicazione, non era di prammatica. Cosicchè, salva la localizzazione probabile, ma generica, del miliario sulla via Piacenza-Milano, prolungamento dell'*Aemilia Lepidi*, non è lecito andar oltre nell'ipotesi.

ALESSANDRO CARETTA

ISCRIZIONI INEDITE RECENTEMENTE INVENTARIATE
DEL MUSEO PROVINCIALE FRANCESCO RIBEZZO
DI BRINDISI

Il Museo Provinciale Archeologico di Brindisi conserva un cospicuo numero di epigrafi di cui solo una parte è nota agli studiosi per la pubblicazione del Mommsen CIL IX e successivamente per le pubblicazioni in *Notizie Scavi*.

Il nucleo più forte proveniente dalla Collezione Civica non è mai stato pubblicato. Purtroppo per la quasi totalità delle iscrizioni non sappiamo dove esse siano state scoperte e in che anno. Si può però pensare che esse appartengano a rinvenimenti fatti in città durante i lavori di sterro per le fondazioni di abitazioni o nell'Ager Brindisino. Questo nucleo di epigrafi inedite è diviso in due gruppi: il primo, da me curato, comprende 42 iscrizioni inedite recentemente inventariate, il secondo si compone di 99 iscrizioni inedite, già da tempo inventariate dalla Dottoressa Sciarra.

Nel pubblicare questo materiale la Dott. Sciarra ha voluto fornire anche una fonte per la storia di Brindisi e pertanto nel suo articolo ha fatto precedere una introduzione che riporta le fonti classiche che parlano della città.

Per la trascrizione delle epigrafi si è cercato di dare quelle indicazioni generali che permettessero la riproduzione ideale delle epigrafi stesse, non essendo possibile fare accompagnare dalla fotografia ogni documento.

Brevi considerazioni sulla topologia delle stele, sul materiale usato, sui caratteri epigrafici e sui criteri di datazione, insieme con un indice onomastico, concludono questo studio sul materiale epigrafico inedito del Museo Provinciale di Brindisi.

Un ringraziamento particolare va all'avv. Gabriele Marzano, Direttore onorario del Museo Provinciale Francesco Ribezzo di Brindisi, che ha permesso e agevolato la pubblicazione, alla Dott. Benita Sciarra e al Signor Vincenzo Giampietro, che con tutto il personale del Museo stesso, hanno collaborato alla realizzazione di questo lavoro.

* * *

n. 1 ANIA COMICE/ V(ixit) A(nnos) XXX H(ic) S(ita)

Iscrizione funebre proveniente dalla collez. Civica. N. inv. 1558.

Alt. cm. + 75; largh. cm. + 42; prof. cm. 6.

L'altezza delle lettere varia in un medesimo rigo da cm. 4 a cm. 5.

Il *ductus* delle lettere è alquanto disordinato.

La stele si presenta con un accenno di timpano inserito. Sono visibili le tracce che dovevano contenere le lettere.

Scheggiata nella parte inferiore.

n. 2 MERCELIA / T(iti) L(iberta) ANTHIS / V(ixit) A(nnos) LX / H(ic) S(ita)

Iscrizione funebre proveniente dalla collez. Civica. N. inv. 1559.

Alt. cm. 92; largh. cm. 67; prof. cm. 17.

L'altezza delle lettere va decrescendo da cm. 8 nel primo rigo a cm 7; 7; 6 nei rigi successivi.

Dal *ductus* delle lettere può essere riferita al I sec. d. C.

La stele si presenta a timpano inserito; nella parte centrale sta una rosetta a 6 foglie e nelle parti laterali delle fiamme.

Pietra bianca di Carovigno.

Scheggiata nella parte inferiore.

- n. 3 D(is) M(anibus) / C(aius) PINNIVS / NATALIS / V(ixit)
A(nnos) VI / C(aius) PINNIVS / C(aius) ... NTIVS /
PATER / PIN ... NATALIA / V(ixit) A(nnos) VI H(ic)
S(iti)

Iscrizione funebre proveniente dalla collez. Civica. N. inv. 1560.

Alt. cm. 122; largh. cm. 57; prof. cm. 20.

L'altezza delle lettere varia da cm. 7 del primo rigo a cm. 5 dal secondo al settimo rigo, a cm. 4 dello ottavo-nono rigo.

Dal *ductus* elegante e chiaro delle lettere si può attribuire al I sec. d. C.

La stele si presenta con arco non inserito con due volute laterali (quella di destra è spezzata).

Calcere giallastro, scheggiata e intaccata tutta la parte destra della stele.

- n. 4 D(is) M(anibus) / D(ecimo) OCTAVIO / PRIMIGENIO
VIX(it) A(nnos) V M(enses) II / VSTV T / PRIMIGENIO /
... ET QVINTO / PRIMIGENIO SVO

Iscrizione funebre proveniente dall'Agro di Mesagna (Brindisi). N. inv. 1561.

Alt. cm. 88; largh. cm. 59; prof. cm. 11.

L'altezza delle lettere è rispettivamente per ogni rigo: cm. 4, 5, 5, 5, 5, 4, 4, 4.

Il *ductus* delle lettere è abbastanza ordinato.

La stele presenta scheggiature e segni di riutilizzazione.

Gli ultimi rigi sono illeggibili.

La forma della stele è ad arco non inserito.

Fig. 1.

- n. 5 D(is) M(anibus) S(acrum) / RYTHYMVS / L RELLANI
DIADVMIN(i) / V(ixit) A(nnos) L H(ic) S(itus) / OE-
NANTHI / CONSERVO B(ene) M(erenti) ET SIBI /
V(ixit) A(nnos) LX

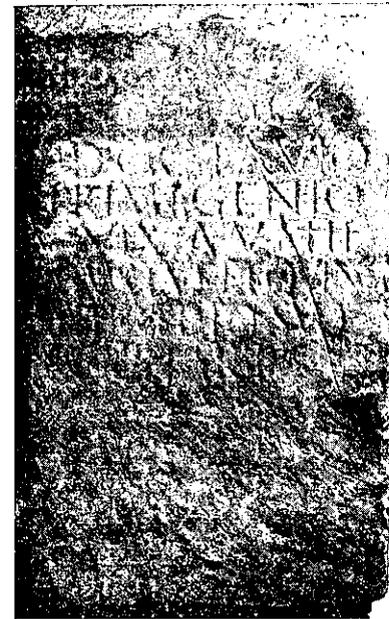


Fig. 1 - N. 4

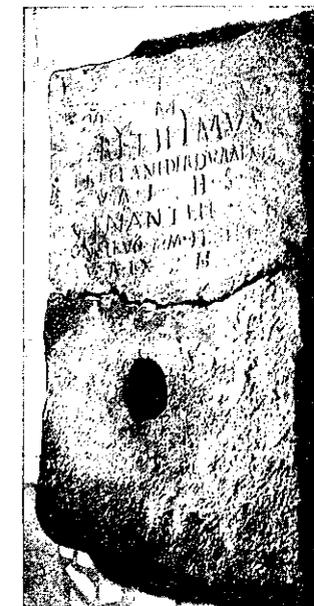


Fig. 2 - N. 5

Iscrizione funebre proveniente dalla masseria De Castro tra Mesagna e Brindisi. N. inv. 1562.

Alt. cm. 97; largh. cm. 58; prof. cm. 10.

L'altezza delle lettere è di cm. 7.

Il *ductus* delle lettere è alquanto disordinato.

La stele si presenta nella parte superiore a timpano inserito portante nella parte centrale una rosa stilizzata e degli elementi decorativi ai due angoli.

La stele è spezzata in due parti che a vicenda si completano.

Fig. 2.

n. 6 CALEDIA / NICE V(ixit) A(nnos) XIV

Iscrizione funebre proveniente dalla collez. Civica. N. inv. 1563.

Alt. cm. + 26; largh. cm. 46; prof. cm. 10.

L'altezza delle lettere è di cm. 5 1/2 e 5.

Il *ductus* ha tendenza a incurvare i tratti finali della L e della E.

La stele si presenta a timpano inserito, decorato al centro con una rosetta quadrilobata e con elementi decorativi ai lati.

Sono molto visibili le tracce delle righe che contenevano le lettere.

Mutila nella parte inferiore.

n. 7 ANTONIA ANTHIS / ... ANNIS XLV H(ic) S(ita) E(st)

Iscrizione funebre proveniente dalla collez. Civica. N. inv. 1564.

Alt. cm. + 61; largh. cm. 60; prof. cm. 8.

L'altezza delle lettere è di cm. 3 1/2 e 2 1/2.

Il *ductus* presenta la lettera A molto aperta e la lettera S non allineata con le altre e nel complesso è disordinato.

La stele si presenta mutila nella parte superiore. Nella parte inferiore oltre la zona scritta si vede un foro di riutilizzazione.

Poco sensibili le tracce delle righe che devono con tenere le lettere.

n. 8 N(umerius) TEREVS PROCV/LVS V(ixit) A(nnos) XXXV H(ic) S(itus)

Iscrizione funebre proveniente dalla collez. Civica. N. inv. 1565.

Alt. cm. + 42; largh. cm. 33; prof. cm. 10.

L'altezza delle lettere è per i due righe cm. 3.

Il *ductus* delle lettere è abbastanza disordinato soprattutto per i segni O, N. Le lettere sono incise velocemente e poco profondamente.

La stele si presenta con la parte superiore sormontata da tre archi. Mutila la parte inferiore.

n. 9 D(is) M(anibus) S(acrum) / I. CLAVDI

Iscrizione funebre proveniente dalla collez. Civica. N. inv. 1566.

Alt. cm. + 35; largh. cm. 47; prof. cm. 5.

L'altezza delle lettere, escluso per la prima che è più alta, è costantemente di cm. 6.

Lettere profondamente incise, ora rubricate.

Frammento superiore di una iscrizione funebre con timpano inserito recante al centro una rosetta ornamentale e ai lati delle fiamme.

Mutila la parte inferiore.

n. 10 (Ce)CILIA / O(aiae) L(iberta) TRVPH/ERA HIC / SITA EST / ANN(os) XXV

Iscrizione funebre proveniente da Porta Lecce (Brindisi). N. inv. 1567.

Trovata nel 1963.

Alt. cm. + 34; largh. cm. 23; prof. cm. 11.

L'altezza delle lettere è rispettivamente per ogni riga di cm. 3 1/2, 3, 3, 3, 2.

Il *ductus* si presenta con lettere alte e strette piuttosto

tosto disordinate con rilevanti rassomiglianze con la scrittura corsiva (es. S, R, V, P).

Il piccolo cippo con un'alta base manca della parte superiore.

Fig. 3.

- n. 11 D(is). M(anibus) / L(ucius) CLODIVS TISTVS / V(ixit) A(nnos) XXXI

Iscrizione funebre proveniente dalla collez. Civica. N. inv. 1568.

Alt. cm. + 52; largh. cm. 43; prof. cm. 22.

L'altezza delle lettere per i rispettivi righi è cm. 4, 2, 3.

Il *ductus* delle lettere è assai disordinato e pone l'epigrafe ad un'età tarda.

Il cippo nella parte superiore presenta una cornice decorata lateralmente con due rose, con rami e con un motivo geometrico rassomigliante a un omega maiuscola.

L'epigrafe è mutila nella parte inferiore.

Fig. 4.

- n. 12 C(aius) FLAVI(us) / C(ai) L(ibertvs) NICEP(horvs) ... / V(ixit) A(nnos) XVI H(ic) ... / LOLLE BENE- M(erenti) / CONIVG(i)

Iscrizione funebre proveniente dalla collez. Civica. N. inv. 1569.

Alt. cm. + 91; largh. + cm. 29; prof. cm. 15.

L'altezza delle lettere varia da cm. 4 del primo rigo a cm. 3 1/2, 3, 2, 2 per i righi successivi.

Il *ductus* delle lettere riporta l'epigrafe al I sec. d. C.

Il cippo presenta un fastigio lavorato con due volute laterali e un arco centrale.

Il fusto è contenuto entro una cornice di cm. 5. La

base non lavorata rientra leggermente.

Mutila la parte alta del fastigio.

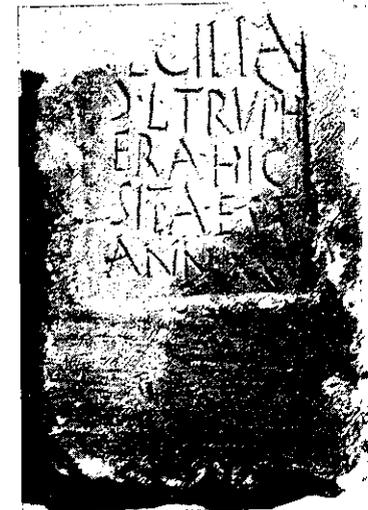


Fig. 3 - N. 10



Fig. 4 - N. 11

- n. 13 DIS M(anibus) / FABI / ... M(arcus) L(ibertus) V(ivus)
F(ecit) / V(ixit) A(nnos) X...

Iscrizione funebre proveniente dalla collez. Civica.
N. inv. 1570.

Alt. cm. + 55; largh. cm. + 40; prof. cm. 23.

L'altezza delle lettere è rispettivamente di cm. 6, 6,
5 1/2, 5.

Il *ductus* presenta delle lettere molto staccate tra loro
con la M molto aperta e la D a corpo quasi rotondo.

Il cippo si presenta nella parte superiore a timpano
inserito.

Al centro una rosa, ai lati forse delle fiaccole e al
di fuori del timpano due rose contenute in un circolo.

Mutila la parte sinistra.

Fig. 5.



Fig. 5 - N. 13

- n. 14 D(is) M(anibus) / CN(aevs) POMPO / (ni)VS PLOCA

Iscrizione funebre proveniente dalla collez. Civica.
N. inv. 1571.

Alt. cm. + 22; largh. cm. 51; prof. cm. 6.

L'altezza delle lettere è di cm. 4, 5, 5.

Le lettere si presentano con la O molto arrotondata
e la M molto aperta. Visibili le tracce delle righe
che contenevano le lettere.

La stele si presenta a timpano inserito. Al centro le
lettere D. M.

La parte inferiore è mutila.

- n. 15 DIS / M(arcus) MAE ... / NOPH ... / H(ic) ...

Iscrizione funebre proveniente dalla collez. Civica.
N. inv. 1572.

Alt. cm. + 32; largh. cm. + 22; prof. cm. 12.

L'altezza delle lettere è di cm. 4, 4, 3 per ciascun
rigo.

L'unica lettera del quarto rigo è di cm. 5.

La stele si presenta con lettere ben incise: la D
quasi tonda, la I molto alta, la M ben regolare. So-
no chiare le linee tracciate per contenere le lettere.
Mutila nella parte sinistra e alla base.

- n. 16 ... IRIMA / FRECANIA / C(ai) L(iberta) HIC SIT(a)

Iscrizione funebre proveniente dalla collez. Civica.
N. inv. 1573.

Alt. cm. + 25; largh. cm. + 27; prof. cm. 11.

L'altezza delle lettere è rispettivamente di cm. 4 1/2,
4, 4.

Le lettere non sono allineate e presentano un *ductus*
molto simile a quello corsivo soprattutto per la R,
la M e la S.

La stele non è ricostruibile nella sua forma perchè
mutila nella parte superiore.

- n. 17 T(it) L(ibertus) EPITYNO/NVS VIX(it) A(nnos)
 Iscrizione funebre proveniente dalla collez. Civica.
 N. inv. 1574.
 Alt. cm. + 38; largh. cm. 38; prof. cm. 10.
 L'altezza delle lettere è rispettivamente per ogni rigo di cm. 2 1/2, 2.
 Il *ductus* delle lettere che appaiono appena graffite in superficie è alquanto disordinato e di età tarda. Per ogni lettera si ha la tendenza a eliminare gli angoli e le linee verticali: la V è molto aperta e la N assai simile a quella corsiva.
 La stele è mutila nella parte superiore e presenta invece un'alta base.
- n. 18 MARIVS / MV... / IEMONI / V(ixit) A(nnos) LXXX
 Iscrizione funebre proveniente dalla collez. Civica.
 N. inv. 1575.
 Alt. cm. + 51; largh. cm. + 41; prof. cm. 11.
 L'altezza delle lettere è per ogni rigo di cm. 3.
 Il *ductus* delle lettere è disordinato. Spesso si presentano tratti allungati assai simili a quelli riscontrabili nel corsivo e le lettere sono poco profondamente incise.
 La stele funebre, mutila nella parte superiore, non pare presentasse elementi ornamentali.
- n. 19 V(ivus)... / CAMVRI / NICE / ELICIONI... / D... / S... /
 Iscrizione funebre proveniente dalla collez. Civica.
 N. inv. 1576.
 Alt. cm. + 23; largh. cm. + 27; prof. cm. 19.
 L'altezza delle lettere è rispettivamente di cm. 5, 4, 2, 2, 2, 2.
 Le lettere, soprattutto quelle del secondo rigo, sono male incise e R e S ricordano il corsivo. Dopo Camuri è visibile una *Hedera distinguens*.

- Stele mutila nella parte sinistra, nella parte alta e alla base.
- n. 20 ...TIA THAL... / T(it) MINATIA / ... SE PATRO(no) BENEMER(enti) / VIS(it)
 Iscrizione funebre o onoraria proveniente dalla collez. Civica. N. inv. 1577.
 Alt. cm. + 32; largh. cm. + 40; prof. cm. 9.
 L'altezza delle lettere è sempre di cm. 5.
 Il *ductus* delle lettere R, N, A, è simile a quello corsivo. La stele mutila in tutti i 4 lati presenta la superficie con incrostazioni calcaree che cancellano in parte il primo rigo.
- n. 21 V(ixit) A(nnos) XXIII / MAEFICIVS / HERMES / SORORI PIENISSIM(ae)
 Iscrizione funebre proveniente dalla collez. Civica.
 N. inv. 1578.
 Alt. cm. + 55; largh. cm. 55; prof. cm. 17.
 L'altezza delle lettere dei rispettivi rigi è di cm. 5, 5, 4, 4. Le lettere, poste entro una ordinata cornice, sono bene incise e chiare e possono attribuirsi al I sec. d. C.
 L'alta stele presenta una base di cm. 12 non decorata. Mutila la parte superiore probabilmente ornata e i primi rigi dell'iscrizione.
- n. 22 D(is) M(anibus) / ... IMIA MATER / ... IRENE / ... TTETISSI... / V(ixit) A(nnos) XXXX
 Iscrizione funebre proveniente dalla collez. Civica.
 N. inv. 1579.
 Alt. cm. + 54; largh. cm. + 30; prof. cm. 23.
 L'altezza delle lettere è rispettivamente di cm. 6, 4, 4, 4.
 Le lettere presentano alcune singolarità notevoli: la

A non ha mai la sbarra trasversale, la M presenta una forma assai tarda e appare quasi come due A avvicinate, la R non presenta l'asta terminale come avviene in età tarda.

Il cippo si presenta senza ornamenti nella parte superiore.

Il testo è incorniciato.

Mutila la parte inferiore.

- n. 23 1 PORCIVS H.. / CONIVGI MERENTI
2 D(is) M(anibus) / CAMVRIA PANV

Iscrizioni funebri provenienti dalla collez. Civica. N. inv. 1580.

Alt. cm. + 47; largh. cm. + 50; prof. cm. 6.

L'altezza delle lettere nella prima iscrizione è di cm. 3; nella seconda è di cm. 4.

Il *ductus* della prima iscrizione è ordinato con lettere profondamente incise ed eleganti probabilmente del I sec. d. C.; le lettere della seconda iscrizione, che sono state incise capovolgendo il cippo nella parte terminale di questo, sono disordinate, tarde, con molti segni che indicano che lo scalpello è sfuggito al disegno delle lettere.

Il cippo presenta un foro nella parte inferiore dove è riportata la seconda iscrizione tra la D e la M.

Mutilo in tutte le sue parti non presenta elementi decorativi.

Fig. 6.

- n. 24 ...NIS IMBREM / IN IMBRE CADAT

Iscrizione proveniente dalla collez. Civica e riportata su frammento decorativo, forse l'architrave di qualche monumento. N. inv. 1581.

Alt. cm. 19; largh. cm. + 63; prof. cm. 20.

L'altezza delle lettere varia dai cm. 4 ai cm. 5.

Il testo presenta molti legamenti di lettere: MB, CA, la N iniziale ha il tratto mediano capovolto.

Probabilmente si tratta di una invocazione deprecatoria.

La cornice presenta elementi di decorazione nella estremità sinistra: rose e volute.

- n. 25 I AVDIO L(uci) F(ilio) / A(uli) L(iberto) AVFIDIANO / OPTIM...

Iscrizione probabilmente funebre proveniente dalla collez. Civica. N. inv. 1582.

Alt. cm. + 35; largh. cm. 50; prof. cm. 9.

L'altezza dei rigli è di cm. 7, 7, 6 1/2.

È molto evidente il segno delle linee tracciate per le lettere. Singolare è il segno \ddagger .

Il testo presenta delle lacune per forti scheggiature sul lato destro che cancellano le prime due lettere del primo rigo e la prima lettera del secondo rigo.

La stele si presenta a timpano inserito con una rosa quadrilobata centrale e due elementi floreali decorativi ai lati (fiori di loto?).

Fig. 7.

- n. 26 ... TERRAE / ... NERCT ... / ... MELA / ... VIXIT

Iscrizione funebre proveniente dalla collez. Civica. N. inv. 1583.

Alt. cm. + 43; largh. cm. + 30; prof. cm. 8.

L'altezza delle lettere è rispettivamente per ogni rigo di cm. 6 1/2, 4 1/2, 4, 4. Gli spazi tra un rigo e l'altro sono di cm. 2.

Le lettere si presentano profondamente scolpite. Si nota molto il tracciato di guida per l'iscrizione. Le lettere fuoriescono però spesso da questo tracciato soprattutto la I e la V che denotano dei caratteri abbastanza irregolari e tardi.

- n. 27 POMPE(io)

Iscrizione proveniente dalla collez. Civica. N. inv. 1584.

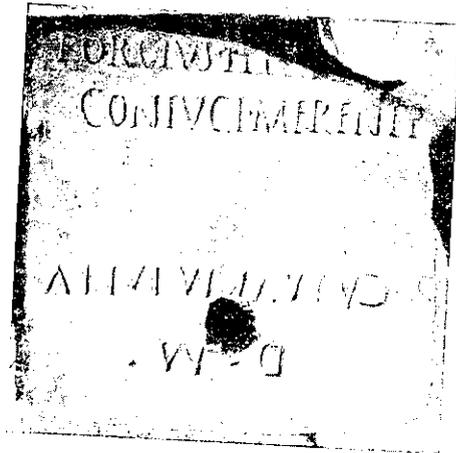
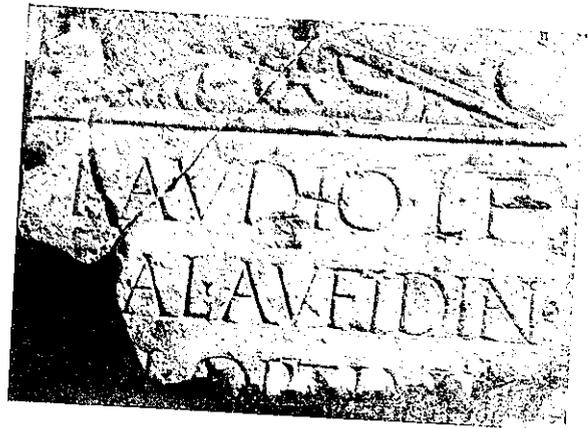


Fig. 6 - N. 25

Fig. 7 - N. 25



Alt. cm. + 16; largh. cm. + 30; prof. cm. 12.

L'altezza delle lettere è di cm. 5.

Non è ricostruibile la forma di questa stele che doveva però probabilmente presentare nella parte alta un timpano.

Le lettere sono scritte con un bel *ductus* e possono attribuirsi al I sec.

n. 28 D(is) SETRI ... / ... ISTE / ... TRI

Iscrizione forse funebre proveniente dalla collez. Civica. N. inv. 1585.

Alt. cm. + 37, largh. cm. + 24; prof. cm. 10.

L'altezza delle lettere rispettivamente per ogni rigo è di cm. 5, 6, 6.

Si notano con evidenza i tracciati delle righe che delimitavano il testo. Le lettere S, E, R, I, dimostrano contatti con la scrittura corsiva.

Iscrizione frammentaria in ogni lato, irricostruibile nella sua forma.

n. 29 ... LIVS ... / ... NIVS VIX(it) AN(nos) ... / M(enses)
III D(ies) IX H(ic) S(itus)

Iscrizione funebre proveniente dalla collez. Civica. N. inv. 1586.

Alt. cm. + 51; largh. cm. + 27; prof. cm. 10.

L'altezza delle lettere dei singoli righe è di cm. 4, 3, 2 1/2.

Le lettere sono alte e strette, bene incise, ma con bordi non molto chiari. Il primo rigo è per metà mutilo e illeggibile.

La stele è frammentaria nella parte superiore e quindi non ricostruibile nella sua forma.

Mutila la parte inferiore che presenta l'accenno di un foro.

n. 30 D(is) M(anibus) / (sei)AZO(sus) XV

Iscrizione funebre proveniente dalla collez. Civica. N. inv. 1587.

Alt. cm. + 43; largh. cm. + 41; prof. cm. 9.
L'altezza delle lettere dei singoli righe è di cm. 5, 4, 4.

Le lettere ben incise nel primo rigo appaiono poi abrase o dal tempo o per riutilizzazione nel secondo e nel terzo rigo.

La stele a timpano sormontante con cornice presenta una rosa quadrilobata ornamentale al centro. Mutila la base e il lato sinistro.

n. 31 IA O(aiae) L(iberta) / DISINA

Iscrizione forse funeraria proveniente dalla collez. Civica. N. inv. 1588.

Alt. cm. + 42; largh. cm. + 34; prof. cm. 9.
L'altezza delle lettere dei singoli righe è di cm. 3.
Le lettere sono trattenute entro righe dalle linee abbastanza visibili. I punti sono a forma di triangoli. Solo i primi due righe hanno lettere leggibili.

La stele si presenta molto frammentaria e la parte superstite permette solo di ricostruire la zona superiore che doveva essere sormontata da tre piccoli archi.

n. 32 ... / PHILA ... / ... MAGMER ... / ...

Iscrizione proveniente dalla collez. Civica. N. inv. 1589.

Alt. cm. + 28; largh. cm. + 38; prof. cm. 10.
L'altezza delle lettere dei due righe superstite è di cm. 6 e 5.

Non compaiono segni di righe che contenessero il testo.

Il *ductus* delle lettere è bene ordinato.
L'iscrizione può attribuirsi alla fine del I secolo.
Il frammento della stele è troppo esiguo perchè si possa ricostruire la forma primitiva.
Mutila in tutti i quattro lati.

n. 33 ... RPHO / ... A(nnos) XXXV / ... CRA V(ixit) A(nnos) LX ...

Iscrizione funebre proveniente dalla collez. Civica. N. inv. 1590.

Alt. cm. + 46; largh. cm. + 30; prof. cm. 12.
L'altezza delle lettere dei singoli righe è di cm. 3, 2, 2.
Le lettere sono profondamente incise. La R e la A rivelano un carattere quasi corsivo. La A spesso non ha il tratto mediano.

È questa la parte inferiore sinistra di una stele dall'alta base incorniciata.

Mutila la parte alta e la parte destra; non è possibile ricostruire la forma primitiva.

n. 34 ... TIONIM... AL... / DIS M/... LIANO... / ... T... / V T L ...

Iscrizione proveniente dalla collez. Civica. N. inv. 1591.

Alt. cm. + 39; largh. cm. + 34; prof. cm. 8.
L'altezza delle lettere è quasi costantemente di cm. 3.
Le lettere si presentano poco incise e la stele molto rovinata le rende pressochè illeggibili. Si tratta però di una iscrizione di età assai tarda. Singolare è la M che incrocia le due aste centrali.

È questo l'angolo sinistro inferiore di una stele molto rovinata.

Mancando ogni altra parte non è ricostruibile la forma primitiva.

n. 35 ... NI ... / VOSTIL ... / ... ABVS MERENTI ... / EIVS H(ic) S(itus?)

Iscrizione funebre proveniente dalla collez. Civica. N. inv. 1592.

Alt. cm. + 48; largh. cm. + 44; prof. cm. 8.
L'altezza delle lettere dei singoli righe tranne il primo, dove non è possibile stabilirla, è di cm. 3, 3, 2.
Il *ductus* è alquanto disordinato. Poichè la stele è

stata riutilizzata come mostra anche la parte inferiore è possibile soltanto leggere alcune lettere. Nel primo rigo per esempio è visibile solo la N. Mutila la parte superiore e molto scheggiate le altre parti.

n. 36 ...CVTIA P(ubli) L(iberta) SEC(unda)

Iscrizione forse funebre proveniente dalla collez. Civica. N. inv. 1593.

Alt. cm. + 39; largh. cm. + 47; prof. cm. 7.

L'altezza delle lettere varia da cm. 7 1/2 a cm. 7.

Le lettere incise su una pietra dalla superficie non levigata e molto logora con un solo rigo scritto si presentano poco leggibili. Caratteristica la C col tratto superiore molto sporgente.

Questa iscrizione di una liberta non è ricostruibile nella sua forma trattandosi di un frammento molto esiguo. Non pare però che ci dovessero essere altri rigi scritti.

n. 37 LIX / H(ic) S(itus?)

Piccolo frammento di iscrizione funebre proveniente dalla collez. Civica. N. inv. 1594.

Alt. cm. + 41; largh. cm. + 33; prof. cm. 5.

L'altezza delle lettere è rispettivamente di cm. 6 e 5.

Le lettere sono scolpite molto male e di età tarda.

Non è ricostruibile la forma della stele.

n. 38 XX H(ic) S(itus?)

Piccolo frammento di iscrizione funebre proveniente dalla collez. Civica. N. inv. 1595.

Alt. cm. + 33; largh. cm. + 23; prof. cm. 4.

Le lettere sono ben incise, chiare ed ordinate.

Non è possibile ricostruire la forma di questa stele data l'esiguità del frammento superstite.

n. 39 LV... / LYS....

Piccolo frammento di iscrizione funebre proveniente dalla collez. Civica. N. inv. 1596.

Alt. cm. + 30; largh. cm. + 13; prof. cm. 10.

L'altezza delle lettere è rispettivamente di cm. 6 e 3 1/2.

Le lettere sono bene incise e riportabili al I sec. d. C.

Data l'esiguità del frammento non è possibile ricostruire la forma originale di questa stele.

n. 40 ... S... / H(ic) S(itus?)

Piccolo frammento di iscrizione funebre proveniente dalla collez. Civica. N. inv. 1597.

Alt. cm. + 27; largh. cm. + 23; prof. cm. 10.

L'altezza delle lettere dei due rigi è di cm. 5.

Le lettere sono molto disordinate e riportabili ad una epoca tarda.

Per l'esiguità del frammento non è ricostruibile la forma della stele.

n. 41 ...N... V(ixit) A(nnos) II

Piccolo frammento di stele funebre proveniente dalla collez. Civica. N. inv. 1598.

Alt. cm. + 24; largh. cm. + 28; prof. cm. 6.

L'altezza delle lettere nei singoli rigi è di cm. 2.

Le lettere sono incise poco profondamente e appaiono di età tarda.

Per questo piccolo frammento non è possibile ricostruire quale dovesse essere la stele.

n. 42 SPED... / SOTE... / XL...

Iscrizione probabilmente funebre proveniente dalla collez. Civica. N. inv. 1599.

Alt. cm. + 24; largh. cm. + 20; prof. cm. 5.

L'altezza delle lettere nei singoli rigi è di cm. 5, 4 1/2, 4.

I caratteri epigrafici sono eleganti e quindi riportabili al I sec. d. C.

Per questo piccolo frammento di arenaria grigia non è possibile ricostruire la forma della stele, essendo supersfite solo il lato destro della parte inferiore.

n. 42 (1) TI(berius) AVLIVS TI(beri) L(ibertus) / FELICIO
V(ixit) A(nnos) XX... / H(ic) S(itus) / AVLIA TI(beri)
L(iberta) (vixit) A(nnos) LXXX / MATER / CNOSTE
/ H(ic) S(ita)

Iscrizione funebre murata nell'atrio del palazzo dell'Amministrazione Provinciale. Non inventariata.

Alt. cm. + 57; largh. cm. 48; prof. cm. 8.

L'altezza delle lettere è rispettivamente di cm. 7, 7, 6, 3, 4, 4.

I caratteri sono abbastanza regolari e per i primi tre righe si notano i segni di allineamento. Più trascurati gli ultimi tre righe.

La stele a timpano inserito presenta una rosa al centro e ai lati fiori di loto.

Mutila nella parte inferiore, a destra una profonda scheggiatura.

n. 42 (2) PACILIA RVFION... / L(ucia) FAVSTA ET... /
L(ucivs) PACILIVS RVFIO... / L(ucia) EPAPHRA FI-
L(ia) / VIXIT AN(nos) XIX M(enses) VIII / H(ic) S(ita)

Iscrizione funebre di provenienza ignota, murata nell'atrio del Palazzo dell'Amministrazione Prov. di Brindisi.

Alt. cm. 62; largh. cm. 48; prof. cm. 8.

L'altezza delle lettere è rispettivamente per ogni riga di cm. 5, 5, 4 1/2, 4 1/2, 4, 4.

L'incisione è elegante.

Lo specchio epigrafico presenta una mutilazione nel lato destro e delle incrostazioni calcaree.

ADRIANA SOFFREDI

ISCRIZIONI INEDITE DI BRINDISI

CENNI SULLE FONTI PRINCIPALI E SULLA TOPOGRAFIA DI BRINDISI

Brunda già al tempo dei Messapi fu senza dubbio uno dei centri principali situati sulla costa adriatica e conservò, anzi accrebbe, la sua importanza al tempo dei Romani, quando, dopo essersi dichiarata a favore di Pirro, chiamato in aiuto dei Tarantini, fu sottomessa dai Romani stessi, i quali si assicuraron così un passaggio per la Grecia.

Divenuta colonia nel 245 a. C., poi municipio, fu ascritta alla tribù Mecia, come si ricava da alcune iscrizioni custodite nel Museo Provinciale di Brindisi e pubblicate dal Mommsen.

L'eccezionale topografia del suo porto spiega la grande importanza militare, più che commerciale, che essa ebbe nei periodi migliori della Repubblica e dell'Impero.

A Brindisi terminava la via Appia e per Brindisi passava la via Traiana, come si ricava dalla tavola Peutingeriana e dall'Itinerario del Miller.

Le ricerche sull'antico nome di Brindisi partono tutte da numerose glosse e ricchissimo materiale ha raccolto recentemente l'Alessio, il quale, dopo aver considerato che Brindisi per la sua posizione geografica fu fondata «dalle più antiche popolazioni in epoca anteriore non solo ai Messapi, ma anche agli Osco-Umbri e ai Latini che li precedettero», ritiene il tema BRE NTO (cervo), come relitto del sostrato mediterraneo, ritenendo forma propria messapica soltanto $\text{Bp}\acute{\epsilon}\nu\delta\alpha\varsigma$. Anche il Parlange ritiene che il nome derivi da un'antica forma $\text{Bp}\acute{\epsilon}\nu\delta$.

Fu città fondata secondo Strabone e Lucano dai Cretesi, mentre Stefano ne fa risalire la fondazione a Brento, figlio di Ercole; notizie, com'è evidente, non sempre chiare e concordi tra di loro e di fronte alle quali ben diversa attendibilità hanno le categoriche affermazioni degli scrittori che dichiarano le origini messapiche della città.

Rispetto alla colonizzazione dell'Italia meridionale e della Sicilia, ritenuta comunemente leggendaria — la tradizione letteraria è quasi interamente perduta e quindi non si hanno documenti diretti —, studi recenti sono stati fatti dal Pallottino e dal Bérard. Quest'ultimo giustamente ha osservato che le leggende riguardanti le mitiche fondazioni di buona parte delle città dell'Italia meridionale, anche se in parte confuse ed imprecise, sono troppo interessanti per non essere considerate con attenzione ed è un arbitrio, sostiene ancora, vedere in quei racconti « una prefigurazione o una voluta miticizzazione di avvenimenti storici posteriori ».

È stato possibile tracciare l'area archeologica di Brindisi, che è compresa approssimativamente nella zona attualmente limitata da via Bastioni Carlo V, via Bastioni S. Giacomo, via del Mare, via Lenio Flacco, via Bastioni S. Giorgio, piazza Crispi, attraverso le notizie dei ritrovamenti verificatisi nell'ambito della città stessa.

Al di fuori di quello che doveva essere in epoca romana l'ambito urbano, che all'incirca è quello che si è conservato nell'età medioevale, si sono avuti dei ritrovamenti di epigrafi e tombe con suppellettile funeraria appartenenti alle antiche necropoli di età romana, che erano situate nelle zone della Commenda, del Sacramento-Perrino e dei Cappuccini, zone che hanno restituito il maggior numero di epigrafi che passeremo ad illustrare e da cui, pur ignorando la esatta provenienza, possiamo asserire provenga la maggior parte di esse.

Scarso materiale preistorico fu rinvenuto nel territorio di Brindisi e tranne un grande raschiatoio di tipo musteriano, pochi strumenti litici raccolti dal Nicolucci, due punte di freccia e una punta di lancia trovate dal Tarantini, un lisciatoio in contrada Tor Pisana, non si riscontra altro.

Anche del periodo preromano non si hanno molti reperti archeologici: alcune interessanti lekythoi protocorinzie che attestano, secondo gli ultimi studi del Bérard, gli attivi scambi commerciali tra coloni greci e popolazioni indigene sullo scorcio del VII secolo a. C., numerose trozzelle e pissidi ad interessanti disegni geometrici, riferibili più o meno alla stessa epoca delle lekythoi, il caduceo bronzeo ed il ricco repertorio funerario di una tomba a cassettoni del V secolo a. C. oltre a diverso altro materiale, custodito attualmente nel Museo Provinciale, ma entrato senza tener conto delle modalità del rinvenimento stesso, che sole valgono a gettare tanta luce sulla storia locale.

A questi oggetti si devono infine aggiungere le epigrafi messapiche, i cui testi, secondo gli studi del Parlange, vanno dal VI al III secolo a. C. e rappresentano la lingua degli antichi abitanti pre-latini del Salento.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

- E. PAIS, *Storia interna di Roma*, Torino 1931, vol. II, cap. II, pag. 152.
 T. MOMMSEN, *Storia di Roma antica*, Firenze 1959, vol. II, l. V, c. X.
 P. DE FRANCISCI, *Storia del diritto romano*, Roma 1926, vol. I, pag. 290 e seguenti.
 V. ARANCIO RUIZ, *Istituzioni di diritto romano*, Napoli 1927, pag. 64 e seg. *Peutingeriana tabula itineraria*, ed. P. KATANESIGH, Budaë 1825.
 K. MILLER, *Itineraria romana*, Stoccarda 1916.
 T. ASHBY-R. GARDNER, *Le colonne terminali della Via Appia*, in «Papers of the British School at Rome», VIII, 1916.
 A. DE GRASSI, *La via seguita da Traiano*, in «Rend. Pont. Acc. di Arch.» vol. XXII, 1946.
 C. DRAGO, *Contributo alla carta archeologica della Puglia*, estratto dalla rivista «Taras», A. VII 1932.
 C. PICARD, «Brundisium», notes de topographie et d'histoire, in «Revue des Etudes Latines» XXXV, 1957.

- G. ALESSIO, «Archivio storico pugliese» XII, I-IV. Bari 1955.
 O. PARLANOGLI, *Studi Messapici*, Messina 1959.
 STRABONE, *Della Geografia*, VI, 282.
 M. A. LUCANI, *Pharsalia*, II, 605; V, 347-403.
 M. A. LUCANI, *Bellum Civile*, vv. 374-378.
 STEPH. BYZANT., *Lexikon*, edd. L. HOLSTEN, A. BERKEL, TH. DE PINEDO, Lipsiae 1825; LXXI, LXXVI.
 C. C. TACITI, *Annalium*, I, 10; II, 30; III, 1.
 C. I. CAESARIS, *Commentari*, vol. II; *Bellum Civile*, I, 24-25-26-27-29; III, 2-6-8-14-23-24-25-100.
 M. T. CICERONIS, *Epistulae, Ad Atticum*, II, 4-7; IV, 1; IX, 1, 9; XV, 15; XVI, 2.
 C. PLINII SECUNDI, *Naturalis Historia*, III, 11, 99-101.
 ANTONINI AUGUSTI, *Itinerarium provinciarum*, 118, 119, 323.
 F. RIBEZZO, *Nuove ricerche per il Corpus Inscriptionum Messapicarum*, Roma 1944.
 D. MUSTILLI, *Le città della Messapia ricordate da Strabone*, in «Atti XVII Congresso Geogr. Ital.», III 1957.
 J. BÉRARD, *La colonisation grecque de l'Italie Méridionale et de la Sicile dans l'antiquité*, Paris 1957, edizione II.
 C. DE SIMONE, *Un caduceo di bronzo proveniente da Brindisi*, in «Arch. Class.». Vol. III, fasc. I, 1958; Vol. X, 1958 Roma.
 T. MOMMSEN, *Inscriptiones Regni Neapolitani Latinae*, 1852, dal n. 450 al 560.
 T. MOMMSEN, C.I.L., vol. IX, Brundisium.
 P. NICOLUCCI, *L'età della pietra nelle province pugliesi e calabresi*, Firenze 1871, p. 31.
 A. JATTA, *La Puglia Preistorica*, Bari 1914, p. 83 e seg.
 G. TARANTINI, *Relazione al M. P. I. del 1876* (fondo Tarantini in Biblioteca De Leo, Brindisi).
 G. SUSINI, *Officine epigrafiche e ceti sociali: contributo alla storia del Salento*, Urbana 1961.
 N. DE GRASSI, *Un nuovo decreto municipale di Brindisi*, in «Arch. Class.», vol. III, fasc. I, 1958.
 G. SUSINI, *Fonti per la Storia greca e romana del Salento*, Bologna 1962.

BENITA SCIARRA

ISCRIZIONI (1)

- n. 43 D(is) M(anibus) / COR(nelia) PRIMI/GENIA V(ixit) A(n-
 nos) / XXIII H(ic) S(ita) E(st) / VRSVS CON/IVGI BE-
 NE / MERENTI / FECIT
 Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n.
 inv. 226.
 Alt. cm. 81; largh. cm. 36; prof. cm. 6.
 L'altezza delle lettere è per ogni rigo di cm. 3,5.
 I caratteri sono condotti su segni di allineamento e
 incisi con una certa eleganza, se si esclude la O
 del secondo e quinto rigo.
 Può attribuirsi alla fine del II sec. d. C.
 La stele, in calcare giallastro con specchio epigra-
 fico inquadrate, presenta un frontoncino disegnato
 semicircolare limitato da una serie di dentellature.
 Nel frontone tre foglie d'edera con tralcio e un mo-
 tivo a spina di pesce.
- n. 44 C(aius) SENTIVS C(ai) L(ibertus) / FRONTO / SENTIA
 C(ai) L(iberta) MALCHIS / H(ic) S(iti)
 Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n.
 inv. 180; (Fig. 1).
 Alt. cm. + 68; largh. cm. 42; prof. cm. 8.
 L'altezza delle lettere è di cm. 4,5 per il primo rigo;
 per gli altri rigi è di cm. 3,5.
 I caratteri sono incisi con precisione. L'iscrizione si
 può attribuire al I o al II sec. d. C.
 La stele in pietra bianca di Carovigno, con tracce

(1) La numerazione segue alle epigrafi pubblicate nel precedente articolo: A. SOFFREDI, *Iscrizioni recentemente inventariate del Museo di Brindisi*.

di incrostazioni, presenta un frontone lunato e due acroteri semilunati ai lati.

- n. 45 FESTIBA A(lbi) ALBI / PACATI L(iberta) V(ixit) A(n-
nos) LX / H(ic) S(ita)

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 107.

Alt. cm. 38; largh. cm. 28; prof. cm. 8.

L'altezza delle lettere è per ogni rigo rispettivamente di cm. 4; 3,5; 2,5.

I caratteri poco profondamente incisi sono tracciati con precisione e regolarità.

La stele, simile per forma al n. 44, presenta scheggiature lungo i margini e nella parte inferiore di destra e qualche incrostazione calcarea. Fu trovata presso il Criptoportico di Piazza Baccarini.

- n. 46 M(arcus) PVLIVS / M(arci) L(ibertus) EROS / SITVS

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 101; (Fig. 2).

Alt. cm. + 40; largh. cm. 31; prof. cm. 9.

L'altezza delle lettere va decrescendo negli stessi rigi dalla parte iniziale alla fine: per il primo rigo da cm. 6,5 a cm. 5; per il secondo rigo da cm. 7,5 a cm. 6; per il terzo rigo da cm. 6,5 a cm. 6.

L'incisione di alcune lettere è molto profonda ma irregolare.

La stele coronata da frontoncino semicircolare con ai lati acroteri a forma d'asino presenta scheggiature sul fronte epigrafico ed è spezzata nella parte inferiore.

- n. 47 OCTAVIA / IMPROBATA / VIXIT ANNOS / III MES...
III / H(ic) (sita)

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 84.

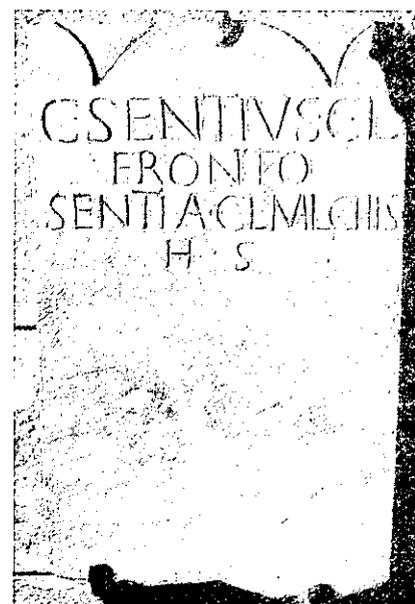


Fig. 1 - N. 44

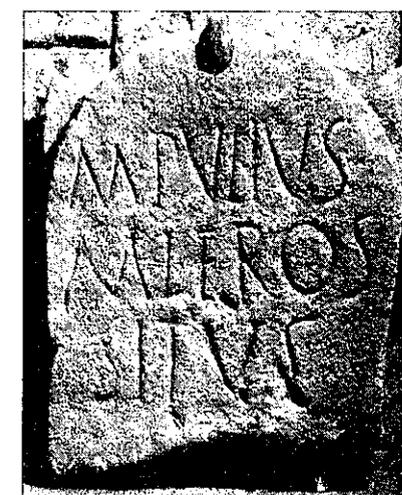


Fig. 2 - N. 46

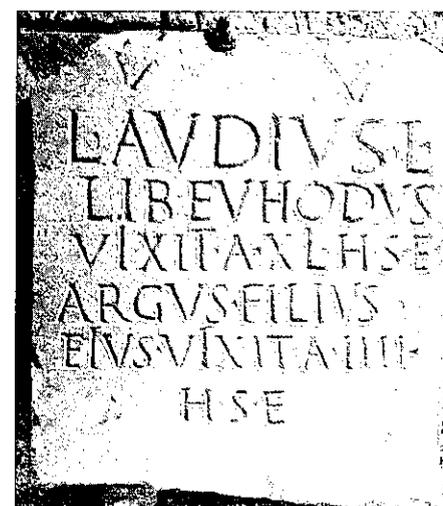


Fig. 3 - N. 49

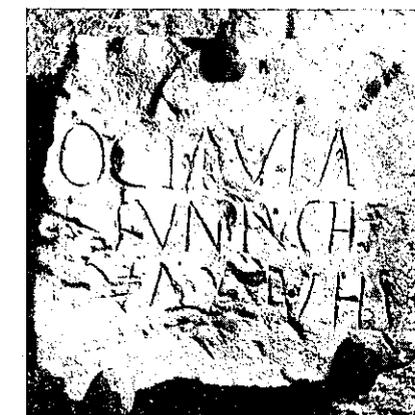


Fig. 4 - N. 50

Alt. cm. + 30; largh. cm. + 21; prof. cm. 8.
L'altezza delle lettere decresce dal primo rigo di cm. 3,5; al secondo di cm. 3; al terzo di cm. 2,5; al quarto di cm. 2, al quinto di cm. 1,5.

I caratteri sono imperfetti, poco profondamente incisi e di rozza fattura.

L'iscrizione è simile per la forma al n. 44. Scheggiata nella parte sinistra presenta abrasioni sullo specchio epigrafico.

n. 48 COTTIDLANI / CAPPVLEI / FLACCI ANN(os) XII / H(ic) S(itus) E(st)

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 80.

Alt. cm. + 48; largh. cm. 30; prof. cm. 7.

L'altezza delle lettere è di cm. 5 per il primo rigo, cm. 4,5 per il secondo, cm. 4 per il terzo e quarto rigo.

I caratteri sono poco regolari con l'andamento spostato verso l'alto. La fine del rigo si restringe per la difficoltà di contenere il testo epigrafico.

La stele è simile per forma al n. 44; è frammentata nella parte inferiore e presenta incrostazioni sullo specchio epigrafico.

n. 49 L(ucius) AVDIVS L(uci) / LIB(ertus) EVHODVS / VIXIT A(nnos) XL H(ic) S(itus) E(st) / ARGVS FILIVS / EIVS VIXIT A(nnos) IIII / H(ic) S(itus) E(st)

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 77; (Fig. 3).

Alt. cm. + 54; largh. cm. 49; prof. cm. 6.

L'altezza delle lettere per i rispettivi rigi è di cm. 6; 5; 5; 5; 4; 4.

L'incisione delle lettere è abbastanza elegante; appena visibili i segni di allineamento.

La forma della stele è simile al n. 44. Scheggiata a sinistra e nella parte inferiore.

n. 50 OCTAVIA / SVNTVCH / V(ixit) A(nnos) XXIV H(ic) S(ita)

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 74; (Fig. 4).

Alt. cm. + 30; largh. cm. 32; prof. cm. 10.

L'altezza delle lettere è rispettivamente per ogni rigo di cm. 5,4; cm. 3.

I caratteri sono poco profondamente incisi e irregolari. La S del secondo rigo presenta un taglio caudato.

L'iscrizione può attribuirsi al III sec. d. C. Per tipologia è simile al n. 44.

Frammentata nella parte inferiore con profonde abrasioni e incrostazioni sullo specchio epigrafico.

n. 51 PRIMILLA / CVPPI VIXIT / ANN(os) XII H(ic) S(ita)

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 163; (Fig. 5).

Alt. cm. + 31; largh. cm. 29; prof. cm. 8.

L'altezza delle lettere nei singoli rigi è rispettivamente di cm. 4; 3,5; 3.

I caratteri sono precisi e condotti con ritmo regolare. La stele è simile nella forma al n. 44.

Mutila nella parte inferiore.

n. 52 C(aius) POMPONIVS / C(aius) FORINSO MAGI / MERCVR. V(ixit) A(nnos) XL / HIC S(itus) E(st)

Iscrizione proveniente dalla coll. Civica n. inv. 174.

Alt. cm. + 50; largh. cm. 45; prof. cm. 7.

L'altezza delle lettere è rispettivamente per ogni rigo di cm. 4,5; 5; 5; 4,5. Ogni rigo ha però tendenza a restringere di mezzo cm. l'altezza delle lettere nella parte terminale.

I caratteri sembrano appena scolpiti e non sono molto visibili.

Stele simile per forma al n. 44. Ricoperta da incrostazioni; mutila nella parte inferiore.

n. 53 C(aius) SENTIVS / FRONTO H(ic) S(itus) E(st)

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 203.

Alt. cm. + 43; largh. cm. + 47; prof. cm. 6,5.

L'altezza delle lettere è per i rispettivi rigi di cm. 5,5 e di cm. 4. L'incisione dei caratteri è profonda e il *ductus* preciso ed accurato.

La forma della stele è simile al n. 44.

Profonde scheggiature e incrostazioni calcaree.

n. 54 MAMIA AMA/RILLIS V(ixit) AN(nos) LX / H(ic) S(ita)

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 54; (Fig. 6).

Alt. cm. + 43; largh. cm. + 26,5; prof. cm. 8.

L'altezza delle lettere è per ogni rigo di cm. 4.

I caratteri sono disordinati e mostrano lo sforzo di inserirsi entro i limiti stabiliti.

La stele simile al n. 44 è spezzata nella parte inferiore e superiore a sinistra. Scoperta nel 1919 in P.zza Baccarini.

n. 55 DRACO MVLIO / BASSI LVPIENSIS / HIC SITVS EST

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 156.

Alt. cm. + 38; largh. cm. 26; prof. cm. 4,5.

L'altezza delle lettere è rispettivamente di cm. 3,2; 2,8; 2,4.

L'iscrizione condotta su segni di allineamento presenta caratteri di diverse dimensioni ma abbastanza regolari e bene incisi.

La stele simile al n. 44 presenta scheggiature nella parte inferiore.

n. 56 PHILODESPOTO / HIC SITVS EST

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 245; (Fig. 7).

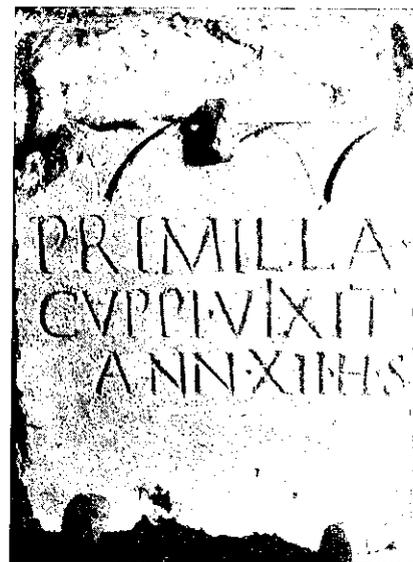


Fig. 5 - N. 51

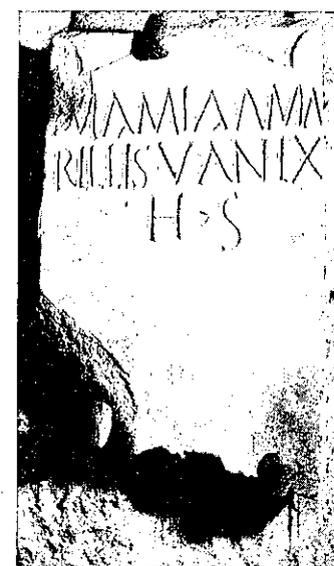


Fig. 6 - N. 54

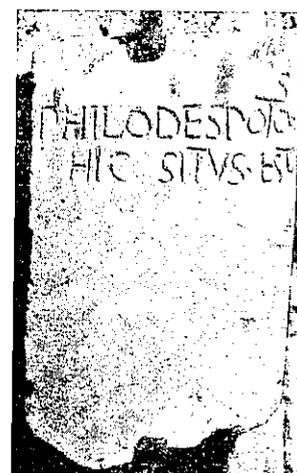


Fig. 7 - N. 56

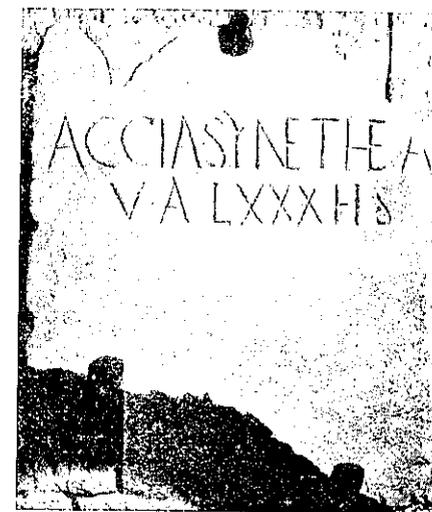


Fig. 8 - N. 57

Alt. cm. + 31; largh. cm. 19,5; prof. cm. 8.
L'altezza delle lettere varia nello stesso rigo da cm. 3 a cm. 2.

I caratteri sono poco profondamente incisi e poco precisi; le S sono imperfette e diverse le une dalle altre.

La stele è simile al n. 44 ed è mutila nella parte inferiore.

n. 57 ACCIA SYNETHEA / V(ixit) A(nnos) LXXX H(ic) S(ita)

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 199; (Fig. 8).

Alt. cm. + 38; largh. cm. 34; prof. cm. 4.

L'altezza delle lettere è rispettivamente di cm. 4 e 3,5.

I caratteri sono poco incisi ma regolari.

La stele è in parte coperta da incrostazioni ed è simile per forma al n. 44.

n. 58 ANNIA / ANNI L. AEIS / V(ixit) A(nnos) XX H(ic) S(ita)

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 1.

Alt. cm. 64; largh. cm. 32; prof. cm. 15.

L'altezza delle lettere è rispettivamente per i singoli righe di cm. 4,5; 4; 3,5.

Le lettere sono condotte su segni di allineamento e profondamente incise. La S del secondo rigo è appena contenuta nel testo. I segni di interpunzione sono ottenuti con *hederae distinguentes*.

La stele è a timpano non inserito. Al disopra della iscrizione nello specchio epigrafico in una nicchia circolare c'è il ritratto della defunta dai lineamenti molto fini: capelli divisi in due bande, arcate sopra-cigliari sporgenti, naso abraso alla punta, collo tozzo e robusto.

n. 59 D(is) M(anibvs) / AE ALLIVS VE / AVS VX(it) A(nnos) XVII / ZOSIMA SOROE / FRATRI MEREN(ti)

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 134; (Fig. 9).

Alt. cm. + 74; largh. cm. 47; prof. cm. 10.

L'altezza delle lettere è rispettivamente per ogni rigo di cm. 4; 4; 3,5; 3,5; 3,5.

Le lettere sono condotte con estrema trascuratezza. La stele è a timpano con acroteri laterali. Nel timpano elementi decorativi a spina di pesce. Nella parte inferiore un profondo foro.

L'iscrizione frammentata nella parte superiore è spezzata in due.

n. 60 D(is) M(anibus) S(acrum) / L(ucius) TRANQVILLVS / AGATOPVS / VIX AN - II - / CER CANNABIO / TREPPIO SVO / B(ene) M(erenti) P(osuit)

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 4.

Alt. cm. 87; largh. cm. 45; prof. cm. 35.

L'altezza delle lettere è rispettivamente di cm. 3; 3; 2; 3; 2,5; 3; 5.

Le lettere sono abbastanza ordinate, ma ottenute con incisioni deboli.

Il cippo in pietra di Carovigno munito di zoccolo a modanature presenta un frontoncino e 2 acroteri ove sono inserite due rosette quadrilobate con bottoncino centrale.

n. 61 D(is) M(anibus) / FABIA M(arci) / FIL(ia) THAL/LVSA V(ixit) A(nnos) / XXII M...

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 13.

Alt. cm. + 56; largh. cm. 46; prof. cm. 11.

L'altezza delle lettere è per ogni rigo di cm. 5.

I caratteri sono incisi su segni di allineamento, alcuni poco profondamente incisi, tutti larghi e irregolari.

La stele si presenta a timpano inserito con una stella a sei raggi nel frontone, con due quadrifogli e fiamme a riccioli ai lati.

- n. 62 D(is) M(anibus) / GERELLANA / SOSIVSA / V(ixit) ...
LX H(ic) S(ita)

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 150.

Alt. cm. + 42; largh. cm. 37; prof. cm. 7.

L'altezza delle lettere è rispettivamente per tutti i rigi di cm. 4. I caratteri sono regolari: nel secondo rigo l'ultima lettera è rimpicciolita; i caratteri del terzo rigo sono in parte svaniti perchè la stele è mufila nella parte inferiore.

Stele a timpano inserito con rosetta centrale.

- n. 63 D(is) M(anibus) / EROS PVBIC / VICTIMARIVS / V(ixit)
A(nnos) XL COLLE/GIVS DE SVO / PRIVAI

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 152; (Fig. 10).

Alt. cm. 66; largh. cm. 33; prof. cm. 10.

L'altezza delle lettere è rispettivamente per ogni rigo di cm. 5; 4; 4; 3; 3; 3.

Solo le lettere delle due prime righe sono condotte su segni di allineamento. Per gli altri rigi si ha la tendenza a rimpicciolire le lettere nella parte terminale.

La stele a timpano inserito senza decorazioni presenta nella parte inferiore a rilievo una scure e un coltello, strumenti del *Victimarius*.

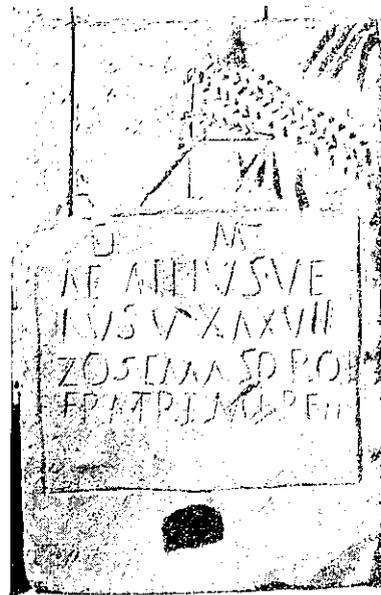


Fig. 9 - N. 59

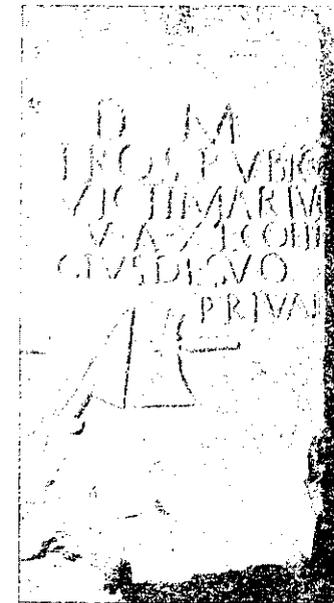


Fig. 10 - N. 63

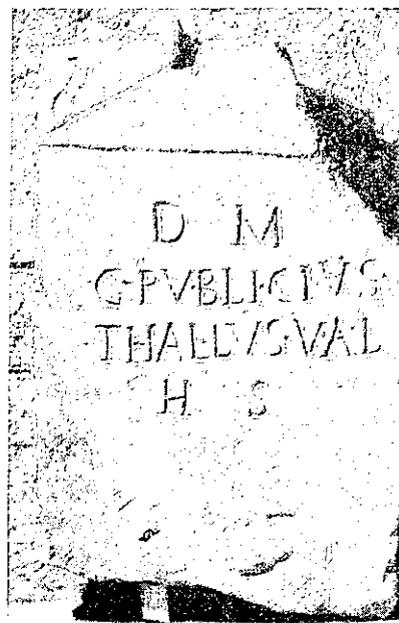


Fig. 11 - N. 64



Fig. 12 - N. 65

- n. 64 D(is) M(anibus)/G(aius) PVBLICIVS/THALLVS V(ixit)
A(nnos) L/H(ic) S(itus)

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 130; (Fig. 11).

Alt. cm. + 64; largh. cm. 45; prof. cm. 10.

L'altezza delle lettere è per il primo rigo di cm. 4,5; negli altri di cm. 4.

I segni di allineamento non sono rispettati dalle lettere.

L'iscrizione scheggiata in tutti i lati si presenta a timpano inserito non decorato.

- n. 65 D(is) M(anibus) / MAECIA / IRENE / V(ixit) A(nnos)
XIX H(ic) S(ita) MAECIA / CRYISIS / V(ixit) A(nnos)
L... .. S(ita)

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 39; (Fig. 12).

Alt. cm. + 53; largh. cm. 35; prof. cm. 11.

Altezza delle lettere per ciascun rigo: cm. 4,5; 4; 4; 4; 4; 3,5.

I caratteri sono bene incisi e a ritmo largo.

L'iscrizione è a timpano con due acroteri a volute laterali.

Mutila parzialmente la parte superiore a sinistra e il lato inferiore.

- n. 66 DIS M(anibus) / Q(vintvs) SEIVS VI/CTOR V(ixit)
A(nnos) XXIII H(ic) S(itus) / D(ecimus) IVLIVS
VICT/OR PATER V(ixit) A(nnos) LX/Q(vintvs) SEIVS
PRIMI/CENIVS FRATRI / PISSIMO

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 69; (Fig. 13).

Alt. cm. + 63; largh. cm. 34; prof. cm. 12.

L'altezza delle lettere per i singoli rigi è rispettivamente di cm. 5; 5; 4; 3,5; 3,5; 3,5; 3,5; 3,5.

L'iscrizione è condotta su segni di allineamento e

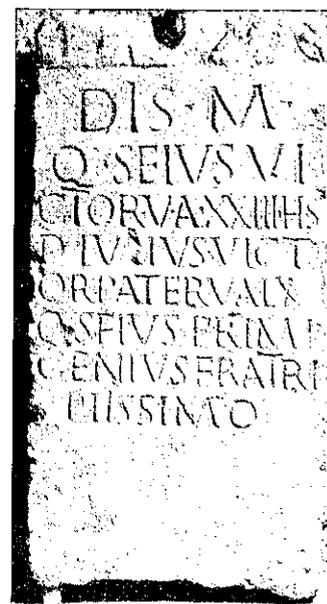


Fig. 13 - N. 66

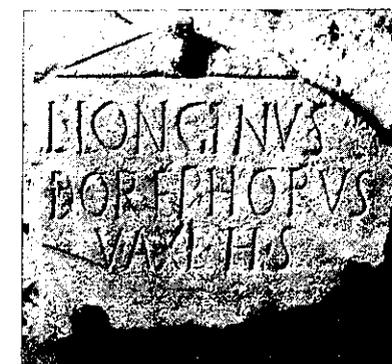


Fig. 14 - N. 67

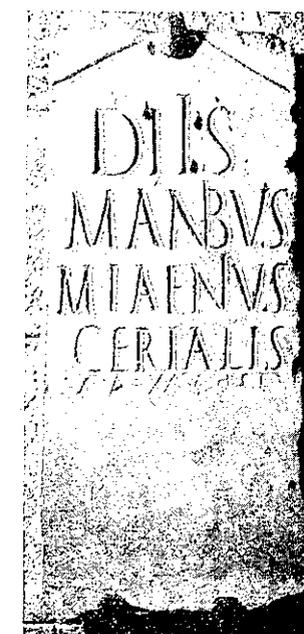


Fig. 15 - N. 68

presenta caratteri accurati ed eleganti anche se di dimensioni degradanti.

La stele è a timpano inserito, mutila parzialmente nella parte superiore.

- n. 67 L(ucius) LONGINVS / DOREPHORVS / V(ixit) A(nnos) XL H(ic) S(itus)

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 238; (Fig. 14).

Alt. cm. + 27; largh. cm. + 30; prof. cm. 5.

L'altezza delle lettere è rispettivamente per ogni rigo di cm. 4; 4; 3,5.

I caratteri epigrafici, abbastanza precisi come forma, non seguono un allineamento.

La stele è a timpano inserito non ornato.

Qualche abrasione sullo specchio epigrafico. Frammentata nella parte superiore e inferiore.

- n. 68 DIIS / MANIBVS / MIAENVS / CERIALIS / V(ixit) A(nnos) XXV H(ic) S(itus) E(st)

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 129; (Fig. 15).

Alt. cm. + 61; largh. cm. + 28; prof. cm. 6.

L'altezza delle lettere varia da 1 cm. circa dall'inizio alla fine del rigo. Primo rigo da cm. 8 a 7; secondo rigo da cm. 7 a cm. 6; terzo da 6 a 5 cm.; quarto cm. 4; quinto cm. 1,5.

I caratteri condotti con eleganza si possono attribuire al I sec. d. C.

Iscrizione a timpano inserito scheggiato nella parte destra e nella parte inferiore.

- n. 69 D(is) M(anibus) / AMISCA / VI(xit) AN(nos) XLV / HIC S(ita) E(st) / FILIA / MATRI / B(ene) M(erenti) L(ibens) P(osuit)

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 131; (Fig. 16).

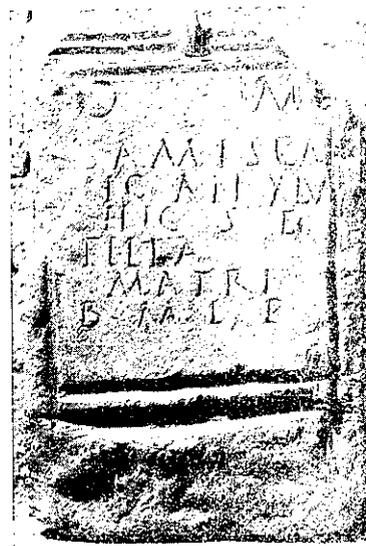


Fig. 16 - N. 69



Fig. 17 - N. 70

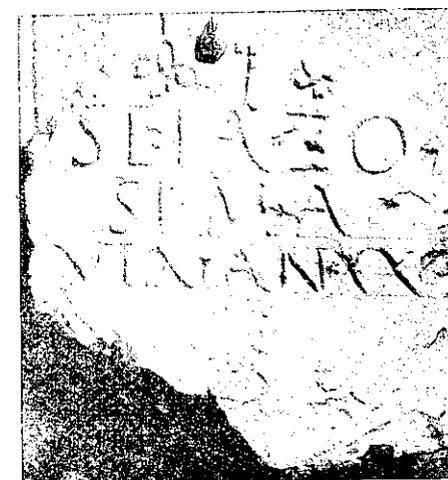


Fig. 18 - N. 71

Alt. cm. 60; largh. cm. + 39; prof. cm. 10.

L'altezza delle lettere è per il primo rigo di cm. 4, per gli altri di cm. 3.

I caratteri sono molto disordinati e si possono riportare al III sec. d. C.

La parte superiore della stele è dentellata.

Sbrecciato il lato superiore sinistro e destro; incrostazioni calcaree sullo specchio epigrafico. Fu ritrovata a S. Pancrazio in provincia di Brindisi.

- n. 70 C(aius) VIBREIVS / C(ai) L(ibertus) ET O(aiae) L(iber-
tus) FELIX / VIXIT ANNOS / XXIX

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 244; (Fig. 17).

Alt. cm. + 31; largh. cm. 23; prof. cm. 9.

L'altezza delle lettere è per ciascun rigo di cm. 4,5; 3; 3; 2,5.

I caratteri appartengono alla scrittura capitale comune e pur essendo di diverse dimensioni sono ben condotti.

La stele è ad arco non inserito; spezzata la parte inferiore e coperto in parte di incrostazioni lo specchio epigrafico.

- n. 71 SEIAZO / SI. MA. / VIX(it) AN(nos) XX

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 9; (Fig. 18).

Alt. cm. + 45; largh. cm. 45; prof. cm. 7.

L'altezza delle lettere per ogni rigo è rispettivamente di cm. 6; 5,5; 4,5.

L'incisione delle lettere è abbastanza profonda e condotta su doppi segni di allineamento, ben visibili le *hederae distinguentes*.

La stele reca all'estremità superiore due rosette quadrilobate ai lati e un piccolo tridente al centro.

- n. 72 D(is) M(anibus) / (iu)LIVS BALES V(i)X(it) A(nnos)
VIII / M SVET IVLIA ZOSIMA / B(ixit) A(nnos) II
POSVIT IVLIA / TREPTE FILIS / MEREN/TIBVS ET /
L(ucius) IVLIVS BALES / V(i)X(it) A(nnos) XLV /
COIV(gi) MERENTI

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 220; (Fig. 19).

Alt. cm. 70; largh. cm. 43; prof. cm. 10.

L'altezza delle lettere è rispettivamente per ogni rigo: cm. 4,5; 3; 3; 3; 4; 4; 4,5; 4,5; 4,5; 3,5.

Iscrizione che presenta caratteri di diverse dimensioni fortemente apicati e spostati verso destra.

Nel secondo, terzo e quarto rigo le lettere si rimpiccioliscono per la difficoltà di contenere il testo. La stele rettangolare presenta una cornice su tutti i quattro lati ricavati da incavi a medaglia che si inseriscono uno nell'altro: il ritmo si interrompe invertendosi a metà di ogni lato.

Mutila nella parte inferiore destra.

- n. 73 SETVIVS Q(uinti) F(ilius) M./FELIX SP. AEMILI/
MILITAT AN(nos) VIII/VIXIT AN XXVI/H(ic) S(itus)
LOC(o) PVBL(ico)

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 35; (Fig. 20).

Alt. cm. 63; largh. cm. 18; prof. cm. 8.

L'altezza delle lettere è rispettivamente per ogni rigo di cm. 6; 5; 3,5; 3,5; 3,5.

I caratteri sono poco profondamente incisi, hanno un *ductus* piuttosto irregolare e tendono a rimpicciolirsi alla fine di ogni rigo.

La stele può attribuirsi al II sec. d. C.

- n. 74 C(aius) HABIDIVS / C(ai) L(ibertus) MEGISTIO / HIC
SITVS

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 210; (Fig. 21).

Alt. cm. 20; largh. cm. 27; prof. cm. 4.

L'altezza delle lettere è per ogni rigo rispettivamente di cm. 4; 3,5; 3.

I caratteri sono eleganti ed accurati, i segni di interpunzione sono a triangolo.

La stele in pietra bianca ha un frontone lunato e due acroteri semilunati ai lati appena accennati.

Una profonda scheggiatura è sulla lettera S del primo rigo.

- n. 75 C(aius) CANINIVS C(ai) F(ilius) RVEVS SIBI ET / C(aio) CANINIO C(ai) F(ilio) RVFO PATRI LANIONI ET / C(aio) CANINIO MARIANO AVO MISSICIO ET / CORNIFICIAE GLYMMAE MATRI ET / CANINIAE PALLADI AVIAE ET LIBERTIS / LIBERTABVSQVE

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 28; (Fig. 22).

Alt. cm. 40; largh. cm. 76; prof. cm. 10.

L'altezza delle lettere è costantemente di cm. 3,5.

L'incisione delle lettere è regolare ed accurata con un leggero spostamento verso destra. Caratteri apicati attribuibili al I sec. a. C.

- n. 76 D(is) M(anibus) / AP. P. ALL. / VSCHAPITO / V(ixit) A(nnos) LXV AEQVI/TAS CONIVCI / B(ene) M(erenti) P(osvit)

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 154; (Fig. 23).

Alt. cm. + 34; largh. cm. 29; prof. cm. 6.

L'altezza dei rigi è rispettivamente di cm. 3,5.

Le lettere presentano un *ductus* preciso ed accurato. I segni di interpunzione nel primo rigo sono a triangolo.

La stele rettangolare non decorata è mutila nella parte inferiore.

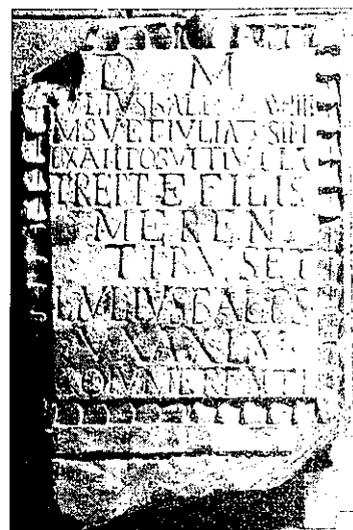


Fig. 19 - N. 72

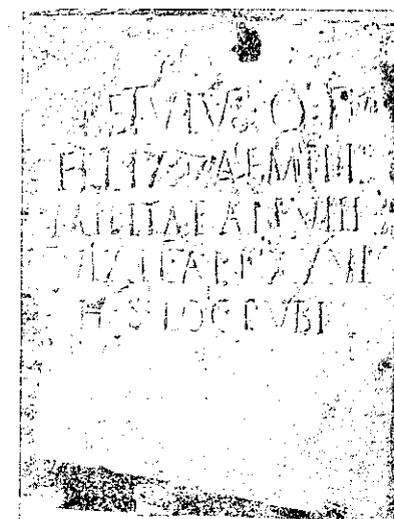


Fig. 20 - N. 75

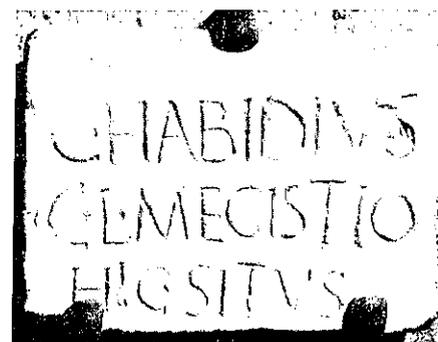


Fig. 21 - N. 74

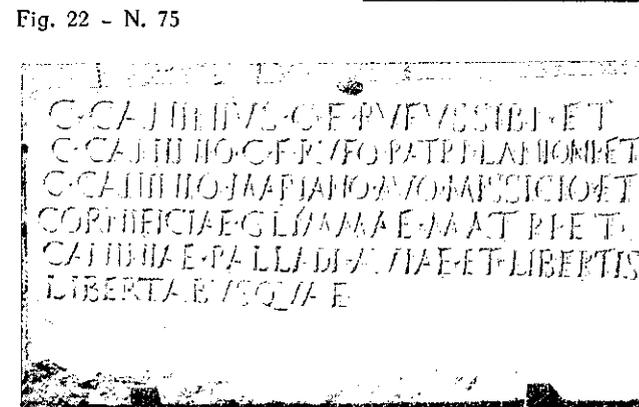


Fig. 22 - N. 75

- n. 77 TI(berivs)IVLIVS / TRIBV PAL / AENEAS / VIB. COMP. SIBI / ET SVIS IN ANN(os) C

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 61; (Fig. 24).

Alt. cm. 58; largh. cm. 61; prof. cm. 8.

L'altezza delle lettere franne per il primo rigo che è di cm. 8 è poi costantemente di cm. 6,5.

I caratteri sono incisi con eleganza e con ritmo molto ampio.

Stele rettangolare senza decorazione ricomposta da due frammenti.

- n. 78 D(is) M(anibus) / OCTABIA / CHRESTYA / V(ixit) A(nnos) XXXV / H(ic) S(ita)

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 164.

Alt. cm. + 47; largh. cm. 30; prof. cm. 2.

L'altezza delle lettere è per il primo rigo di cm. 4,5 per gli altri di cm. 3,5.

I caratteri profondamente incisi sono abbastanza regolari e perfetti. I segni di interpunzione sono a triangolo.

Tabellina marmorea spezzata nella parte inferiore.

- n. 79 D(is) M(anibus) / GRA. NI. VS. CER. / DO. VIX(it) A. (nnos) XXXX / POSVIT MEM/MIA CON. IV. GI / ME. R. EN. TI

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 18; (Fig. 25).

Alt. cm. + 66; largh. cm. 35; prof. cm. 6.

L'altezza delle lettere è per ogni rigo di cm. 3,7.

L'incisione è accurata. Sono presenti i segni di allineamento.

Caratteri fortemente apicati. Segni d'interpunzione a triangolo. Stele rettangolare senza elementi decorativi. Un foro nella parte inferiore mutila.

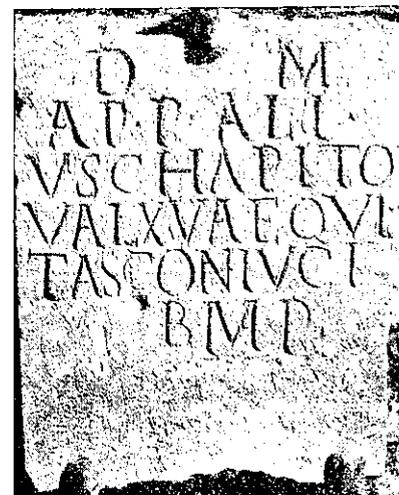


Fig. 23 - N. 76



Fig. 24 - N. 77

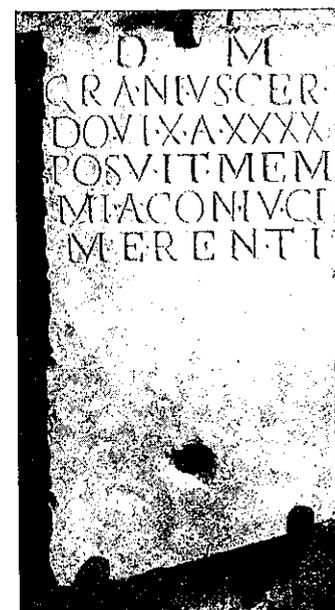


Fig. 25 - N. 79

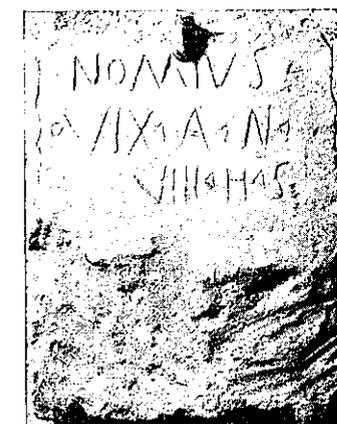


Fig. 26 - N. 80

- n. 80 .NOMIVS. / .VIX(it). A(nnos). N. / VIII. H(ic). S(itus)

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 158; (Fig. 26).

Alt. cm. 38; largh. cm. 33; prof. cm. 8.

L'altezza delle lettere è rispettivamente per ogni rigo di cm. 3; 4; 5.

I caratteri attualmente rubricati sono irregolari e imperfetti soprattutto la N e la S. Segni di interpunzione a triangolo irregolari.

Lo specchio epigrafico di questa tabellina in arenaria è limitato da un motivo ad onda piuttosto imperfetto.

- n. 81 IVTORIA. .L(iberta). / .APRODISIA. HIC. SITA

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 99; (Fig. 27).

Alt. cm. + 40; largh. cm. 33; prof. cm. 6.

L'altezza delle lettere è di cm. 4 per il primo rigo e di cm. 3 per il secondo.

I caratteri di diverse dimensioni nei primi due rigi sono irregolari e bene incisi. Le lettere sono condotte su segni di allineamento appena visibili.

La stele presenta nella parte destra l'accenno ad un acroterio semilunato. Mutila nella parte superiore e inferiore.

- n. 82 D(is) M(anibus) / COLEND A / V(ixit) A(nnos) XXVIII / ARMIGER / CONIVGI / B(ene) M(erenti) POSVIT

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 34; (Fig. 28).

Alt. cm. + 45; largh. cm. + 38; prof. cm. 8.

L'altezza delle lettere è rispettivamente di cm. 4; 4; 3; 3; 3; 3.

I caratteri sono bene incisi, condotti su segni di allineamento; intacchi ed abrasioni lungo i bordi, profonda scheggiatura nella parte superiore; incrostazioni calcaree in superficie.

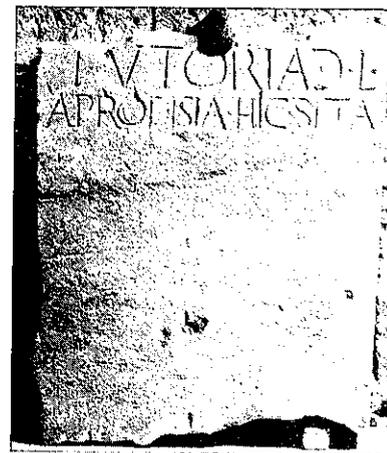


Fig. 27 - N. 81

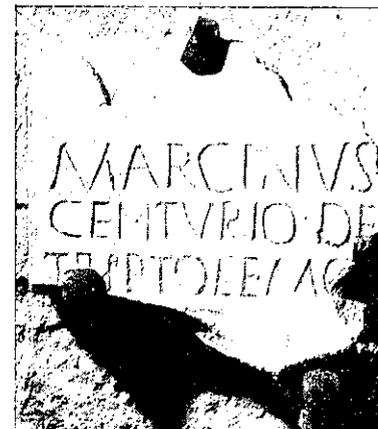


Fig. 29 - N. 84

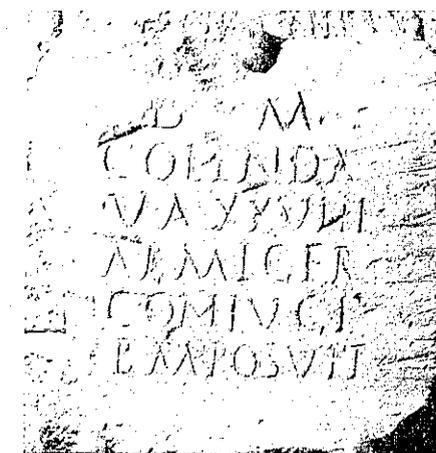


Fig. 28 - N. 82

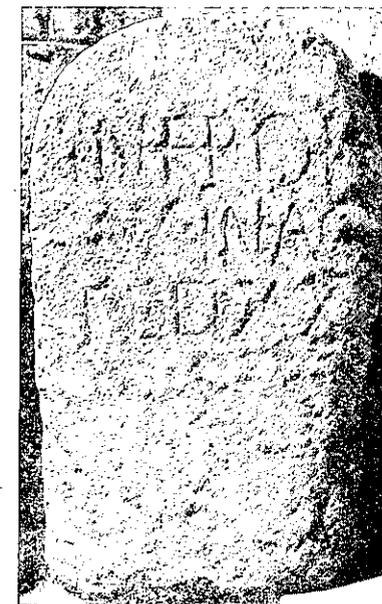


Fig. 30 - N. 90

- n. 83 CECNAI... / LHVS. RVEVS / H(ic) S(itus)
 Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 200.
 Alt. cm. + 24; largh. cm. + 30; prof. cm. 5.
 L'altezza delle lettere è rispettivamente per ogni rigo di cm. 4; 3; 3.
 I caratteri sono condotti con incisione poco profonda imprecisi e disordinati.
 La stele è scheggiata su tutti i lati ed è coperta da incrostazioni.
 Nella parte superiore si ricollega per forma al n. 44.
- n. 84 MARCINVS / CENTVRIO. DE.. / TRIPTOLEMO...
 Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 196; (Fig. 29).
 Alt. cm. + 24; largh. cm. + 24; prof. cm. 6.
 L'altezza delle lettere è di cm. 3,5 per il primo rigo; di cm. 3 per gli altri due.
 La stele presenta caratteri incisi disordinatamente.
 Frammentata in ogni lato si ricollega per tipologia al n. 44.
- n. 85 PRIMVS
 Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 189.
 Alt. cm. + 13; largh. cm. + 18; prof. cm. 5.
 L'altezza delle lettere è di cm. 3,5.
 I caratteri sono poco profondamente incisi ma ordinati.
 Questo frammento di stele mutila in tutti i lati si ricollega per tipologia al n. 44.
- n. 86 ... VS. LONGI / ... VVS / ..RA / ... H(ic) S(itus)
 Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 68.
 Alt. cm. 37; largh. cm. + 20; prof. cm. 13.

- L'altezza dei rigi è di cm. 5.
 I caratteri di dimensioni diverse presentano (soprattutto la N) una inclinazione verso destra.
 La stele è a timpano inserito non decorato. Mutilo il lato sinistro.
- n. 87 CRESCE... / PVBI. ARC... / V(ixit) A(nnos) XX / .H(ic)
 Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 48.
 Alt. cm. 42; largh. cm. + 28; prof. cm. 7.
 L'altezza delle lettere è per il primo rigo di cm. 5, per gli altri di cm. 4,5.
 I caratteri sono buoni e condotti con un ritmo largo.
 La stele è superstita solo nel lato destro ed è a timpano inserito con una patera al centro.
- n. 88 ... IA. SV / ... ERVSA. V(ixit) A(nnos) / V H(ic) S(itus)
 Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 79.
 Alt. cm. 39; largh. cm. + 25; prof. cm. 6.
 L'altezza delle lettere è di cm. 5 nel primo rigo e 4,5 per gli altri.
 I caratteri hanno un *ductus* quasi perfetto; appena visibili i segni di allineamento; i segni di interpunzione sono a triangolo.
 La stele a timpano inserito è frammentata sul lato sinistro e presenta incrostazioni sullo specchio epigrafico.
- n. 89 AF. BIA. EV... / VIXIT. A(nnos) L.
 Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 120.
 Alt. cm. + 30; largh. cm. + 37; prof. cm. 7.
 L'altezza delle lettere è rispettivamente per ogni rigo di cm. 5,5 e 4,5.
 I caratteri condotti su segno di allineamento sono incisi con cura ed eleganza.

La stele mutila in tutte le sue parti è a timpano inserito con motivo di squame decorative.

n. 90 NERO / XXINA / FED XX

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 126; (Fig. 30).

Alt. cm. 72; largh. cm. 40; prof. cm. 10.

L'altezza delle lettere è di cm. 8; 8; 7 rispettivamente per ogni rigo.

I caratteri sono incisi in modo disordinato e lo specchio epigrafico presenta incrostazioni e scheggiature. La stele è ad arco non inserito senza elementi decorativi.

n. 91 L(ucius) NEGILIVS L(uci) L(ibertus) NI... / L(ucius) NEGILIVS L(uci) L(ibertus) MANT... / NEGILIVS L(uci) L(ibertus) ZETH

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 205; (Fig. 31).

Alt. cm. + 13; largh. cm. + 37; prof. cm. 6.

L'altezza delle lettere è rispettivamente di cm. 13, 15, 14.

Il *ductus* delle lettere è particolarmente ordinato.

I segni di interpunzione sono a triangolo. La stele è frammentata sul lato destro.

n. 92 (va)LERIA BE/... AONIEI V.(ixit) / ANN(os) XXXV / H(ic) S(ita)

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 132; (Fig. 32).

Alt. cm. + 56; largh. cm. + 25; prof. cm. 10.

L'altezza delle lettere decresce da cm. 5 dei primi due rigi a cm. 4 negli ultimi due.

I caratteri sono molto avvicinati, precisi ed accurati. La stele è in arenaria grigiastra.

Scheggiata la parte superiore sinistra dello specchio epigrafico.

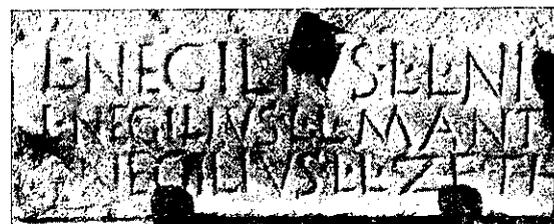


Fig. 31 - N. 91

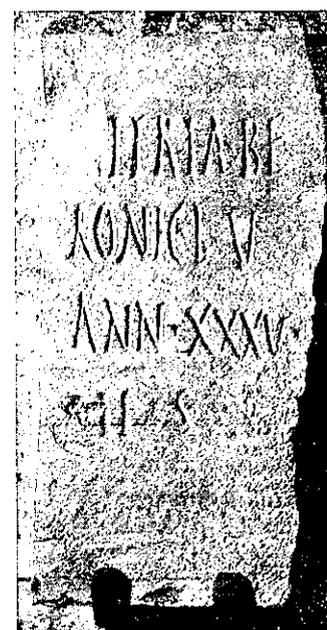


Fig. 32 - N. 92



Fig. 33 - N. 93

- n. 93 D(is) M(anibus) / FELIX PVBLIC(us) / BRVN(. . .)
SER(. . .) AQVA(rum) V(ixit) A(nnos) XXXVIII

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 127; (Fig. 33).

Alt. cm. + 44; largh. cm. + 40; prof. cm. 8.

L'altezza delle lettere è per ogni rigo rispettivamente di cm. 5,5; 5,5; 4,5; 4.

I caratteri sono condotti su chiare linee di allineamento, sono perfetti ed eleganti.

La stele è molto frammentata in tutti i lati.

Il frammento è in arenaria grigiastra e può essere datato al I sec. d. C.

- n. 94 M(arcus) OCTAVIVS / . . . L(ibertus) PHILODESPO-
TV(s)

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 96.

Alt. cm. + 30; largh. cm. + 32; prof. cm. 6.

L'altezza delle lettere è di cm. 5 per il primo e di cm. 4 per il secondo rigo.

I caratteri sono buoni e incisi molto profondamente.

Si possono riportare al II sec. d. C.

Il frammento di stele mostra i segni di un frontone oggi non più superstite.

Profonde scheggiature sul testo epigrafico.

- n. 95 LA / . . . V(ixit) A(nnos) / AFRANIV . . .

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 81.

Alt. cm. 20; largh. cm. 35; prof. cm. 7.

L'altezza delle lettere è di cm. 4 per il secondo rigo e di cm. 7 per il terzo.

Il *ductus* delle lettere è molto curato.

La lastra si presenta con evidenti linee incise sul la-

to sinistro che dovevano inquadrare lo specchio epigrafico.

Frammentata nel lato destro. È in arenaria grigiastra.

- n. 96 SEX(tus) AEMI(lius) / . . . IMICE . . .

Iscrizione probabilmente funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 85.

Alt. cm. + 20; largh. cm. + 27; prof. cm. 9.

L'altezza delle lettere è costantemente di cm. 5.

Il *ductus* delle lettere è poco elegante.

La lastra in arenaria grigiastra è frammentata nella parte inferiore.

- n. 97 . . . A / . . . LX / . . . ANVS P. I. / V(ixit) A(nnos) LXX /
. . . S(itus)

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 92.

Alt. cm. + 32; largh. cm. + 23; prof. cm. 7.

L'altezza dei rigi è costantemente di cm. 5.

I caratteri presentano un *ductus* accurato ed elegante. Sono visibili i segni di allineamento. L'interpunzione è ottenuta con foglie di edera.

Scheggiata su tutti i lati.

- n. 98 . . . ISSI / . . . RA / . . . SSE P / . . . ATEV.

Iscrizione proveniente dalla coll. Civica n. inv. 72.

Alt. cm. + 38; largh. cm. + 20; prof. cm. 10.

L'altezza delle lettere per ogni rigo è cm. 6.

I caratteri sono ben condotti, apicati. I segni di interpunzione sono a triangolo.

Il piccolo frammento con ampie scheggiature sul testo epigrafico è in arenaria grigia, e si può riportare al II sec. d. C.

- n. 99 ... / V(ixit) A(nnos) XXC E ... / AMPLIA ... / PTA EIVS

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 161.

Alt. cm. + 25; largh. cm. + 25; prof. cm. 6.

L'altezza delle lettere è rispettivamente di cm. 5; 5; 4,5.

I caratteri sono riportabili al II sec. d. C.

Il piccolo frammento in arenaria grigiastra è scheggiato in tutti i lati.

- n. 100 ... ONMA / ... YSEROS / ... TRE INF.

Iscrizione proveniente dalla coll. Civica n. inv. 187.

Alt. cm. 16; largh. cm. 15; prof. cm. 9.

L'altezza delle lettere varia da cm. 3,5 del primo rigo a cm. 3 per gli altri due.

Il piccolo frammento ha caratteri ben incisi e al di sotto della lettera M è inserito il segno III.

Frammentata in tutte le sue parti.

- n. 101 ... IVS AVCIVS / ... L(ibertus) H(ic) S(itus) / ... AVO ET PATRI / ... NTIBVS.

Iscrizione funeraria proveniente dalla coll. Civica n. inv. 209.

Alt. cm. + 15; largh. cm. + 22; prof. cm. 6.

L'altezza delle lettere è di cm. 3 per ogni rigo.

L'incisione delle lettere è profonda ed accurata.

Sono presenti i segni di allineamento. I segni di interpunzione sono a triangolo. Si può riportare al II sec. d. C.

Il piccolo frammento è in pietra di Carovigno.

- n. 102 ... FREPTVS / ... DICET TV DIO / ... GO SVSV MOR... / ... O H(ic) S(itus)

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 247.

Alt. cm. + 22; largh. cm. + 27; prof. cm. 9.

L'altezza delle lettere varia da cm. 3,5 del primo rigo a cm. 3 per gli altri.

L'iscrizione presenta i segni di allineamento. Caratteri fortemente apicati.

Frammentata in ogni lato.

- n. 103 P(ublius) GER(manicus) / P(ublius) F(ilius) / IVCV(n-dius) / EQVO PUBLI(co) / IMPERATO(re) / KALEN-DAE / PRAEF...

Iscrizione onoraria proveniente dalla coll. Civica n. inv. 33.

Alt. cm. + 48; largh. cm. + 27; prof. cm. 36.

L'altezza delle lettere per i primi tre rigi è di cm. 5,5; per i rimanenti di cm. 2,2.

I caratteri possono riferirsi al I sec. d. C.

Frammento marmoreo di cippo riutilizzato nel Medio Evo per basamento.

- n. 104 SEX... TORIVS / EPAPHRA ANNO XXXX / H(ic) S(itus) EST

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 167.

Alt. + 25; largh. cm. + 32; prof. cm. 7.

L'altezza delle lettere di ogni rigo è cm. 2, 2, 2,5.

Il *ductus* delle lettere è attribuibile al II sec. d. C.

La lastrina quadrangolare in arenaria grigia presenta scheggiature lunghe e larghe.

- n. 105 ... / HIC SITVS

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 236.

Alt. cm. + 21; largh. cm. + 23; prof. cm. 7.

L'altezza delle lettere è di cm. 5.

I caratteri sono poco profondamente incisi.

Piccolo frammento in arenaria grigiastra.

n. 106 M(arcus) OCTAVIV(s) / SPERATVS

Iscrizione probabilmente funeraria di provenienza ignota n. inv. 194.

Alt. cm. + 24; largh. cm. + 32; prof. cm. 6.

L'altezza delle lettere di ogni rigo è di cm. 4 e 3,5.

Le lettere sono condotte su segni di allineamento.

L'interpunzione è ottenuta con triangoli.

La parte superiore della stele presentava un frontone lunato con acroteri semilunati.

La superficie epigrafica presenta incrostazioni calcaree.

n. 107 ... M / ... IO D ... NFN ... / ... V AV ATO

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 207.

Alt. cm. + 15; largh. cm. + 28; prof. cm. 7.

L'altezza delle lettere è sempre di cm. 3,5.

I caratteri sono buoni ma la superficie epigrafica è in parte corrosa.

Piccolo frammento di stele in pietra bianca.

n. 108 ... HILEM / ..(vixit) A(nnos) XX H(ic) S(itus) E(st)

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 93.

Alt. cm. + 25; largh. cm. + 21; prof. cm. 7.

L'altezza delle lettere per ogni rigo è di cm. 5.

I caratteri sono disordinati e i segni di interpunzione irregolari.

È un piccolo frammento con frontoncino semilunato appena accennato in pietra di Carovigno.

n. 109 ... LIA P(ubli) L(iberta) VRBANA

Iscrizione funeraria proveniente dalla coll. Civica n. inv. 110.

Alt. cm. + 23; largh. cm. + 33; prof. cm. 7.

L'altezza delle lettere è di cm. 6.

La quarta lettera che originariamente era una L è stata riutilizzata come una D attraversata da una riga trasversale. Sono visibili i segni di allineamento. Compagnano i legamenti VR e AN.

È il frammento di una stele in calcare giallastro con frontoncino inserito. Ai lati 3 fiamme a ricciolo e una foglia lanceolata.

n. 110 ... A M(arci) F(ilia?) / ... A V(ixit) A(nnos) XXX / ... TIVS I F / ... VS V / IVS I

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 56.

Alt. cm. + 37; largh. cm. + 27; prof. cm. 8.

L'altezza di ogni lettera per ogni rigo è di cm. 4,5; 4; 4,5; 4; 4.

I caratteri sono profondamente incisi riportabili al II sec. d. C.

Compagnano profonde abrasioni sul testo.

Il piccolo frammento in arenaria grigiastra porta i segni di un frontone semilunato.

n. 111 D ... / M. V / ... GA ...

Iscrizione probabilmente funeraria proveniente dalla coll. Civica n. inv. 89.

Alt. cm. + 25; largh. cm. + 19; prof. cm. 8.

L'altezza delle lettere è sempre di cm. 4,5.

Le lettere condotte con ritmo largo sono attribuibili al II sec. d. C.

Piccolo frammento di una stele con frontone triangolare.

n. 112 ... NDVS / ... MI / ... I / ... V

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 95.

Alt. cm. + 36; largh. cm. + 20; prof. cm. 8.

L'altezza delle lettere è sempre di cm. 6. I caratteri sono incisi con ordine, ma presentano particolari scheggiature sul testo epigrafico.

Il frammento appartiene a una stele in arenaria grigiastra con un frontone triangolare.

Superstite solo il lato destro.

n. 113 NVM.../MEL...

Iscrizione probabilmente funeraria proveniente dalla coll. Civica n. inv. 123.

Alt. cm. + 37; largh. cm. + 17; prof. cm. 7.

L'altezza delle lettere è sempre di cm. 5.

I caratteri apicati sono regolari e perfetti.

Frammento di arenaria grigiastra a timpano inserito.

Superstite solo la parte sinistra.

n. 114 ... VS CLIB / ... NDVS / (vi)XIT / ... IS VIII / S(itus)

Iscrizione funeraria proveniente dalla coll. De Leo n. inv. 148.

Alt. cm. + 65; largh. cm. + 35; prof. cm. 12.

L'altezza delle lettere è costantemente di cm. 6 tranne l'ultimo rigo di cm. 5.

I caratteri sono riportabili al II sec. d. C. Sono presenti i segni di allineamento. Il testo epigrafico appare con alcune scheggiature.

Lastra in pietra bianca di Carovigno frammentata nella parte superiore sinistra.

n. 115 C. GEN.../L(ucius) SEC(undus) / V(ixit) ANN(os) L.../H(ic)

Iscrizione funeraria proveniente dalla coll. Civica n. inv. 104.

Alt. cm. + 90; largh. cm. + 21; prof. cm. 16.

L'altezza dei rigi è costantemente di cm. 3,5.

I caratteri sono incisi con estrema cura ed eleganza.

La stele è in arenaria grigiastra e reca tracce nella parte superiore di un frontone triangolare.

n. 116 ...CAMEP.../... VRBAN.../H(ic)

Iscrizione funebre di provenienza ignota n. inv. 116.

Alt. cm. + 47; largh. cm. + 18; prof. cm. 6.

L'altezza delle lettere è rispettivamente per ogni rigo di cm. 4; 4; 3,5.

I caratteri sono riferibili al I - II sec. d. C. Sullo specchio epigrafico ci sono tracce di scalpellatura.

Frammento di stele con frontoncino semilunato in arenaria.

n. 117 ... NERON ... / AVGVSTI GE ...

Iscrizione onoraria proveniente dalla coll. Civica n. inv. 113.

Alt. cm. + 31; largh. cm. + 29; prof. cm. 9.

L'altezza delle lettere è costantemente di cm. 5,5.

Le lettere sono condotte su segni di allineamento e sono di buona fattura.

Frammento di lastra di forma non ricostruibile in pietra arenaria.

n. 118 ... YRA / ... OIVA / ... ANEOBASVN / ... OLVERIT
.../... INESSIN

Iscrizione forse funeraria proveniente dalla coll. Civica n. inv. 111.

Alt. cm. + 37; largh. cm. + 42; prof. cm. 7.

L'altezza delle singole lettere di ciascun rigo è di cm. 5.

La superficie del frammento appare scalpellata; le lettere sono condotte con molto disordine.

n. 119 ... SIA C(ai) L(iberta) / ... ISSA

Frammento di iscrizione probabilmente funeraria proveniente dalla coll. Civica n. inv. 115.

Alt. cm. + 40; largh. cm. + 22; prof. cm. 6.

L'altezza delle lettere è di cm. 4 e 5.

Appena tracciati appaiono i segni di allineamento.

È visibile la parte del frontone triangolare. Lo specchio epigrafico presenta scheggiature e incrostazioni.

n. 120 MA... / M(ari) L(ibertus?) IA... / V(ixit) A(nnos) XX / ARTO... / PRAE... / V

Iscrizione funeraria proveniente dalla coll. Civica n. inv. 90.

Alt. + 38; largh. cm. + 20; prof. cm. 10.

L'altezza delle lettere è per il rigo primo e secondo di cm. 5, per il terzo e il quarto cm. 4,5, per il quinto cm. 4, per il sesto cm. 3,5.

Le lettere sono scritte con *ductus* accurato e regolare e attribuibile al I sec. d. C.

L'iscrizione è mutila sul lato destro.

n. 121 A S / ... SITA EST

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 119.

Alt. cm. + 30; largh. cm. + 20; prof. cm. 7.

L'altezza delle lettere è di cm. 4 nel primo rigo e 3,5 nel secondo.

La superficie epigrafica presenta scheggiature e incrostazioni.

Il testo è disordinato.

Mutila su tutti i quattro lati.

n. 122 A XIV / ... MPON / ... AMIS / ... XX H(ic) S(itus?)

Iscrizione funeraria proveniente dalla coll. Civica n. inv. 83.

Alt. cm. + 40; largh. cm. + 30; prof. cm. 6.

L'altezza delle lettere è di cm. 5 per ogni rigo.

Sul testo epigrafico con lettere molto accurate appare qualche scheggiatura. I segni di interpunzione sono a triangolo. Sono visibili i segni di allineamento.

n. 123 ... MAM / ... MBIT

Iscrizione probabilmente funeraria proveniente dalla coll. Civica n. inv. 87.

Alt. cm. + 27; largh. cm. + 22; prof. cm. 6.

L'altezza delle lettere è per il primo rigo di cm. 6, per il secondo di cm. 5,5. I caratteri sono incisi profondamente ma disordinati: le lettere non sono allineate: ci sono scheggiature sullo specchio epigrafico che doveva essere incorniciato.

Frammentati tutti i lati.

n. 124 ... LA IS... / ... NCILA... / ... M V.

Iscrizione probabilmente funeraria proveniente dalla coll. Civica n. inv. 191.

Alt. cm. + 17; largh. cm. + 15; prof. cm. 3.

L'altezza delle lettere è di cm. 3,5 in tutti i rigi.

Lettere precise e ben incise.

Mutila in tutti i lati.

n. 125 ... SI... / L. IC / ... ARI V(ixit) A(nnos) / ... S(itus?).

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 208.

Alt. cm. + 23; largh. cm. + 17; prof. cm. 7,5.

L'altezza delle lettere è rispettivamente di cm. 5; 5; 4,5; 4,5.

Le lettere sono incise poco profondamente ma in modo molto ordinato.

Frammentata in ogni lato.

n. 126 ... / ... C. SITV...

Iscrizione funeraria proveniente dalla coll. Civica n. inv. 183.

Alt. cm. + 15; largh. cm. + 16; prof. cm. 4,5.

L'altezza delle lettere è di cm. 3.

L'incisione delle lettere è accurata.

Il piccolo frammento è in pietra bianca di Carovigno.

n. 127 ... COPO / TAC ...

Iscrizione forse funeraria proveniente dalla coll. Civica n. inv. 184.

Alt. cm. + 15; largh. cm. + 14; prof. cm. 5,5.

L'altezza delle lettere è di cm. 4,5.

Le lettere sono incise con regolarità.

Piccolo frammento che non permette di ricostruire la stele originaria.

n. 128 ... / C ... / VI / ... / PET

Iscrizione forse funeraria proveniente dalla coll. Civica n. inv. 213.

Alt. cm. + 22; largh. cm. + 12,5; prof. cm. 7,5.

L'altezza delle lettere è rispettivamente per ogni rigo di cm. 5; 4; 5.

I caratteri sono poco profondamente incisi e molto spostati a sinistra: hanno un aspetto poco regolare. Piccolo frammento in pietra bianca di Carovigno.

n. 129 ... NIV ... / MIO . V / H(ic) S(itus) PON ... / A. PLOC ... / A(nnos) XX

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 52.

Alt. cm. + 39; largh. cm. + 30; prof. cm. 7.

L'altezza delle lettere è costantemente di cm. 5,5.

I caratteri sono ben incisi e ben distanziati. Visibili i segni di allineamento.

Frammento mutilo in tutti i lati in arenaria grigiastra.

n. 130 ... E ... / ... ONC ... / ... VXI ...

Iscrizione probabilmente funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 192.

Alt. cm. + 18; largh. cm. + 14; prof. cm. 4,5.

L'altezza delle lettere per tutti i rigi è di cm. 3, 3.

Le lettere sono incise in modo confuso e presentano profonde scalpellature.

Piccolo frammento mutilo su tutti i lati.

n. 131 ... C ... / ALLIVS ... / ... V ...

Iscrizione probabilmente funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 181.

Alt. cm. + 13; largh. cm. + 17; prof. cm. 4.

L'altezza delle lettere è costantemente di cm. 4,5.

Le lettere sono disordinate e poco profondamente incise.

Piccolo frammento in arenaria di stele mutila in tutti i lati.

n. 132 ... DISIN ... ? ... H(ic) ... GABINI / ... O P

Iscrizione funeraria proveniente dalla coll. Civica n. inv. 212.

Alt. cm. + 20; largh. cm. + 21; prof. cm. 7.

L'altezza delle lettere è rispettivamente per ogni rigo di cm. 5; 4,5; 4; 4.

Le lettere sono condotte con ritmo stretto e presentano caratteri d'irregolarità.

Piccolo frammento mutilo su tutti i lati di arenaria grigia.

n. 133 ... H V S O P

Iscrizione proveniente dalla coll. Civica n. inv. 173.

Alt. cm. + 18; largh. cm. + 25; prof. cm. 8,2.

Non è ricostruibile l'altezza delle lettere perchè sono tutte frammentate.

La superficie presenta profonde scheggiature con traccia di un frontone.

Il piccolo frammento è in pietra calcarea.

n. 134 ... AVIA ...

Iscrizione proveniente dalla coll. Civica n. inv. 181.
 Alt. cm. + 20; largh. cm. + 20,5; prof. cm. 11.
 L'altezza delle lettere è di cm. 6.
 Le lettere accuratamente incise sono contenute nei segni di allineamento.
 Piccolo frammento in pietra di Carovigno.

n. 135 ... AEFIC ... / ... MAIC ...

Iscrizione proveniente dalla coll. Civica n. inv. 169.
 Alt. cm. + 26; largh. cm. + 18; prof. cm. 8.
 L'altezza delle lettere è di cm. 6 e 5.
 I caratteri sono ben allineati, le lettere ben distanziate.
 Piccolo frammento mutilo in tutti i lati.

n. 136 ... ILIA ... / A. V(ixit) A(nnos) X... / S(ita)

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 171.
 Alt. cm. + 21; largh. cm. + 23; prof. cm. 6.
 L'altezza delle lettere è di cm. 6 per ogni rigo.
 Le lettere sono abbastanza disordinate. All'indicazione X segue un segno come di I legato alla stessa cifra.
 Piccolo frammento mutilo su tutti i lati.

n. 137 ... ARRVN ... / ... S... C...

Iscrizione probabilmente funeraria proveniente dalla coll. Civica n. inv. 177.
 Alt. cm. + 21; largh. cm. + 28; prof. cm. 6.
 L'altezza delle lettere è sempre di cm. 5.
 Le lettere appaiono riferibili al II sec. d. C.
 Piccolo frammento in arenaria mutilo su tutti i lati.

n. 138 ... / DI(s) ... / M. MA ...

Iscrizione funebre proveniente dalla coll. Civica n. inv. 175.
 Alt. cm. + 22; largh. cm. + 22; prof. cm. 8.
 L'altezza delle lettere varia nel primo rigo da cm. 5 a cm. 4,5 e nel secondo rigo è di cm. 4.
 Le lettere sono bene incise ma il frammento presenta profonde scarpellature.
 Piccolo frammento mutilo in tutte le parti (1).

BENITA SCIARRA

(1) Per le osservazioni si veda l'articolo seguente: A. SOFFREDI, *Considerazioni sulle epigrafi inedite del Museo Provinciale di Brindisi*.

CONSIDERAZIONI SULLE EPIGRAFI INEDITE
DEL MUSEO PROVINCIALE DI BRINDISI
E INDICI ONOMASTICI (1)

TIPOLOGIA

La maggior parte delle iscrizioni inedite del Museo di Brindisi risultano funerarie e si inseriscono per la tipologia in pochi tipi già diffusi e conosciuti nel mondo romano. Si tratta per lo più di stele col coronamento a timpano (2) recante una rosa ornamentale al centro (3) e delle fiamme ai lati, (4) oppure a timpano non decorato (5).

Presente è pure il tipo ad arco inserito o no nella stele (6).

Con frequenza appare anche il tipo di frontone a tre piccoli archi ottenuti con un solco profondamente inciso (7).

Gli elementi ornamentali non presentano una tipologia molto varia. Generalmente si riducono alla rosa quadrilobata, qualche volta inserita in un circolo, a rami di palmette (8), o a segni di lettere tracciati in modo ornamentale (9). Alla figura del delfino, che in genere troviamo ai lati del timpano

(1) Le considerazioni epigrafiche e gli indici riguardano sia le epigrafi N. 1-42 da me pubblicate, sia le epigrafi N. 43-138 pubblicate dalla Dott. B. Sciarra.

- (2) Si vedano i nn. 2-5-6-13-25-30; i nn. dal 58 al 63 e dal 86 al 89.
(3) Si vedano i nn. 2-5-6-11-13-24-25-30-60-61-62-71.
(4) Si vedano i nn. 2-61.
(5) Si vedano i nn. 1-27; i nn. dal 63 al 68; dal 112 al 115.
(6) Si vedano i nn. 3-12-71-90.
(7) Si vedano i nn. 8-31; dal 43 al 57 e dall'83 all'85; 110.
(8) Si veda il n. 59.
(9) Si veda il n. 11.

nelle iscrizioni funebri, si sostituisce il fiore di loto posto trasversalmente rispetto alla rosa (1).

Le *hederae distinguentes* assumono spesso un valore ornamentale nel frontone (2). Per una stele funeraria di un *victimarius* sono stati posti nella parte inferiore il coltello e l'ascia (3) e per l'iscrizione di Annia (4) compare anche la nicchia col ritratto della defunta. In genere il testo epigrafico è sempre racchiuso entro una cornice quando si tratti di una iscrizione col timpano decorato. Per i cippi superstite integralmente, o almeno nella parte inferiore, si nota un'alta base per l'interramento che generalmente non si restringe (5).

Frequenti sono i casi di riutilizzazione denunziati da fori e scanellature, ma in genere il testo epigrafico è stato salvato (6). La pietra usata per queste epigrafi è o una arenaria gialla o grigiastrea, o la cosiddetta pietra di Carovigno, o più raramente il marmo.

Le rarissime iscrizioni non funerarie si riducono a qualche documento onorario (7) e a un solo caso di invocazione (8). Per queste sia la scelta della pietra sia il *ductus* rivelano una certa raffinatezza ed eleganza.

CARATTERI EPIGRAFICI E DATAZIONE DELLE ISCRIZIONI

Come si è detto nelle note alle singole iscrizioni si può osservare che nel complesso esse appartengono al I e II sec. d. C. e non presentano notevoli singolarità se non quelle che in genere ritroviamo costantemente in tutte le province romane: una certa tendenza a sostituire al carattere in capitale i caratteri corsivi.

- (1) Si veda il n. 25.
(2) Si vedano i nn. 19 e 43.
(3) Si veda il n. 63.
(4) Si veda il n. 58.
(5) Si vedano i nn. 10 e 33.
(6) Si vedano i nn. 4-7-23-25-29-30.
(7) Si vedano i nn. 103 e 117.
(8) Si veda il n. 24.

La tipologia del testo nelle iscrizioni funebri si presenta con un triplice aspetto:

1° al D M fa seguito il nome del defunto raramente con il nome del padre, ma sempre con l'indicazione degli anni di vita espressa con V. A. (1).

2° Al nome del defunto al dativo fa seguito o precede il nome del dedicante al nominativo con l'indicazione V. A. A volte compare D. M. (2).

3° Al nome del defunto al nominativo fa seguito l'indicazione degli anni e la formula H. S. Qualche volta completata in H. S. E. (3).

Rarissime sono le lodi del defunto. Pure rare le indicazioni della professione esercitata in vita, mentre più frequentemente si indica il rapporto di parentela tra il defunto e il dedicante.

Una statistica sulla mortalità porta alle considerazioni che in genere si possono fare per tutto il mondo romano: rarissimi sono i casi di morte senile: un solo individuo dell'età di 80 anni. Per gli altri il limite si aggira dai 35 ai 40 anni, si riscontra una forte mortalità infantile e per le donne un'alta percentuale tra i 18-25 anni.

L'onomastica s'inquadra generalmente in quella ampiamente documentata in tutta la Puglia e l'indice che viene posto a conclusione di questo lavoro ne dà testimonianza.

NOMINA

ACCIA SYNETHEA	N.	57
AEMILIVS VERVS	»	59
ANIA COMICE	»	1
ANTONIA ANTHIS	»	7
.. IVTORIA L APRODISIA	»	81

(1) Si vedano i n. 3-5-11-13-14-15-43-62-63-64-65-66-67-69-70-72-78.

(2) Si vedano i nn. 4-20-21-23-59-74-75-76-77-79.

(3) Si vedano i nn. 1-2-6-7-8-10-12-16-17-18-22-29-42(1)-42(2)-44-45-46-47-49-50-51-52-53-54-57-58-67-69-80-81-83.

AMISCA VIC..	N.	69
AMPLIA	»	99
ANNIA ANNILAEIS	»	58
AVCIVS L.	»	101
L. AVDIVS L. LIB. EVHODVS	»	49
AVLIA TI L.	»	42 (1)
TI. AVLIVS TI. L. FELICIVS	»	42 (1)
AVDIVS L. F. A. L. AVEIDIANVS	»	25
... AZO ... (<i>vedi Seiazosus</i>)		
(VA)LERIA BEAONIA	»	92
CALEDIA NICE	»	6
CAMVRIA PANV..	»	23
CAMVRI NICE ELICIONI	»	19
CANEP ... VRBAN...	»	116
CANINIA PALLAS	»	75
C. CANINIVS C. F. RVFVS	»	75
C. CANINIVS C. F. RVFVS LANIO	»	75
C. CANINIVS MARIANVS MISSICIVS	»	75
I. CLAVDIVS	»	9
L. CLODIVS TRISTVS	»	11
COLENDIA	»	82
CORNIFICIA GLYMMA	»	75
COTTIDLANVS CAPPVLEIVS FLACCVS	»	48
CRESCENS	»	87
DENANS CONSERVVS	»	5
DRACO MVLIO	»	55
L. EPAPHRA	»	42 (2)
T. L. EPITYNONVS	»	17
EROS PVVIC ...	»	63
A. FABIA EV...	»	89
FABIA M. FIL. THALLVSA	»	61
FABIVS M. L.	»	13
L. FAVSTA	»	42 (2)
FELIX PVVIC ...	»	93
FESTIVA A. ALBI PACATI L.	»	45
C. FLAVI(vs) C. L. NICEPHORVS	»	12
C. FORINSUS MAGIVS	»	52
A. FRANIV(s)	»	95

... IRIMA FRECANIA C. L.	N.	16
C. GEN... L. SEC...	»	115
P. GER... P. F. IVCV...	»	103
GERELLANA SOSIVSA	»	62
GRANIVS VSCERDOVVS	»	79
C. HABIDIVS C. L. MEGISTIO	»	74
IRENE	»	22
IVLIA TREPTE	»	72
TI. IVLIVS AENEAS	»	77
L. IVLIVS BALES	»	72
IVLIVS BALES	»	72
D. IVLIVS VICTOR	»	66
IVLIA ZOSIMA	»	72
L. LONGIVS DOREPHORVS	»	67
MAECIA CRYSIS	»	65
MAECIA IRENE	»	65
MAEFICIVS HERMES	»	21
M. MAE... NOPH..	»	15
MAMIA AMARILLIS	»	54
MARCINIVS CENTVRIO	»	84
MARIVS MV... ..IIEMON	»	18
MERCELIA T. L. ANTHIS	»	2
MIAENVS CERALIS	»	68
T. MINATIA	»	20
L. NEGILIVS L. L. MANT..	»	91
L. NEGILIVS L. L. MI...	»	91
NEGILIVS L. L. ZETH..	»	91
NERO	»	89
NONIVS	»	80
OCTABIA CHRESTYA	»	78
OCTAVIA IMPROBATA	»	47
OCTAVIA SVNTVCH	»	50
M. OCTAVIVS L. PHILODESPOTV...	»	94
D. OCTAVIVS PRIMIGENIVS	»	4
M. OCTAVIV(s) SPERATVS	»	106
OENANS	»	5
PACILIA RVFION..	»	42 (2)
L. PACILIVS RVFION...	»	42 (2)

PHILODESPOTVS	N.	56
PIN... NATALIA	»	3
C. PINNIVS NATALIS	»	3
POMPEIVS	»	27
C. POMPONIVS	»	52
CN. POMPONIVS PLOCA	»	14
PORCIVS	»	23
COR. PRIMIGENIA	»	43
QVINTVS PRIMIGENIVS	»	4
T. PRIMIGENIVS	»	4
PRIMILLA CVPPI...	»	51
PRIMVS	»	85
G. PVBLICIVS THALLVS	»	64
M. PVLIVS EROS	»	46
RYTHYMVS L. RELLANI DIADVMIN...	»	5
... CVTIA P. L. SECVNDA	»	75
(SE)AZO(SVS)	»	30
SEIAZOSVS	»	71
Q. SEIVS PRIMIGENIVS	»	66
Q. SEIVS VICTOR	»	66
SENTIA C. L. MALCHIS	»	44
C. SENTIVS C. L. FRONTO	»	44
L. SENTIVS FRONTO	»	53
SEX L. TORIVS EPAPHRA	»	104
N. TEREVS PROCVLVS	»	8
(CAE)CILIA C. L. TRVIPHERA	»	10
AP. P. ALL. VSCAPITVS	»	76
C. VIBREIVS FELIX	»	70
ZOSIMA	»	59

COGNOMINA

AENEAS	N.	77
AMARILLIS	»	54
AMPLIA	»	99
ANCIVS	»	101
ANNILAEIS	»	58

ANTHIS	N. 2; 7
APHRODISIA	» 81
AVLIA	» 42 (1)
AVEIDIANVS	» 25
BEAONIA	» 92
BALES	» 72
CERIALIS	» 68
CHRESTYA	» 78
COLENDIA	» 82
COMICE	» 1
COTTIDIANVS CAPPVLEIVS FLACCVS	» 48
CRESCENS	» 87
CRYSIS	» 65
CVPI...	» 51
DENANS	» 5
DOREPHORVS	» 67
ELICIONI...	» 19
EPAPHRA	» 104
EPITYNONVS	» 17
EROS	» 46
EVHODVS	» 49
FABIVS	» 13
FAVSTA	» 42 (2)
FABIA EV...	» 89
FELICIVS	» 42 (1)
FELIX	» 70
FRANIVS	» 95
FRECANIA	» 16
FRONTO	» 45
GLYMMA	» 75
HERMES	» 21
... IEMON	» 18
IMPROBATA	» 47
IRENE	» 22; 75
IVCV...	» 103
MAGIVS	» 52
MALCHIS	» 44
MANT..	» 91

MARIANVS MISSICIVS	N. 75
MARCINIVS CENTVRIO	» 84
MEGISTIO	» 74
MI...	» 91
MINATIA	» 20
MVLLIO	» 55
NATALIA	» 3
NATALIS	» 3
NEGILIVS ZETH...	» 91
NERO	» 90
NICE	» 6
NICEPHORVS	» 12
NONIVS	» 80
NOPH...	» 15
PACATVS	» 45
PALLAS	» 75
PANV...	» 23
PHILODESPOTVS	» 56; 94
PLOCA	» 14
POMPEIVS	» 27
POMPONIVS	» 52
PORCIVS	» 23
PRIMIGENIA	» 43
PRIMIGENIVS	» 4; 66
PRIMVS	» 85
PROCVLVS	» 8
PVBLC...	» 93
PVBIC...	» 63
RELIANVS DIADVMIN...	» 5
RVFION	» 42 (2)
RVFVS LANIO	» 75
SEC...	» 115
SECVNDA	» 75
(SEI)-AZO-(SVS)	» 30; 71
SYNETHEA	» 57
SPERATVS	» 106
SOSIVSA	» 62
SVNTVCH...	» 50

THALLVS	N. 61; 64
TREPTE	» 72
TRISTVS	» 11
TRVPHERA	» 10
VRBAN...	» 116
VSCAPITVS	» 76
VSCERDOVVS	» 79
VERVS	» 59
VIC...	» 69
VICTOR	» 75
ZOSIMA	» 59; 72

ADRIANA SOFFREDI

A. LURIUS GEMINIUS DI MACTARIS

ad A. Calderini

L'iscrizione latina di Mactaris, pubblicata per la prima volta da Gilbert Charles Picard in «Bullétin Archéologique du Comité des Travaux historiques et scientifiques» 1950 (ed. 1952), pp. 160-1 (dal rapporto fatto pervenire al «Comité des travaux historiques et scientifiques»), è stata ristudiata acutamente da W. SCHMID, *Ein Vergilanklang in einer neupublizierten Inschrift aus Mactaris*, in «Philologus» 1962, pp. 277-80. Restano acquisiti, mi pare, alcuni punti: il nome esatto del medico retore di cui si parla, *A. Lurius Geminius*, l'individuazione dell'eco virgiliana da *Aen. I, 269* e l'esatta interpretazione del passo, l'espressione *digna in pace*, la forma verbale, *quiebit* come equivalente di *quievit* (si veda per lo scambio *b/v* e reciproco anche *bolvendis*, e si cfr. M. NIEDERMANN, *Phonétique historique du latin*, Paris 1945, pp. 118-119; E. KIECKERS, *Historische lateinische Grammatik*, I^{er} Teil, Lautlehre, München 1930, p. 120; inoltre A. GHISELLI, *Comento alla sintassi latina*, Firenze 1951, p. 11 per le conseguenze derivate dalla «esigenza, insorta per nuove condizioni fonetiche, di distinguere forme che tra loro venivano confuse, come *amabit / amavit* ecc.»). Ma forse è possibile ancora qualche precisazione: *fandi quondam vitaeque magister* non è forse da intendere rigidamente come *magister vitae* = filosofo (SCHMID, *art. cit.*, p. 277 n. 2), bensì semplicemente come maestro di retorica (come pensa Picard), che, per il fatto stesso di essere insegnante, è anche maestro di vita: vengono in mente parecchi passi di Cicerone, *De orat. I, 18, 83: oratorem autem nisi qui sapiens es-*

set, esse neminem atque ipsam eloquentiam, quod ex bene dicendi scientia constaret, unam quandam esse virtutem... qui esset eloquens eum virtutes omnes habere atque esse sapientem; I, 18, 84: ... qui dicendi praecepta traderent nihil plane tenere, neque posse quemquam facultatem adsequi dicendi, nisi qui philosophorum inventa didicisset (dottrina di Carmada); De orat. III, 35, 141: a quo eodem (sc. doctore, cioè Aristotele) ille (Alexander, figlio di Filippo) et agendi acciperet praecepta et loquendi (per l'unione oratore-filosofo).

E poi il *semper fide*? A noi pare che possa intendersi come genitivo (cfr. E. KIECKERS, *Historische lateinische Grammatik*, II^{er} Teil, Formenlehre, München 1931, p. 81 proprio a proposito di *fide*; A. ERNOUT, *Morphologie historique du latin*, Paris 1945, pp. 111-112) (1), e quindi il passo andrebbe inteso così: «maestro un tempo di eloquenza e di vita, sempre di fede»: e cioè: «finchè fu vivo era maestro di studi, ma sempre, anche morto, è maestro di fede» (e dopo *fidelis vitam peregit*). Può sembrare troppo squisita tale interpretazione? Ma, a parte il sentimento cristiano che pervade l'epitaffio (giustamente lo SCHMID, *art. cit.*, p. 278 ha sostenuto che si può pensare al IV secolo), c'è una certa struttura letteraria in tutto questo contesto, visibile dalla imitazione virgiliana, dalla presenza di un esametro:

hic situs est fandi quondam vitaeque magister
e dall'abile disposizione chiasmica *fandi quondam... semper fide* con nel mezzo *magister* che concentra tutto il pensiero su di sè.

In tal caso *adque* (*salutiferas curas humanis debebat corporibus*) equivarrebbe a «e per di più», come spesso negli scrittori d'epoca imperiale (2). Cioè maestro di cultura

(1) Si veda anche NEUE - WAGENER, *Formenlehre der lateinischen Sprache*, I^{er} Band, Leipzig 1902, p. 572 con gli esempi ovidiani.

(2) Si veda ad esempio in Tacito, *Agr.* 9, 3 *et saepius misericors* = *et tamen*; 10, 6 *ac multi rettulere* = «ed inoltre»; 14, 2 *isque* = «ma quegli»; 15, 4 *et flumine* = «ed inoltre», «e si che», «aggiungasi che»; 16, 2 *et proprius ex legato timor* = «e di conseguenza», «ed inoltre»; 16, 3 *segnior et nullis...* «infingardo e per di più...»; 17, 2 *curam fa-*

un tempo, di fede sempre, anche ora, Geminio, e per di più era medico. Curava con le anime - da maestro - anche i corpi, con una metafora che è comune anche ad altri testi (per l'idea poi di medicina dell'anima si veda pure Boezio, *Philosophiae Consolatio* [ed. Bieler], I, pr. 1, 8 *ad hunc aegrum permisit accedere*, e I, prosa 2, 1 *sed medicinae, inquit, tempus est quam querelae* - cfr. anche W. SCHMID, *Philosophisches und Medizinisches in der Consolatio des Boethius*, in «Festschrift Bruno Snell» München 1956, pp. 113-144).

LUIGI ALFONSI

namque = «ed anche»; 18, 2 *ac recentis* = «ed inoltre»; 1, 3 *ac plerique* = «inoltre...»; 8, 3 *nec extra gloriam* = *nec tamen* (così anche altrove) = «e d'altra parte non, e per di più non...»; ecc.

RECENSIONI E CENNI BIBLIOGRAFICI

PIERRE WUILLEUMIER, professeur à la Sorbonne, *Inscriptions latines des Trois Gaules* (France), XVII^e Supplement à «Gallia». Centre national de la recherche scientifique, Paris, 1963, pp. III più 256. Prezzo non indicato.

Recensendo nel 1961 la pubblicazione, curata dal Nesselhauf e Lieb, dei supplementi al XIII volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum* per i territori della Germania, Svizzera, Belgio, Olanda (*Archeologia class.*, XIII, 1961, pp. 276-279), avvertivo che analoghi supplementi per la Francia erano preparati da P. Wuilleumier. Il libro è ora uscito prima di quanto si potesse forse sperare, e mi preme di tributare subito le più ampie lodi all'Autore per la sua grande e proficua fatica. È un magnifico e grosso volume, stampato impeccabilmente, che contiene, senza contare alcuni doppi, 582 numeri, dei quali 23, se ho contato bene, sono inediti. Ma non tutti i numeri sono d'iscrizioni non comprese nel XIII volume del CIL. Molto opportunamente il W. vi ha aggiunto 80 iscrizioni già pubblicate nel detto volume, nelle quali egli precisa le circostanze della scoperta e della conservazione, rettifica la lettura e l'interpretazione, aggiunge nuova bibliografia. Il numero in corsivo distingue subito queste iscrizioni dal grassetto delle altre. Tutti conosciamo l'opera prestata dal W. soprattutto per l'illustrazione della storia dell'antica Lione ed è perciò superfluo dire che gran parte del materiale di Lione è stato in precedenza edito e studiato da lui.

Un primo breve lemma accoglie le indicazioni preliminari: genere della iscrizione (*dédicace, épitaphe, fragment, graffite*, ecc.), circostanze del ritrovamento, luogo della conservazione, descrizione dell'oggetto con le relative misure; se non è indicata la qualità della pietra, è presupposta, come si avverte nella prefazione, la pietra da taglio. Segue il testo in lettere maiuscole, tutte della stessa altezza e forma. Le lacune interne del testo corrispondono a spazi vuoti dell'originale. È evidente che lo spazio vuoto non può corrispondere sempre perfettamente alla lacuna dell'originale e che non possiamo renderci esatto conto delle lettere perdute nelle parti estreme. Il testo in maiuscole, ma di altezza e spesso anche di forma

diversa, come adottato un secolo fa dal Mommsen per l'edizione del *Corpus* (allora fotografie e clichés erano carissimi), e quindi seguito nelle edizioni del *Corpus* e in altre pubblicazioni, doveva dare un'idea della forma dell'epigrafe. Ma, se tutte le lettere hanno la stessa altezza e manca una esatta indicazione delle fratture alle estremità, mi pare che l'intento vada almeno in parte perduto. Non so perciò se, anche con economia di spesa, non sarebbe bastata, come hanno fatto il Nesselhauf e il Lieb, la trascrizione in minuscole con la soluzione delle abbreviazioni, che il W. fa seguire al testo in maiuscole. L'adozione delle norme proposte dall'Union Académique Internationale per le indicazioni delle lacune e per l'uso delle parentesi avrebbe facilitato un controllo del testo forse più che il testo in maiuscole. Non occorre dire che niente meglio della fotografia permette la chiara visione e il controllo della scritta, ma gli editori di epigrafi non sembrano essere sempre consci della necessità delle riproduzioni fotografiche almeno dei testi più importanti. Plaudo al Piganiol che, pubblicando nel precedente supplemento di *Gallia* le iscrizioni del catasto di Orange, ha dato di ogni frammento, oltre alla trascrizione in minuscole, il disegno e la fotografia. Testo in maiuscole e trascrizione in minuscole sono nel W., per quanto abbia potuto riscontrare, esattissimi; in rarissimi casi ho notato discrepanze di scarso o nessun rilievo (O cioè *Gaiae* in luogo di *C* nella II e III riga del n. 144). Per il controllo dei testi, che il W. non ha precedentemente visto per averli editi o studiati, egli si è valso della collaborazione di altri studiosi ed è doveroso segnalare quanto interessamento egli abbia potuto trovare, cosicché in più di un luogo egli può proporre nuove ragionevoli letture. Il commento è breve, ma corretto e in generale sufficiente; tuttavia in più di un caso ci sarebbe stato comodo disporre di informazioni maggiori senza essere costretti a ricorrere agli studi che vengono citati. Particolare peso è dato all'onomastica e topomastica; lascio a competenti di filologia celtica di mettere in evidenza l'importanza di questa parte. Mancano quasi completamente le indicazioni di età delle iscrizioni, che non siano tratte da elementi determinanti, ma di questa sua cautela difficilmente gli si potrebbe fare rimprovero. La bibliografia che segue al commento è esauriente. Completano il volume indici copiosi e accuratissimi: nomi (perché non è aggiunta anche l'eventuale filiazione e tribù?), cognomi, imperatori e famiglia imperiale, re gallici, datazioni e indizioni, uffici, esercito (la locuzione *imp(ugnavit)* sembra propria dei gladiatori), religione, tribù, termini geografici, amministrazione municipale, collegi, mestieri, edifici e oggetti profani, formule di iscrizioni sepolcrali, cristianesimo, luoghi moderni di provenienza delle iscrizioni. Gli oculisti hanno un indice a parte dopo il capitolo dei sigilli. Non avrebbe nuociuto un indice di particolarità grammaticali ed una carta geografica.

Il W. segue opportunamente l'ordine geografico istituito per il XIII volume del *Corpus* dallo Hirschfeld. Ma, mentre l'Aquitania e la Lugdunense rientrano tutte nell'odierno territorio francese, la Belgica e la Germania superiore sono divise dalla Francia, la prima con il Belgio, la se-

conda con la Germania. È da molto tempo diffuso il sistema di raccolte di iscrizioni del territorio di stati moderni. Comprendo le difficoltà di uscire dai confini nazionali, ma sarebbe un indubbio vantaggio per la scienza se si ritornasse ai confini geografici antichi. Sperare che futuri supplementi del *Corpus* mettano le cose a posto mi sembra vera utopia.

Nella raccolta hanno parte preminente le dediche a divinità, divinità romane, ma soprattutto indigene o romanizzate. Tra le indigene, oltre a divinità già note, appaiono qui per la prima volta *Adacrius* (n. 168), *Atesmerta* (n. 414), *di Axonies* (n. 137: *dibus Axoniebus*), *Eberrius* (n. 53), *Erriape* o *Erriapus*, di cui furono scoperte a Saint-Béat (Haute-Garonne), insieme con dediche a Silvano, 19 dediche poste da marmorari in un santuario rupestre adorno di teste e busti scolpiti nella roccia (nn. 2-20), *Isosa?* (n. 170), *Oson?* (n. 124), *Vaxus* (nn. 117, 118), *Titus* o *Britus* (n. 407). *Damona*, dea delle acque già conosciuta da altre iscrizioni della Gallia, ha il nuovo epiteto di *Matuberginnis* (n. 155), Apollo quello di *Bassoledulitanus* (n. 167), *Hercules* quello di *Saxsetanus* in luogo del comune *Saxanus* (n. 387). Molto interessante la dedica alla dea *Tutela Boudiga* (n. 141), cioè a Tutela Vittoriosa (tale è il significato della nota voce britannica *Boudicca*), che un sevirus augustale delle colonie di *Eboracum* e *Lindum* pose a Bordeaux, venuto colà per mare da *Eboracum* (*ab Eboraci advectus*) nel 237, dopo la vittoria, come pensa il W. seguendo il Courteault, di Massimino sui Germani. Non meno interessante la dedica a *Tutela Apollinis Matuici* o *Matuici[s]* (n. 156). Le *Matronae* o *Matres* sono note, come si sa, da molte altre iscrizioni, ma sono nuove le *Matres Romaniscae* (n. 311), le *Matres* cioè di una località che ha dato il nome all'odierno villaggio di Romanèche (si noti la somiglianza del nome con le note *Matres Rumanehae*, *Romanehae*, *Rumnehae*, cfr. *R.E.*, XIV, 2, 1930, col. 2231). Non mancano gli dei Romani, o assimilati ai Romani, come *Iuppiter Optimus Maximus*, *Victoria Augusta*, *Apollo*, *Diana*, *Mercurius*, *Libertas* (n. 240) che ebbe per disposizione testamentaria una statua d'argento di 150 libbre, ed altri. *Neptunus* è detto *Hesp(erius)* (n. 338). Parecchi i sacerdoti *Romae et Augusti* della notissima ara *ad Confluentem* e di *Convenae*. Nelle iscrizioni sacre sono spesse volte unite divinità indigene o romane a imperatori romani come Augusto, che non è necessario sia sempre il figlio adottivo di Cesare, Tiberio, il *numen Augusti* o *numen e numina Augustorum*.

Nelle numerose iscrizioni affinenti all'esercito la *schola pu[bl]ionum leg(ionum) (quattuor)*, cioè di pulitori delle armi dei distaccamenti delle quattro legioni che stazionavano dal 197 a Lione, è ricordata nella dedica, già pubblicata anche dal Dessau (n. 9493), di un'ara posta nel 207 *numini[bus] Aug(ustorum)* — il Dessau ha invece *numini[bus] Aug.* — da uno *scaenicus*, soprannominato *Cepula* (Cipollino), *honestus missione missus* dalla legione XXX Ulpia (n. 234). Tra le iscrizioni che riguardano l'amministrazione delle città notevole la dedica *Geni[o] c[oloni]ae Conve[n]ar[um]* (n. 59), comprovante che la città era divenuta colonia, come del

resto attesta Tolomeo (II, 7, 13). Ma si pensava che Tolomeo avesse confuso *Lugdunum (Convenarum)*, che altri autori e le iscrizioni dicono *Convenae*, con la più famosa *Lugdunum* (Lione) che, benchè colonia, non è ricordata come tale da Tolomeo. Secondo il W. *Convenae* sarebbe divenuta colonia probabilmente sotto Traiano, al quale la città ha posto almeno una dedica (n. 70, ma cfr. nn. 71-73). Della stessa *Convenae* conoscevamo già dal 1938 un *quattuorvir (aedilicia potestate?)*; cfr. quanto scrissi in *Mem. Accad. Lincei*, ser. VIII, vol. II, 1950, p. 317) e insieme *sacerdos Romae et Augusti* (nn. 76-80). Nuovo è anche il duovirato della *civitas Lemovicum* (n. 174), come è ricordata la prima volta la *civitas Sulbanectium* (n. 357) in una dedica a Claudio che probabilmente aveva creata la nuova *civitas* a spese dei *Suessiones*. Tra le iscrizioni del territorio federale del Confluente è di grande importanza storica la dedica all'imperatore Elagabalo dei *cives Romani in tribus provinciis Gallis consistentes* (n. 221), associazione questa che, come visto dal W., deve risalire alla creazione dell'ara *Augusti et Romae* del 12 a. C. e che è durata anche dopo l'editto di Caracalla del 212. Del grosso manipolo delle iscrizioni cristiane vanno segnalate quelle di Lione del VI e VII secolo, notevoli anche dal punto di vista linguistico. È interessata anche la topografia di Roma sia per un'altra menzione della *via Lignaria Triumphalis* (n. 218), sempre però per lo stesso personaggio, sia per una tegola delle *figlinae Voconianae* (n. 492) venuta sino nella Gallia (per la quale, oltre al Labrousse, si veda H. Bloch, *Roman Brick-Stamps*, 1947, p. 114 sg., n. 585). Iscrizioni di miliari, di vasi e medaglioni, sigilli di oculisti (uno di Elio Rufo, n. 543, è il primo esemplare in lettere greche), iscrizioni su oggetti di metallo, graffiti, pesi completano la raccolta. Un volume, dunque, di grande interesse e di accuratissima elaborazione, per il quale dobbiamo lode e gratitudine all'A.

Mi sia permesso di fare alcune osservazioni spicciole e di esprimere alcuni dubbi.

62. "*Mar[ti] | cum pat(era?) | aur(ea?) ou aur(ata?) vov(it) | Albinus | Orgot(i) f(i)lius*», su un altare mutilo in alto, ma non sembra mancare nessuna riga della scritta. Io intenderei invece l'offerta di una statua di Marte e di conseguenza supplirei: *Mart[em] cum pat(era) aur(ea) ecc.*

87 = CIL, XIII, 256-257. "Lecture probable: ... *L. f(ilio) Galer[ia] (tribu) ... | de]curioni in co[lonia] Copia | Clau]dia Augusta Lu]gdu]no | flamin[us] August(i) ou ali?, o(b?) m(emorian?)*, | ... *Fro]ntonis (filius) neg(otiator)*, | *[fili]o pi[ssimo] fec[it]*, | *d(ecreto) d(ecurionum) Conve[n]ar[um]*». Si tratterebbe secondo il W. di una dedica o, per meglio dire, di una statua, posta a *Convenae*, dal padre commerciante al figlio divenuto decurione di Lione. Ma mi sembra strano che il padre dell'onorato decurione fosse ancora privo del cognome e, omettendo per sé, a differenza di quanto aveva fatto per il figlio, la parola *f(i)lius*, usasse per suo padre il cognome in luogo del molto più comune prenome. Io vorrei proporre un'interpretazione affatto diversa. La statua sarebbe stata offer-

ta dai [cives Sa]nton[es] commercianti a *Convenae* al [patron]o piissimo trasferitosi da Lione a *Convenae* e la sigla *OM* non sarebbe da sciogliersi o(b) *m(emoriam)*, ma o(mnibus) *m(uneribus)* [f(uncto)]. L'ultima riga avrebbe contenuto la solita formula [l(oco) d(ato)] d(ecreto) d(ecurionum). Per la formula [patron]o piissimo si veda il n. 261 *patro[no] pi[?]issim[o]*. L'unica difficoltà, che non mi pare insuperabile, è quella di [Sa]ntonis in luogo di [Sa]ntones, ma la confusione di *e* con *i* non è ignota.

123 = CIL, XIII, 382: *di(s) Mont(ibus) ecc.* In un'iscrizione di Roma (CIL, VI, 377 = D. 5051) abbiamo *dei Montenses*. Lattanzio (*De mort. pers.*, 11, 1) ricorda *dei montium*.

134 = CIL, XIII, 437, cfr. *Add.*, I, pp. 519 e 11020. *Eulyches Aug(ustorum)* (*duorum*) *n(ostrorum)* farebbe presupporre qualche ufficio o possesso imperiale nella *civitas* degli *Ausci*. C'è qualche altra attestazione?

139. Strana la datazione *L. [Se]pt(imio) Se[?]vero co(n)s(ule)* in una dedica degli *Elusates* alle Ninfe, che il W. data al 193, quando Sestimio Severo non fu console. Sestimio Severo fu console ordinario nel 194, ma allora il nome sarebbe stato preceduto da *Imp.*

141. *Ab Eboraci advectus*. È possibile, accanto ad *Eboracum* o *Eburacum*, la forma *Eboracis*? Si vedano nella stessa Britannia i nomi delle isole *Tanatis* e *Vectis*.

174. A *pater i[m]pen[?]d(io) remiss[o p(osuit)?]* preferirei *pater i[m]pen[?]d(ium) remis(s)it*, come già proposto dai precedenti editori. Per l'errata reduplicazione della *s* Dessau, III, p. 804.

251. *Danfius*, *Danfietanus*, *Danfio* derivano veramente dal greco *Daphne*? La derivazione sarebbe possibile se, sciogliendo diversamente la legatura di *nf*, si leggesse con il primo editore (Y. Burnand, *Cahiers d'histoire*, VI, 1961, p. 21 sgg.; cfr. P.-M. Duval, *Rev. Et. anc.* 1961, pp. 394 e 426 e *Ann. épigr.* 1961 n. 68) *Dafnius* ecc. Ma tale lettura mi pare dubbia.

312. Non si comprende bene perchè l'iscrizione datata *XV [k]ale[?]ndas Ianuar(ias) indi[?]one III* dovrebbe essere del 540 o 555. Non potrebbe essere anche di altri anni in cui cade l'*indictio III*? Negli indici p. 242 è omesso giustamente l'anno.

332 = CIL, XIII, 3035. Il W. accetta l'idea di P.-M. Duval (*Les inscriptions antiques de Paris*, 1961, p. 29 sgg.), convalidata da uno studioso del valore di J. Heurgon (*Rev. Et. anc.*, LXIII, 1961, p. 520 sg.) che su blocchi appartenenti probabilmente all'anfiteatro di Parigi fossero incise con rozze lettere cubitali in età tarda, forse nel III secolo, nomi di feste del calendario romano (il Duval si sarebbe potuto riferire a questo proposito al calendario di Guidizzolo inciso però su di una tegola CIL, I², p. 253 = *I. I.*, XIII, 2, p. 234 sg. e ai *Ferialia*, *I. I.*, *ibid.*, p. 277 sgg.). Tra altre indicazioni, un blocco porterebbe la scritta *NP Eq(uirria)* (*APCII* secondo lo Hirschfeld, *APCD?* secondo il Formigé) *Martis*, un altro *fer(i-ae) Martis*, un terzo *Tubi(lustrum)* preceduto su un altro blocco dal-

la sigla *Q·R·C·F* (in realtà secondo la lettura del Duval *QRF*, secondo lo Hirschfeld *OR*, secondo il Formigé *ON*). Ho già accennato (*I. I.*, p. XXI), senza poter entrare nel merito, che non sono d'accordo con tale ipotesi. A prescindere dall'incertezza della lettura (lo Hirschfeld, editore del XIII volume del *Corpus*, non è riuscito a leggere nulla di sicuro) sarebbe molto strano che nel III secolo nella Gallia (nessun frammento di calendario romano è venuto alla luce fuori di Italia se si eccettua la recentissima scoperta di *Tauromenium*, colonia romana della Sicilia: *I. I.*, p. 547) si usassero ancora le note del giorno *NP* e *Q·R·C·F* da lungo tempo in disuso in Italia (cfr. *I. I.*, pp. 334 e 337). Le *Equirria* e il *Tubilustrum* sono feste caratteristiche di Roma che non avevano nessuna ragione di essere fuori della città e che non sono attestate altrove (cfr. *I. I.*, pp. 416 e 422). Le *Equirria* erano celebrate in onore di Marte con corse di cavalli nel campo di Marte o, se esso era allagato, nel *Martialis campus* del Celio il 27 febbraio e il 14 marzo, i due *Tubilustria* del 23 marzo e del 23 maggio erano feste di purificazione delle trombe di guerra.

339. Sembra preferibile la lettura di R. Egger (*Ogam*, VIII, 1956 p. 433 sgg.) che esclude la menzione, veramente strana, del *praefectus urbis* (cfr. P. Merlat, *Gallia*, 1957, p. 176 e P.-M. Duval, *Rev. Et. anc.*, 1958, p. 371).

545 b. *L. Longin(ti) Alb(i) fil(ii)* nella trascrizione, negli indici a p. 223 *L. Longin(ius) Alb(us)*, a p. 234 *L. Longin(ius) Alb(inus)*. Credo che la dizione degli indici, sia che si supplisca *Alb(us)* sia piuttosto *Alb(inus)* (cfr. n. 552), debba preferirsi a quella della trascrizione, perchè nelle iscrizioni qui pubblicate nessun oculista indica la filiazione; *f(ilius)* sarebbe qui aggiunto per distinguere il figlio dall'omonimo padre.

Due ultime domande, che valgono non solo per il W. ma per molti altri e anche per qualche mio vecchio lavoro. Perchè supplire nelle desinenze del genitivo singolare e nominativo plurale della II declinazione e nel dativo e ablativo plurale della I e II dei sostantivi in *-ia, ius, ium*, la seconda *i* che non figura nell'iscrizione? Si sa che anche nell'età imperiale codesta *i* era generalmente omessa nelle iscrizioni e spesso anche negli autori (cfr. Dessau, III, p. 21 sg. e Neue-Wagener, *Formenlehre der lat. Sprache*, I², 1902, p. 134 sgg.). Ed è proprio necessario aggiungere tra parentesi rotonde *tribu* dopo il nome della tribù?

ATTILIO DEGRASSI

GIOVANNA SOTGIU, *Iscrizioni latine della Sardegna I*, Padova, 1961.

Questo volume che esce come supplemento al *Corpus Inscriptionum Latinarum X* e alla *Ephemeris Epigraphica VIII* contiene 265 iscrizioni già edite qua e là in varie riviste e 125 epigrafi inedite. L'Autrice si è proposta di darci così riunito tutto quel materiale venuto alla luce dopo la pubblicazione del *Corpus* e successivamente dopo quella dell'*Ihm* dell'*VIII* volume della *Ephemeris Epigraphica*. Poichè alcune iscrizioni non sono più superstiti, l'A. in un accurato lavoro di archivio presso la soprintendenza d'Antichità di Cagliari ha ricordato le notizie che di queste epigrafi erano state date al momento del rinvenimento. Manca nel volume la parte riguardante gli *instrumenta domestica* che verranno raccolti nel II volume pubblicato, come questo, a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna. Le iscrizioni edite e non edite sono state divise per luogo di provenienza, iniziando dal sud della Sardegna e risalendo verso il nord. L'A. con diligenza ha descritto ogni epigrafe precisando il luogo del rinvenimento, le misure fondamentali, dando l'indicazione se essa è superstita e dove, facendo seguire alla fotografia e al disegno la lettura dell'iscrizione e dando poi la bibliografia essenziale. In qualche caso di interesse particolare l'A. si sofferma su qualche considerazione erudita. Ciò accade per esempio per l'iscrizione N. 30 in cui si cita una epigrafe appartenente a una tomba giudaica, per il N. 42 in cui si ricorda il culto all'oracolo di Apollo Clario, per il N. 95 in cui si fa menzione delle saline di Carales e del formarsi di comunità cristiane tra coloro che lavoravano nelle saline, per il N. 181 che riporta uno dei pochi casi noti fino ad ora di lamine bronzee riutilizzate per diplomi militari, per il N. 188 che ricorda le *civitates barbariae* della Sardegna, per il N. 221 che è l'unica dedica al Dio Silvano in Sardegna, per il N. 233 che è uno della serie dei cippi che limitavano le proprietà private, per il N. 237 che è la seconda delle iscrizioni superstiti dell'Imperatore Marco Quintillo, per il N. 239 che è un'ara votiva alla dea Iside che attesta rapporti di amicizia con gli Egiziani, per il N. 299 che è l'unica iscrizione sarda cristiana datata col nome dei Consoli, per il N. 314 che dà indicazioni sugli itinerari della Sardegna, per i NN. 370 e 372 che sono cippi miliari palinsesti.

Non compare nella normale descrizione dei testi la datazione approssimativa che viene invece data quando ci sono dei veri motivi dedotti dal contenuto. L'A. insomma non si è sentita, sulle testimonianze soltanto epigrafiche, di dare una datazione.

Ci auguriamo che l'A. a conclusione del secondo volume abbia a riportare una nota bibliografica più ampia dell'attuale e soprattutto che valga a raccogliere ordinatamente le opere citate qua e là in calce alle epigrafi. Auspicabile sarebbe anche che in questo genere di pubblicazione fosse riportato per ogni frammento la fotografia, anzichè il disegno che, per quanto fedele possa essere, appare sempre estremamente ingenuo.

Nel complesso però quest'opera della Sotgiu, quando verrà pubblicato il secondo volume con gli indici riportanti tutte le epigrafi dell'isola comprese quelle pubblicate dal Mommsen, dal Pais e dall'*Ihm* costituirà un caposaldo fondamentale per qualsiasi studio sulle epigrafi della Sardegna.

ADRIANA SOFFREDI

GIANCARLO SUSINI, *Fonti della storia greca e romana del Salento*. Bologna 1962. (Accademia di Scienze dell'Istituto di Bologna - Classe di Scienze morali).

Questa opera raccoglie le fonti epigrafiche per la storia greca e romana del Salento e comprende i centri antichi di *Leuca*, *Veretum*, *Uzentum*, *Basta*, *Aletium*, *Callipoli*, *Neretum*, *Soletum*, *Hydruntum*, *Rudiae*, *Lutpiae* e *Valesium*. Sono escluse le iscrizioni cristiane sempre tarde e quelle bizantine. Sono incluse invece le messapiche. L'opera è aggiornata al 1962 e si divide in tre parti oltre l'introduzione e l'indice.

Nell'introduzione l'A. tratta della colonizzazione leggendaria del Salento, della penetrazione dei Greci durante l'età classica, del dominio romano e delle sue istituzioni civili, degli aspetti economici, sociali e religiosi, della popolazione, della toponomastica ed onomastica.

Nella prima parte del volume vengono elencate le fonti che ci provengono dagli scrittori, dai geografi, dagli antichi itinerari e dalle monete, mentre la seconda parte, ed è la più ampia, raccoglie le iscrizioni.

Prima però di presentarcele l'A. ci dà una cronologia generale, fa l'esame epigrafico della scrittura, della lingua, della tipologia dei nomi oltre a fornirci una aggiornata bibliografia sulle principali raccolte e collezioni di epigrafi. Gli *instrumenta domestica* (le tegole, i pesi, le anfore, le lucerne, i vasi, i sigilli, le gemme, gli anelli, gli alfabetieri) occupano una sezione a sé e sono seguiti dalle iscrizioni di età diversa, dalle iscrizioni false e da quelle non salentine. Nella terza parte si prendono in esame l'onomastica e la topografia e se ne traggono conclusioni che potranno servire come base per chi successivamente vorrà riprendere lo studio del Salento greco e romano. Gli indici costituiscono una delle parti più preziose come mezzo di studio in questo lavoro: essi comprendono i cognomina, gli imperatori, le altre magistrature, le cariche militari, le istituzioni civili, le professioni, le divinità, le tribù, i nomi geografici, le datazioni, le età delle persone, i numeri e le somme, le *deprecationes* e le *acclamationes*, le particolarità linguistiche delle epigrafi riportate dall'A.

Quattro chiare tavole: il Salento greco, il Salento romano, i culti di età classica, la tipologia dei monumenti epigrafici, concludono il volume.

Le iscrizioni, tutte pubblicate con le fotografie, vengono illustrate con le indicazioni del tipo di materiale usato, del luogo del rinvenimento, del luogo di conservazione attuale. Di ciascuna vengono date le dimensioni, il

testo con le integrazioni, la bibliografia, la datazione, le note onomastiche o delle particolarità più notabili.

L'opera del Susini costituisce così non soltanto un validissimo contributo per la storia del Salento, ma anche un testo esemplare nel suo genere che merita di essere preso in seria considerazione e di essere valutato come esempio per la pubblicazione di qualsiasi raccolta di epigrafi.

ADRIANA SOFFREDI

BRUNA FORLATI TAMARO, *La romanizzazione dell'Italia settentrionale vista nelle iscrizioni*, « Aquileia Nostra » 32-33 (1961-62), pp. 109-122.

Con la competenza che le è propria l'Autrice tratta il vasto problema della romanizzazione dell'Italia settentrionale in un articolo di poche pagine che ci sembra tuttavia fondamentale per una visione d'insieme.

La Forlati riesce a darci uno schema del processo della espansione romana nell'Italia del Nord, non tralasciando di presentarci le condizioni di questa terra dall'VIII secolo, cioè dall'età preromana. L'A. riassume i primi contatti di Roma con la Cisalpina interrotti dalla seconda guerra punica e ripresi subito dopo. Le citazioni dei fatti, con i trionfi riportati, danno la misura delle sconfitte inflitte dai Romani prima ai Galli poi ai Liguri e infine ai Veneti con la conseguente apertura delle principali vie di comunicazione: la Flaminia, l'Emilia, la Postumia, l'Annia e con la fondazione delle Colonie. La conquista di Cesare, la concessione della cittadinanza agli abitanti dell'Italia settentrionale tra l'anno 49-42 conclude la storia dell'Italia settentrionale.

I riferimenti epigrafici e la bibliografia sono stati portati tutti dall'A. in nota cosicché l'articolo acquista una certa leggerezza pur non perdendo nulla della necessaria documentazione scientifica che avrebbe potuto essere ottima se non avessimo notato alcune omissioni di opere importanti sull'argomento.

ADRIANA SOFFREDI

ATTILIO DEGRASSI, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*, Firenze 1963, vol. II.

Alla distanza di sei anni dalla pubblicazione del I (1) volume delle iscrizioni latine di età repubblicana esce il II volume che conclude la preziosa silloge di A. Degrassi.

(1) Si veda la recensione di A. Calderini in *Epigraphica* XVII (1955) pp. 164-165.

Il volume di 550 pagine si divide in due parti. La prima è dedicata alle raccolte di epigrafi e completa il I volume; la seconda di circa 150 pagine è riservata agli indici.

Nella prima parte vengono pubblicate le *Leges sacrae*, i *Senatus Consulta*, gli *Edicta*, il *Foedus Collatinum*, le *Sententia Minuciorum*, la *Lex Puteolana*, le Testimonianze sulle Magistrature e sui Sacerdoti delle città e dei villaggi, i *Collegia urbana e suburbana*, i Testi che riguardano gli *Artifices*, i *Servi pubblici* e gli uomini privati; le *Tesserae nummulariae* e quelle *hospitales*; le *Sortes*, le *Glandes*, le Iscrizioni murarie, le *Tabellae defixionum*, gli *Strumenta* e infine le *Varia* oltre agli *Additamenta* ed ai *Corrigenda* del volume precedente.

Seguendo il modello già sperimentato nel I volume l'A. dà per ogni iscrizione l'indicazione del luogo dove fu reperita, le misure fondamentali, l'indicazione dell'opera dove fu pubblicata, riservandosi nelle note a piè di pagina di aggiungere quelle indicazioni linguistiche e filologiche che il testo può richiedere.

Per l'importanza dei testi pubblicati, per la precisione e l'attenta cura con cui vengono presentati e soprattutto per quella completezza di notizie che vengono di volta in volta fornite, il volume costituisce un mezzo di studio tra i più validi per l'epigrafia latina.

L'A. fa precedere una breve nota delle opere consultate, ma si deve dire che per ogni singolo caso, con la competenza che gli è propria, Egli ha riportato la bibliografia specifica cosicché il primo *Index librorum* è semplicemente una presentazione delle maggiori raccolte epigrafiche a cui ha fatto ricorso l'A.

Una parola speciale merita la seconda parte con gli Indici per i quali l'A. fa presente l'opera dei collaboratori Fulvio Grosso, Maria Capozza, Giuseppe Oddone, Silvio Panciera e Franco Sartori.

Come nei volumi del *Corpus Inscriptionum Latinarum* l'A. ha riportato gli Indici dei *Nomina*, dei *Cognomina*, delle Divinità, delle Cariche pubbliche romane e municipali, delle Cariche militari, dei Collegi e delle Arti, delle Indicazioni geografiche, degli Edifici nominati, del calendario, le particolarità della grammatica, le singolarità delle declinazioni, dei pronomi, degli aggettivi, dei verbi e della sintassi in genere, l'indicazione dei luoghi dove vennero reperiti i testi e infine una tavola comparativa con il CIL e con le maggiori raccolte di pubblicazioni. Quasi nulla è sfuggito così all'attento esame dell'A. e se di una cosa ci si deve rammentare in quest'opera è che essa non rechi le fotografie di tutti i testi pubblicati. Avrebbero costituito certamente un aggravio non indifferente per l'editore, ma avrebbero fornito un aiuto prezioso agli studiosi e insieme avrebbero supplito alla grave deficienza del *Corpus Inscriptionum Latinarum*.

ADRIANA SOFFREDI

DELIBERA CONSIGLIO

DIPARTIMENTO DEL 20/12/2002

INDICE GENERALE DELLA XXV ANNATA

SOFFREDI A., <i>Sul codice Braidense AE XIII, 25</i>	pag. 3
CARETTA A., <i>Nuove epigrafi romane da Laus Pompeia</i>	„ 19
SOFFREDI A., <i>Iscrizioni inedite recentemente inventariate del museo provinciale Francesco Ribezzo di Brindisi</i>	„ 32
SCIARRA B., <i>Iscrizioni inedite di Brindisi</i>	„ 53
SOFFREDI A., <i>Considerazioni sulle epigrafi inedite del museo provinciale di Brindisi e indici onomastici</i>	„ 98
ALFONSI L., <i>A. Lurius Geminius di Mactaris (ad A. Calderini)</i>	„ 107

Recensioni e cenni bibliografici

WUILLEUMIER P., <i>Inscriptions latines des Trois Gaules (A. Degrassi)</i>	„ 110
SOTGIU G., <i>Iscrizioni latine della Sardegna (A. Soffredi)</i>	„ 116
SUSINI G. C., <i>Fonti della storia greca e romana del Salento (A. Soffredi)</i>	„ 117
FORLATI TAMARO B., <i>La romanizzazione dell'Italia settentrionale vista nelle iscrizioni (A. Soffredi)</i>	„ 118
DEGRASSI A., <i>Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae (A. Soffredi)</i>	„ 118

ARISTIDE CALDERINI direttore responsabile

Autorizzazione del Tribunale di Milano, 22 luglio 1948, Reg. n. 228 — Direttore Responsabile Prof. Aristide Calderini. — Proprietario: Casa Editrice Coschina. — Scuola Tipografica "S. Benedetto", Viboldone (S. Giuliano Milanese). — Finito di stampare il 30 Aprile 1964

SOTGIU G., <i>Iscrizioni latine della Sardegna (A. Soffredi)</i>	pag. 116
SUSINI G. C., <i>Fonti della storia greca e romana del Salento (A. Soffredi)</i>	„ 117
FORLATI TAMARO B., <i>La romanizzazione dell'Italia settentrionale vista nelle iscrizioni (A. Soffredi)</i>	„ 118
DEGRASSI A., <i>Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae (A. Soffredi)</i>	„ 118